QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
1 Marzo 1959
Anno 93 - Num. 52
L. 30 (sped. in abb. postale)

Fantasmi di frontiera

I ricorrenti episodi alto-atesini prendono vita nel quadro di una Europa non avvelenata da correnti nazionaliste.

Dopo la seconda guerra sembra che governi e popoli qualcosa abbiano appreso: lo schieramento in due blocchi, Occidente ed Oriente, ha, se non proprio fatto dimenticare, smussato assai tutte le questioni di minoranze etniche e di confini, che ebbero tanta parte nel rendere impossibile il ristabilimento di un equilibrio europeo nel decennio che seguì il 1918.

Nessun governo italiano pensò mai di condizionare la sua adesione allo schieramento atlantico ad una revisione delle frontiere. Credo che i più degli italiani abbiano persino dimenticato le rettifiche del confine occidentale, assai esigue, ma che nulla giustificava, impuntatura di ufficiali dello stato maggiore francese, che ancora correvano dietro al miraggio di un perfetto confine strategico tipo 1870.

Non così si può dire per la frontiera orientale, dove si sono perduti centri di sicura ed appassionata italianità, come Capodistria, e rispetto a cui non sarebbe possibile dimenticare che l'avanzata slava ha sommerso città di grandi tradizioni prima latine e poi venete, da cui erano pur venuti notevoli apporti alla nostra cultura ed al nostro Risorgimento.

Eppure nessuno pensa a rivendicazioni, ed anche la avversione, diffusa in molti gruppi, alla Jugoslavia di Tito, ha più ragioni politiche che nazionali, e subirebbe una forte attenuazione il giorno in cui la Jugoslavia entrasse nello schieramento atlantico e stipulasse un concordato. Non si sente mai parlare di questioni di minoranze tedesche in Alsazia. La Germania non può naturalmente rassegnarsi al passaggio alla Polonia di provincie tedesche al cento per cento, e tuttavia non condiziona al loro ricupero la cooperazione a formare una Europa pacificata ed equilibrata. I contrasti tra valloni e fiamminghi non ricordano affatto quelli che facevano male presagire per la solidità dell'impero di Francesco Giuseppe.

In massima sembra che l'Europa abbia appreso qualcosa. Ci sono solo degli irlandesi che giurano d'impadronirsi dell'Ulster (ma il loro governo tiene un contegno saggio) e ci sono gli alto-atesini. Ai quali, credo occorra bene ribadirlo, l'Italia tutto può concedere, ma non ciò che più desiderano: la garanzia dell'immobilità.

Penso che si potrebbe anche venire loro incontro concedendo ciò che la Chiesa fa in paesi di misto rito, dei comuni personali, cioè in ogni comune rappresentanze distinte per le due popolazioni, che amministrassero ed imponessero tributi ai due gruppi, riunendosi solo al vertice per gli affari — spese e regolamenti — che, attenendo al territorio, non possono non essere comuni. Non si può, invece, garantire ciò che è contro natura, l'immobilità.

Duole agli alto-atesini che il loro nucleo linguistico debba presto o tardi essere sommerso, divenire minoranza: vicenda che è seguita in tante parti d'Europa, dove talora le minoranze sommerse riuscirono ad imporre lingua ed istituzioni, ma più spesso scomparvero (quanto poco rimane dei relitti greci ed albanesi nell'Italia meridionale), e che in una civiltà industriale deve fatalmente seguire rispetto alle zone agricole, alle popolazioni che non vogliono o non sanno mutare le occupazioni tradizionali.

Quasi dovunque c'è un rimpianto per le tradizioni che scompaiono, per i dialetti che impallidiscono e poi si cancellano. Quanti settentrionali non si dolgono della massiccia immigrazione dal mezzogiorno che modifica tipi di vita, fa sorgere pesanti problemi; eppure nessuna persona di qualche levatura vorrebbe leggi impeditive.

Sarebbe, però, semplificare troppo le cose ridurre la questione dell'Alto Adige a quella di una nostalgia di tradizioni locali, e pensare che la soddisfazione data agli alto-atesini di arrestare ogni immigrazione italiana equivarrebbe a creare una specie di parco nazionale per la conservazione di un folclore, come si potrebbe appunto fare per i relitti greci della Calabria o per il *patois* a fondo tedesco di qualche comune della Valle d'Aosta.

La questione ha in sé un veleno che non interessa solo l'Italia. Gli alto-atesini sono un ceppo della maggior famiglia europea, la germanica. Ora la Germania di Bonn ha mostrato uno spirito europeo, ha dato, soprattutto da quando ha assunto atteggiamenti antinazisti (che non trovano alcuna corrispondenza nelle posizioni italiane verso il fascismo), concreti affidamenti di essere elemento prezioso per la costruzione di una Europa democratica. Tutti i governi occidentali gliene hanno dato ampliamente atto.

Ma le masse popolari sono un po' più indietro dei governi nel dimenticare il passato; anche i begli articoli di Carlo Levi dalla Germania erano una viva espressione di dubbi e diffidenze — non verso il governo di Adenauer, ma verso il fondo dell'anima tedesca — che hanno una certa diffusione. (Qui pure l'uomo che sa dominarsi tiene in sé e non esprime questi dubbi, pauroso ch'essi possano ferire ed arrestare un processo di risanamento di quello che fu il malato di ieri). Nei ricordi che sono alla base di queste diffidenze hanno il loro posto le rivendicazioni di lembi di territorio tedesco che si susseguirono insistenti nel decennio che precedette la seconda guerra: Memel e Danzica sono i nomi più noti.

E' veramente da deplorare che il governo di Vienna non si renda conto dei fantasmi che le sue mosse ridestano: dovunque, a cominciare dai sudeti e dai territori annessi alla Polonia, si cominciava col prendere posizione contro veri e presunti attentati alla conservazione delle caratteristiche etniche; per poi passare alla pretesa delle autonomie, per rivendicare infine i territori tedeschi alla grande Germania, che assurgeva ad unità nazionale con l'«Anschluss» dell'Austria.

Nell'interesse dell'unità occidentale è un gran bene che questi ricordi non vengano rievocati, che questi fantasmi non escano dall'ombra. Il fare dell'Alto Adige questione europea, discussa alle grandi assise internazionali, proietterebbe su di loro l'attenzione non dei soli italiani, ma di tutti i popoli d'Europa che furono partecipi a quelle vicende, e ridesterebbe quelle diffidenze che gli uomini politici ed i fogli responsabili non esprimono mai, ma che nell'anima popolare non sono spente, in Olanda come in Belgio od in Francia.

Il nostro governo potrà accordare tutto il possibile (non rientra, naturalmente, nel possibile il tollerare attentati, anche a base d'innocue bombette a monumenti), ma non potrà mai chiudere la porta agli italiani che vogliono impiantare industrie o commerci. Oltr'Alpe, a Vienna, sarà, però, bene si guardino dal non coltivare questa *parva favilla*, che potrebbe risvegliare gran fiamma di odio ai ricordi.

A. C. Jemolo

Martedì comincia al Senato la discussione sulla fiducia

Roma, 28 febbraio.

Il dibattito per la fiducia al governo avrà inizio a Palazzo Madama martedì 3 marzo alle 17. La replica di Segni e il voto di fiducia sono previsti per la giornata di venerdì.

Anche al Senato il governo potrà contare su una larga maggioranza poiché voteranno a favore 122 democristiani, 10 fra monarchici nazionali e missini, 5 liberali, 3 monarchici popolari e un indipendente di destra; è probabile il voto favorevole anche dei cinque senatori a vita: De Nicola, Canonica, Paratore, Sturzo e Jannaccone.

Voteranno contro: 57 comunisti, 36 socialisti, 3 socialdemocratici, due indipendenti di sinistra, un altoatesino e un valdostano. E' ancora incerta la posizione che assumeranno i sei senatori del gruppo misto. Com'è noto il presidente del Senato, Merzagora, non vota.

Mentre inglesi e russi tentano di salvare la "missione Macmillan"

Kruscev atteso nella Germania comunista per preparare il trattato di pace separato

Esso, sanzionando i poteri della «Repubblica democratica», renderebbe definitiva la spartizione della Germania - Firmato il patto, gli alleati dovranno negoziare con Pankow, non più con Mosca, qualsiasi accordo riguardante i collegamenti con Berlino - Pretesto del viaggio, che avverrà nei prossimi giorni, è la visita alla Fiera di Lipsia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 febbraio.

Da Mosca e dalla Germania Est è giunta oggi una notizia che ha determinato una certa impressione nella Germania di Bonn: per la quarta volta nel giro di quattro anni, Nikita Kruscev visiterà la zona sovietica. Il pretesto per questo improvviso viaggio è stavolta la Fiera di Lipsia, che si aprirà la settimana prossima e che rappresenta la più grande manifestazione economica del blocco orientale. Il «numero uno» del Cremlino, che dovrebbe arrivare a Lipsia mercoledì o giovedì prossimo, avrà sicuramente dei colloqui politici con i capi comunisti tedeschi e in primo luogo con Walter Ulbricht, che sostituisce momentaneamente, lo si è appreso oggi, il capo del Governo, Grotewohl, il quale si è concesso un periodo di riposo.

La presenza di Kruscev in Germania in questo difficile momento serve a due scopi, secondo l'interpretazione di Bonn: a riaffermare la posizione della «Repubblica democratica tedesca» con gesti e discorsi propagandistici, nonché a preparare con i capi comunisti un trattato di pace separato con la Germania Est, nel caso che Bonn e gli occidentali si rifiutino di stipularne uno valido per le due Germanie. Il 10 marzo prossimo scade la data fissata da Kruscev nella sua ultima nota agli occidentali per la convocazione di una conferenza sul trattato di pace; e il 27 di maggio scade l'ultimatum fissato sempre dal Cremlino per i negoziati sulla sorte di Berlino. Fra queste due date, Mosca, secondo supposizioni che si fanno a Bonn, potrebbe convocare una conferenza dei Paesi comunisti ex-nemici della Germania per stipulare un trattato di pace separato con i tedeschi della zona orientale.

Il trattato di pace con Berlino Est sanzionerebbe definitivamente la «sovranità» concessa dalla Russia alla «Repubblica democratica tedesca» già nel 1955. La sua sovranità acquisterebbe cioè, almeno per i sovietici, validità internazionale; il confine di zona fra le due repubbliche tedesche diventerebbe «frontiera di Stato» e la Russia si sottrarrebbe inoltre, una volta per sempre, all'obbligo, ricordatole costantemente dagli Occidentali, di risolvere la questione tedesca. La divisione tedesca diventerebbe così definitiva.

C'è poi un'altra grave conseguenza: le potenze occidentali per mantenere i contatti con Berlino dovrebbero stabilire nuovi accordi con il regime comunista, veri e propri trattati internazionali che implicherebbero il riconoscimento di quel governo. E' chiaro che nè Pankow, nè la Russia si contenterebbero delle mezze misure, cioè di negoziati fra gli occidentali e funzionari comunisti, in veste di agenti della potenza di occupazione sovietica.

Oggi Ulbricht in un'intervista a un giornale della Germania occidentale (pubblicata con anticipo dalla «Neues Deutschland», organo ufficiale comunista) ha ripetuto la tesi della confederazione fra le due repubbliche tedesche. Le idee espresse nell'intervista non sono nuove, ma vi è un particolare di grande importanza che mostra dove voglia andare a parare Ulbricht con le sue proposte: il consiglio pan-tedesco proposto da Ulbricht per lo studio dei comuni problemi delle due repubbliche dovrebbe riunirsi alternativamente a Berlino e «in una città della Ruhr», cioè proprio nel centro dell'industria pesante tedesca.

m. c.



Il primo ministro inglese Macmillan con un gruppo di contadini d'una fattoria collettiva nei pressi di Kiev (Tel.)

Un portavoce russo: «Probabili le trattative»

Lipsia, 28 febbraio.

L'addetto stampa dell'Ambasciata sovietica nella Germania Orientale, Uri Beburov, ha dichiarato oggi a Lipsia che, secondo quanto gli risulta, il Primo ministro sovietico giungerà in questa città mercoledì o giovedì della prossima settimana.

Interrogato dai giornalisti sul significato del viaggio di Kruscev e in particolare se questi intenda negoziare con rappresentanti del governo di Pankow in vista di un trattato di pace separato con la Germania Orientale, Beburov ha risposto: «Trattative sono probabili. Ma per ora non sarà firmato un trattato di pace. Un tale trattato richiede, infatti, accurata preparazione e non può essere concluso in un'atmosfera affrettata».

Si prevede che il Primo ministro sovietico rimarrà a Lipsia diversi giorni, ma il programma definitivo della sua permanenza non è ancora noto.

Il ministro della difesa della Germania orientale Willi Stoph, parlando oggi in occasione del terzo anniversario della fondazione dell'«esercito popolare» della Germania comunista, ha invitato le forze armate a tenersi pronte per ogni eventualità durante l'anno in corso.

Progetti americani per rafforzare la difesa

Washington, 28 febbraio.

Il Dipartimento di Stato e il Ministero della Difesa americano stanno elaborando le misure politiche e militari da adottare in relazione alla crisi di Berlino, in considerazione del fatto che l'ultimatum sovietico per il trapasso dei poteri ai comunisti tedeschi scade il 27 maggio.

Fra le misure militari figura un'accelerazione delle trattative per costruire in Italia basi di lancio per missili balistici a medio raggio d'azione (2400 km.). Ora che alla Presidenza del Consiglio si trova l'on. Segni, l'accordo non dovrebbe tardare ad essere concluso, si ritiene a Washington.

E' stato deciso di proseguire la sostituzione degli aerei da caccia americani F-100 con i nuovi e più veloci reattori F-101-Y. Anche la Germania Occidentale ha mostrato interesse all'acquisto di un certo numero di questi aerei e, date le circostanze, gli Stati Uniti sarebbero pronti ad accogliere la richiesta tedesca (a. p.).

Mikoyan a Leningrado con il Premier britannico

L'incontro deciso di sorpresa per evitare un completo fallimento delle conversazioni - Domani a Mosca il colloquio conclusivo Macmillan-Kruscev

(Nostro servizio particolare)
Leningrado, 28 febbraio.

Un preciso tentativo di «rilancio» della conferenza anglo-russa, che le ultime vicende avevano apparentemente avviato verso il fallimento, è stato compiuto oggi sia dai russi che dagli inglesi: da Macmillan, in un discorso pronunciato a Leningrado, in cui ha fatto appello all'avvio di «nuovi negoziati fra l'Oriente e l'Occidente» poiché «per la pace non bastano le speranze, ci vogliono i fatti»; e dal Cremlino che ha inaspettatamente e velocemente inviato a Leningrado, perché incontrassero il primo ministro britannico, Mikoyan ed il ministro degli esteri Gromyko.

E' da ritenere che l'arrivo di Mikoyan e Gromyko, prima e più che una cortesia personale verso il visitatore britannico, sia motivato dal fine politico di una ripresa dei colloqui anglo-russi, conclusisi due giorni or sono con il gelido incontro tra Macmillan e Kruscev. Al tempo stesso — ennesima doccia fredda su qualche spiraglio favorevole — Kruscev ha annunciato di aver deciso di recarsi nella Germania Est la settimana prossima, subito dopo la conclusione della visita di Macmillan. Ufficialmente: «per visitare la fiera di Lipsia». Ufficiosamente, per negoziare, si dice, il trattato separato di pace fra Russia e Germania Orientale cui Kruscev ha accennato a più riprese negli ultimi tempi.

Una giornata, nel complesso, movimentata e contraddittoria, dalla quale è auspicabile che nascano frutti favorevoli. Eccone gli sviluppi, a Leningrado e a Mosca. Da Kiev, Macmillan (con Lloyd e il gruppo degli ospiti inglesi) si è recato a Leningrado per via aerea. All'aeroporto, sorridenti e amichevoli, ha trovato Mikoyan e Gromyko, giunti a loro volta in aereo da Mosca. E' all'aeroporto, dopo l'incontro con i due uomini politici russi, che il premier britannico ha pronunciato un discorso di chiara impostazione polemica sullo stato dei rapporti est-ovest: «Il nome stesso di Leningrado è un monito — ha detto Macmillan — e deve richiamarci tutti all'alleanza del tempo di guerra, perché essa si protragga nel futuro. Ma parlare di pace o sperare nella pace non basta. Bisogna anche lavorare per la pace». In una indiretta risposta alle affermazioni di Kruscev secondo cui l'Urss non ha intenzioni aggressive, Macmillan ha sottolineato «la necessità urgente che negoziati per la pace siano avviati sul piano concreto».

Macmillan si è recato a visitare il gigantesco rompighiaccio atomico (il primo e il solo del genere finora), accompagnato da Mikoyan.

I giornalisti non hanno potuto assistere alla visita al rompighiaccio. Stando a quanto è stato loro riferito sull'andamento della visita, in essa Macmillan e Mikoyan sono apparsi entrambi di ottimo umore. Ad un certo punto Mikoyan ha detto: «Questa nave è così bella che se mi ci lasciassero passerei tutta la vita sul "Lenin"». Macmillan ha subito aggiunto: «E vi dovrebbero lasciare: siete voi stesso un così efficace rompighiaccio...».

L'ospite inglese ha concluso la giornata al teatro Uirov, uno dei più antichi e famosi della Russia, dove si è svolto uno spettacolo di balletti in suo onore. Domani Macmillan ed i suoi accompagnatori riposano (c'è una visita al famoso museo della città, in cui sono contenute alcune delle più belle collezioni del mondo). In serata Macmillan riparte per Mosca in treno. Giungerà a Mosca lunedì mattina. Il suo colloquio con Kruscev, che era previsto per lunedì mattina, è stato spostato al pomeriggio. L'incontro non ha un'agenda di lavoro; e può darsi che non si limiti, come era stato previsto, ad un colloquio puramente formale per la firma del comunicato, ma entri nel vivo dei problemi.

Henry Shapiro

Londra non sarebbe contraria all'incontro dei capi di governo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 febbraio.

Dopo la prima ondata di nero pessimismo provocata dall'impressionante serie di incidenti che hanno costellato il viaggio in Russia di Macmillan, l'orizzonte diplomatico, secondo i commentatori londinesi, si è alquanto rischiarato oggi alla notizia del viaggio compiuto a Leningrado da Mikoyan, evidentemente per piacere gli ospiti britannici e preparare un miglior esito al viaggio del Primo ministro.

Si pensa questa sera che in seguito a quanto è avvenuto nei giorni scorsi, Kruscev e Macmillan vogliano occuparsi lunedì nuovamente di problemi fondamentali, come le basi per un accordo su Berlino e la possibilità di un incontro fra Primi ministri, e le formalità per la preparazione.

Tre strade, a quanto pare, si aprono ora alla politica occidentale. In primo luogo se i russi vogliono firmare una pace separata con la Germania orientale e bloccare Berlino, non vi è altra scelta che organizzare un ponte aereo. Rimane comunque certo che l'opinione pubblica britannica si opporrebbe a proposte di «aprirsi la strada a colpi di fucile».

In secondo luogo l'Occidente può promettere una conferenza di Primi ministri, mettendo però come condizione che questa sia preceduta da una riunione di ministri degli Esteri che preparino il terreno. La terza soluzione, infine, è di acconsentire a una conferenza di Primi ministri al più presto. A Londra si pensa che Macmillan, al ritorno da Mosca, raccomanderà caldamente a Eisenhower di accettare questa soluzione.

F. B.

Il congresso della d.c. rinviato all'autunno?

Segni e gli esponenti del partito sono favorevoli a ritardare la convocazione - Il 14 marzo la scelta del successore di Fanfani nella segreteria democristiana

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 febbraio.

La direzione della democrazia cristiana ha convocato il Consiglio nazionale del partito per i giorni 14 e 15 marzo, ed al Consiglio proporrà di rinviare il congresso nazionale ad una data ancora da destinarsi. Il ritardo è giustificato con ragioni tecniche, e cioè con la perdita di tempo che la crisi governativa ha causato nel lavoro dell'organizzazione precongressuale. La direzione ha espresso anche il proprio compiacimento «per la fiducia conseguita in un ramo del Parlamento dal governo presieduto dall'on. Segni che — secondo le indicazioni espresse dalla direzione del partito nella seduta del 9 febbraio u.s. — si propone il proseguimento dell'attuazione del programma impostato dalla democrazia cristiana dopo il 25 maggio».

A questo compiacimento non si è associato l'esponente della corrente di «base», Granelli, che si è astenuto dal votare la prima parte del comunicato ufficiale che, appunto, lo conteneva. Egli stesso, comunque, ha ottenuto che il rinvio del congresso venisse motivato con ragioni di carattere tecnico, in modo da lasciare aperta la possibilità di un differimento tanto a breve quanto a lunga scadenza.

Gli avversari di Fanfani, dando come scontata la sua decisione di insistere nelle dimissioni, vorrebbero il Congresso non prima dell'autunno, per evitare «l'apertura di un dibattito politico nel momento in cui nel partito si è raggiunto, con la distensione degli animi, un certo assestamento che potrebbe venire turbato dai personalismi naturalmente conseguenti alla lotta congressuale». Così scrive la «Dies» e l'impressione che se ne ottiene è esattamente contraria a quella che l'agenzia cercava di dare: cioè risulta chiaramente che la distensione degli animi non è stata raggiunta, tanto che il clima attuale non appare quello sereno che sarebbe desiderabile per un congresso.

Anche l'on. Segni sembra propendere per un rinvio all'autunno, poiché giustamente considera preminente il problema del governo del quale è responsabile, e quindi preferirebbe avere davanti a sé un margine di tempo sufficientemente ampio per poter dare le sue prove. Egli ha affermato stamattina, al termine della riunione che tutto si era svolto nel migliore dei modi, ed ha aggiunto: «Le acque sono perfettamente calme».

Il suo ottimismo ufficiale non può fare, tuttavia, dimenticare che il vero problema che a lui si pone è quello di ottenere dal congresso del partito il pieno riconoscimento che il governo da lui formato non è da considerare provvisorio, ma stabile, ed anzi pienamente e correttamente fondato su quello che è l'immutabile programma della dc.

Egli perciò vorrebbe, e in questa posizione è sostenuto dal presidente del gruppo parlamentare on. Gui, che il consiglio si pronunciasse formalmente sulla soluzione che è stata data alla crisi ministeriale; altri, al contrario, sostengono che il consiglio deve occuparsi essenzialmente delle dimissioni di Fanfani e che il problema del governo è di spettanza del congresso, da convocare entro il mese di giugno. A giugno, il rischio che può correre l'attuale monocolore sarà indubbiamente più grave, anche perché l'apparato del partito non avrà ancora subito mutamenti profondi.

L'incognita maggiore è rappresentata dall'atteggiamento di Fanfani. Il presidente del consiglio nazionale, on. Zoli, dovrà il 14 marzo rivolgergli anzitutto un invito a ritirare le dimissioni, ed il consiglio sarà costretto ad accompagnare con un applauso questo invito. Fanfani potrebbe anche accettarlo, e tutto ricomincerebbe da capo, e molti frutti della vittoria dei notabili potrebbero considerarsi perduti. Per evitare questo rischio, a Zoli è stato consigliato di sondare privatamente ed in anticipo gli umori di Fanfani, per essere ben certi di un suo rifiuto irrevocabile. Ma poiché l'animo dell'uomo non manca di qualche spirito bizzarro non è nemmeno da escludere che egli si riservi di tenere tutti fino all'ultimo momento nell'imbarazzo dell'incertezza assoluta.

Vittorio Gorresio



Che succederà a Berlino dopo il 27 maggio?

Appare sempre più difficile che la crisi di Berlino, aperta dal governo di Mosca con la nota del 27 novembre (vero ultimatum con scadenza di sei mesi), trovi una soluzione diplomatica soddisfacente. Gli ultimi discorsi di Kruscev e di Mikoyan non lasciano dubbi né sulla decisa volontà sovietica di consegnare il settore orientale di Berlino al governo di Pankow e di ottenere che le truppe anglo-franco-americane si ritirino dai settori alleati, né sull'intento di concludere al più presto un trattato di pace con la Repubblica comunista tedesca, creando un nuovo ostacolo all'unificazione della Germania. Gli obbiettivi della pericolosa manovra russa restano, a tre mesi dalla scadenza del 27 maggio, oscuri ed oggetto di giudizi contrastanti. Uno dei più intelligenti commentatori francesi ne tenta sul *Figaro* un'acuta e pessimistica interpretazione.

«*Vista da Mosca, la crisi di Berlino* — scrive Raymond Aron — *è al tempo stesso un esperimento diplomatico ed un'operazione di reddito sicuro. Per la prima volta dal 1949, l'Urss cerca di modificare lo statu quo europeo; per la prima volta dal 1945 tenta di avanzare in un settore dove le truppe americane montano una guardia simbolica; e mette alla prova la risolutezza di Washington, adesso che per la prima volta le città degli Stati Uniti si trovano, come quelle sovietiche, sotto la minaccia atomica. Qualunque sia l'esito, Mosca è sicura di guadagnare qualcosa: come minimo un quasi-riconoscimento di fatto della Repubblica di Pankow, come massimo il ritiro degli alleati da Berlino-Ovest. Ed è certo che questo abbandono avrebbe conseguenze incalcolabili: finirebbe per compromettere l'adesione della Repubblica federale all'alleanza atlantica ed apparirebbe come il simbolo di un inevitabile crollo dell'Occidente*».

I governi alleati sanno di difendere a Berlino «non solo i tedeschi dell'ex-capitale, ma se stessi ed il proprio avvenire»; perciò sono decisi a non cedere davanti alla minaccia sovietica, come Eisenhower e Macmillan hanno dichiarato più volte con estrema risolutezza. Ma che succederà se, prima del 27 maggio, non viene raggiunto un accordo con Kruscev?

Esperti diplomatici e militari di Washington, Londra, Parigi, Bonn lavorano da alcune settimane attorno ai piani da applicare in caso d'emergenza, scaduti i sei mesi. Dopo che indiscrezioni di fonte americana hanno sollevato il velo su questi segretissimi negoziati, un collaboratore di *Le Monde* ha fatto il punto sulle previsioni e sulle misure studiate dal gruppo degli esperti.

Secondo André Fontaine, il 27 maggio i sovietici cederanno ai funzionari comunisti tedeschi il diritto di «vistare» i documenti presentati dai convogli militari alleati che utilizzano l'autostrada e la ferrovia per Berlino, e si ritireranno dal Comitato quadripartito per la sicurezza aerea, cui compete la responsabilità tecnica dei voli nei tre «corridoi». Poiché le autorità di Pankow controllano fin dal '57 i voli civili ed hanno promesso che non li ostacoleranno nemmeno dopo la fine di maggio, due sono i problemi da risolvere: il rifornimento delle guarnigioni alleate e l'incolumità dei profughi che fuggono da oltre cortina. Hanno stabilito i tecnici che un «piccolo ponte aereo», d'una quindicina di apparecchi al giorno, basterebbe ampiamente per vettovagliare le truppe occidentali a Berlino, tanto più che esse potranno comprare viveri dai commercianti tedeschi.

Gli alleati sono praticamente decisi ad assicurare questo «ponte aereo». Gli esperti non giudicano inquietante la possibilità che i voli siano impediti dalle stazioni russe per il disturbo del radar: il numero dei giorni in cui è possibile volare senza ausili strumentali è abbastanza grande per consentire tutte le missioni necessarie. Se i sovietici vogliono interrompere il traffico aereo, debbono sparare per primi: ciò che vorranno certo evitare, anche se Kruscev ha dichiarato di vedere un *casus belli* in ogni violazione dello spazio aereo della Germania orientale.

Il problema dei trasporti terrestri è molto più complicato, e la soluzione dipende in gran parte da quello che i russi vogliono fare. Per costringerli a scoprire le loro intenzioni, gli alleati pensano di far muovere verso Berlino, alle solite date, i consueti convogli e di rifiutare, com'è avvenuto sinora, il controllo dei carichi. Non è stato ancora deciso se accetteranno che il visto sui documenti sia applicato dagli agenti tedeschi della Repubblica comunista; molti esperti, tuttavia, pensano che — se si deve impegnare un'azione di forza — occorre farlo su un terreno convincente e che il problema di «chi mette il timbro» non giustificherebbe, agli occhi dell'opinione pubblica, dei rischi tanto gravi.

Se, per una ragione o per l'altra, il primo convoglio non potesse passare, gli alleati ne farebbero muovere un altro scortato da mezzi corazzati. Come si è detto più volte Eisenhower, questi carri armati non spareranno per primi, ma risponderebbero al fuoco dei russi o dei tedeschi orientali. Se nemmeno il convoglio scortato potesse passare, seguirebbe un pacifico ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Tuttavia fin da ora gli americani, per far capire a Mosca che non intendono piegarsi davanti alla violenza, studiano seriamente la possibilità di mandare rinforzi in Europa: e forse il Comando aereo strategico (l'aviazione da bombardamento atomico) sarà messo in stato d'allarme.

e. c.

CRONACA CITTADINA

L'uso dei tranquillanti a Torino

In un anno 60 milioni di felicità in pillole

Il male del nostro tempo si chiama ansia - Nel '58 i cittadini hanno consumato un milione e 200 mila compresse di sedativi, contro 6 milioni di pastiglie contro il mal di testa - I clienti del nuovo farmaco

Il male del nostro tempo, affermano i medici, è l'ansia. Molti sono concordi nel sostenere che per il cinquanta per cento i malanni di cui gli uomini (e naturalmente anche le donne) si lamentano, sono provocati dalla inquietudine, dal nervosismo, dall'eccessiva emotività. Se da un lato il turbamento della sfera psichica porta il pessimismo, l'angoscia e talvolta l'incubo; dall'altro esso finisce per avere seri riflessi su organi sani che cominciano a soffrire perché il sistema nervoso soffre: stomaco, fegato, cuore. Improvvise difficoltà di respirazione, dolori, palpitazioni, tutto il corredo delle malattie che i medici chiamano «neurovegetative» o anche «forme psicosomatiche».

In America, dove i ritrovati della tecnica hanno grandemente alleviato la fatica dell'uomo, qualche anno fa gli stabilimenti farmaceutici hanno cominciato a produrre, a milioni e milioni di pezzi, un ritrovato nuovissimo: i «tranquillanti», cioè le «pillole della felicità», per liberarsi dalle inquietudini, dalla insoddisfazione, dalle contrarietà e dall'ansia.

Anche in Italia l'uso dei tranquillanti ha assunto le proporzioni di un fenomeno degno di essere studiato dagli scienziati e dai sociologi. Torino è un centro industriale dove la fretta, il rumore, il ritmo affannoso della vita sono caratteristiche implicite del rapido progresso economico. Come hanno risposto i nostri cittadini al farmaco che si presenta come la panacea dei mali del tempo?

Nel 1957, a Torino, si è consumato un milione e mezzo di compresse tranquillanti; nel '58 il consumo è sceso a un milione e 200 mila. Calcolando un prezzo medio di 50 lire ogni pastiglia, i torinesi hanno comprato l'anno scorso 60 milioni di «felicità in pillole». Facciamo un paragone, per renderci conto della portata di queste cifre. Nello stesso anno 1958 i cittadini hanno consumato 6 milioni di compresse e cachet contro il mal di testa; il che equivale, valutando una spesa media di 25 lire per pastiglia, a una somma di 150 milioni di lire.

Non si può dire che il consumo dei tranquillanti nella nostra città sia scarso e nemmeno che sia eccessivo. I torinesi vi fanno ricorso con la abituale saggezza. Saggezza che, in verità, non è tutta merito loro. «*In America* — dichiara il dott. Marcato, presidente dell'ordine dei farmacisti — *tutti i negozi vendono i tranquillanti in dosi modeste, persino le drogherie. Da noi è necessaria la ricetta medica tanto per le confezioni più piccole (4 discoidi) come per le più grandi (24 compresse). Questa è la prima remora alla diffusione del consumo. In secondo luogo c'è il prezzo, che non è basso. La naturale diffidenza verso un medicamento nuovo, giunto accompagnato da uno strepitoso lancio pubblicitario ha fatto il resto*».

Fanno male i tranquillanti? Dicono i medici che soltanto se consumati in grande quantità possono produrre effetti secondari sulla digestione e sul sistema nervoso. L'assuefazione può portare all'abulia, all'incapacità di ogni sana reazione, all'insofferenza di ogni minima contrarietà. Prese in piccole dosi, sotto controllo medico, come accade da noi, le «pillole della felicità» hanno solo effetto distensivo.

I tranquillanti, a quanto ci risulta da una breve indagine, non sono molto usati negli ospedali psichiatrici e nelle cliniche per malattie nervose dove si ricorre a sedativi più energici, collaudati da una lunga esperienza. I medici delle mutue li prescrivono di rado. Piuttosto le «pillole della felicità» hanno un loro pubblico affezionato di clienti fissi: uomini d'affari; professionisti; donne sovraccariche di lavoro; non pochi studenti desiderosi di vincere con qualche pastiglia la paura dell'interrogazione o l'ansia dell'esame; nevrotici, o più spesso uomini che pretendono troppo dalle loro forze, o che hanno scarsa fiducia in se stessi.

Quali sono le ragioni più frequenti? Molte. Di frequente l'ansia di arrivare a tutto e di far bene ogni cosa; la preoccupazione del lavoro sommata a quella per la famiglia; l'eccessiva tensione mentale, talvolta un senso profondo di responsabilità, che si accompagna al desiderio di evasione, di fuga. Da noi — a differenza di quanto avviene in America — gli scontenti per noia o per troppo benessere e i transfughi dalla lotta per la vita sono eccezioni.

Le irregolarità alla «Plana»

Il prof. Galgano: «Agii per il bene della scuola»

L'istruttoria per le irregolarità amministrative all'Istituto Plana è stata affidata al sostituto procuratore dott. Caccia. Il magistrato interrogherà il preside prof. Galgano appena i carabinieri avranno completato la loro inchiesta. Risulta intanto che il prof. Galgano, che in questi giorni era a Roma, domani sarà a Torino e parlerà ai suoi professori. La sua posizione è delicata: evidentemente egli intenderà spiegare come si giunse alle indagini.

La sua difesa già è conosciuta: volontariamente accettò di correre il rischio di essere imputato di falso o di peculato per il «bene della scuola». Con quei denari, ottenuti in maniera non consentita dalla legge, egli sarebbe riuscito ad aumentare lo stipendio ad alcuni insegnanti tecnici, e da indurli a fermarsi alla sua scuola. Un insegnante sarebbe addirittura venuto dalla Svizzera per il corso di orologeria.

Di questo «buon fine» non vi sarebbe però documentazione sufficiente nella contabilità scolastica. I carabinieri stanno conducendo indagini anche sull'operato della signorina Perone, che fu segretaria del prof. Galgano a Reggio Emilia e poi lo seguì a Novara e a Torino. Lasciò il suo posto, per limiti di età, nel settembre del 1957, tuttavia continuava a frequentare la scuola prestando la sua opera a titolo gratuito.

Le irregolarità all'Istituto Plana duravano da anni. Nell'ambiente scolastico qualcosa era trapelato, ma fu un insegnante tecnico a denunciarle. Egli faceva lezione all'Istituto ed anche ai detenuti nei locali delle «Nuove». Riceveva pertanto due stipendi, ma il prof. Galgano lo indusse — riferiamo il contenuto della denuncia — a versare alla scuola lo stipendio che aveva dalle carceri. Egli accettò pensando che quei denari «andassero a buon fine». Ma si stupì e poi si allarmò quando scoperse che nei registri contabili non v'era traccia alcuna delle somme che egli non ritirava. Allora scrisse al Ministero. Giunse un ispettore il quale trovò che tutto era regolare e non si avvide dei falsi. A questo punto intervennero i carabinieri.

L'assessore riconosce che la città è sporca

Le promesse: aumenteranno gli spazzini e i mezzi meccanici - Un appello alla cittadinanza

Anche ieri molti lettori ci hanno telefonato per protestare contro la sporcizia di Torino. Il cavaliere del lavoro Giuseppe Ratti rileva, in una lettera, che «le proteste dovrebbero essere rivolte, più che al Comune, ai cittadini, invitandoli ad astenersi dal buttare in terra i biglietti del tram, pezzi di carta, bucce di arance ed altri rifiuti».

Che Torino sia sporca, lo ha confermato l'assessore sen. Carmagnola. «I cittadini — ci ha dichiarato — hanno ragione di lamentarsi. Da tempo mi batto per migliorare il servizio della Nettezza Urbana. Spero di riuscirci fra non molto. La civica Amministrazione sta sistemando, attraverso concorsi interni, il personale. Quattrocento spazzini passeranno in organico. Questo ci consentirà di assumere personale in soprannumero, e ritengo che con 150 spazzini in più la situazione sarà risolta.

«Si tratterà di ridurre a 14-15 mila gli attuali 20 mila metri quadrati di superficie che ogni spazzino deve tener pulita, con sistemi rudimentali. E' allo studio anche l'adozione di mezzi meccanici».

Sulla situazione delle case e delle cantine, in parte ingombre di immondizia per lo sciopero degli spazzaturai, il sen. Carmagnola ci ha detto: «Da venerdì tutti i 287 lotti di raccolta sono «coperti» dall'Urbiochimica o da spazzaturai assunti in sostituzione degli scioperanti. Ieri mattina otto assistenti municipali hanno cominciato i giri di controllo nelle varie zone. La situazione dovrebbe tornare normale fra una settimana o poco più».

Attendiamo che il Municipio mantenga le promesse dell'assessore sen. Carmagnola. La pulizia della città non può subire interruzioni. E' un servizio pubblico essenziale. Quando sarà stata risolta la vertenza con gli spazzaturai, bisognerà fare in modo che situazioni del genere non si ripetano. Da dieci anni la cittadinanza attende un servizio di raccolta rifiuti rapido e degno di Torino. Finora non si son fatte che chiacchiere.

Tragedia nella cabina n. 13 all'arrivo a Porta Nuova

Una giovane cinese si è uccisa col veleno nel vagone letto del treno giunto da Roma

Tra i 25 e i 30 anni - Salita sorridente a Roma, regalò le sigarette e una buona mancia al personale - Nel viaggio gettò dal finestrino ogni cosa, anche i documenti e le scarpe «per presentarsi umile a Dio» - A Livorno chiese una bibita, poi vi sciolse 30 pastiglie di sonnifero e si coricò ad attendere la morte - All'ufficio dei vagoni letto si presentò come «Moa Anshi, filippina», ma forse il nome è falso

Alle 22 dell'altra sera una giovane orientale, elegantemente vestita, senza bagagli e con due borse, si presentava al vagone-letto del direttissimo in partenza per Torino dalla stazione Termini di Roma. Il conduttore Cesare Bregazzi l'accompagnava alla cabina n. 13. La ragazza, che appariva tranquilla e sorridente, ringraziava il ferroviere con una mancia di mille lire e un pacchetto di sigarette. Regalava un altro pacchetto all'inserviente della stazione, trattenendo due sigarette per sé. Poi si chiudeva nello scompartimento.

Poco dopo il convoglio s'avviava. Il viaggio notturno si svolgeva normalmente. Alle 5,15 il direttissimo oltrepassava la stazione di Moncalieri, entro pochi minuti sarebbe entrato a Porta Nuova.

Tutti gli altri viaggiatori erano usciti dalle cabine. L'uscio dello scompartimento n. 13 restava chiuso. Il Bregazzi bussava discretamente dicendo, prima in italiano e poi in francese «Signorina, siamo a Torino, mancano dieci minuti all'arrivo». Nessuna risposta. Il conduttore bussava più forte e rinnovava l'avvertimento. Ancora silenzio. Preoccupato, attendeva invano di sentire rumori dall'interno. Picchiava energicamente, sempre con lo stesso risultato. Alla fine avvisava del fatto due signori che occupavano le cabine vicine, un alto funzionario dell'Istituto San Paolo e un ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione.

— La signorina del n. 13 non risponde — diceva il Bregazzi — ritengo sia dovere aprire la cabina con la chiave di sicurezza. Desidero però la loro testimonianza.

Alla presenza dei due viaggiatori, il ferroviere apriva l'uscio e dopo aver chiesto ripetutamente «E' permesso?» entrava. La giovane orientale era distesa sulla cuccetta inferiore, in posizione composta, le mani incrociate dietro la nuca. Aveva le coperte sino a mezzo busto. Gli occhi erano chiusi, l'atteggiamento del volto disteso e sereno. Pareva che dormisse. Il conduttore la chiamava, la toccava: fredda, morta. Sulla mensolina accanto alla cuccetta c'erano due bicchieri, uno dei quali vuoto, col fondo coperto da una spessa patina bianca. Era chiaro che la ragazza s'era avvelenata.

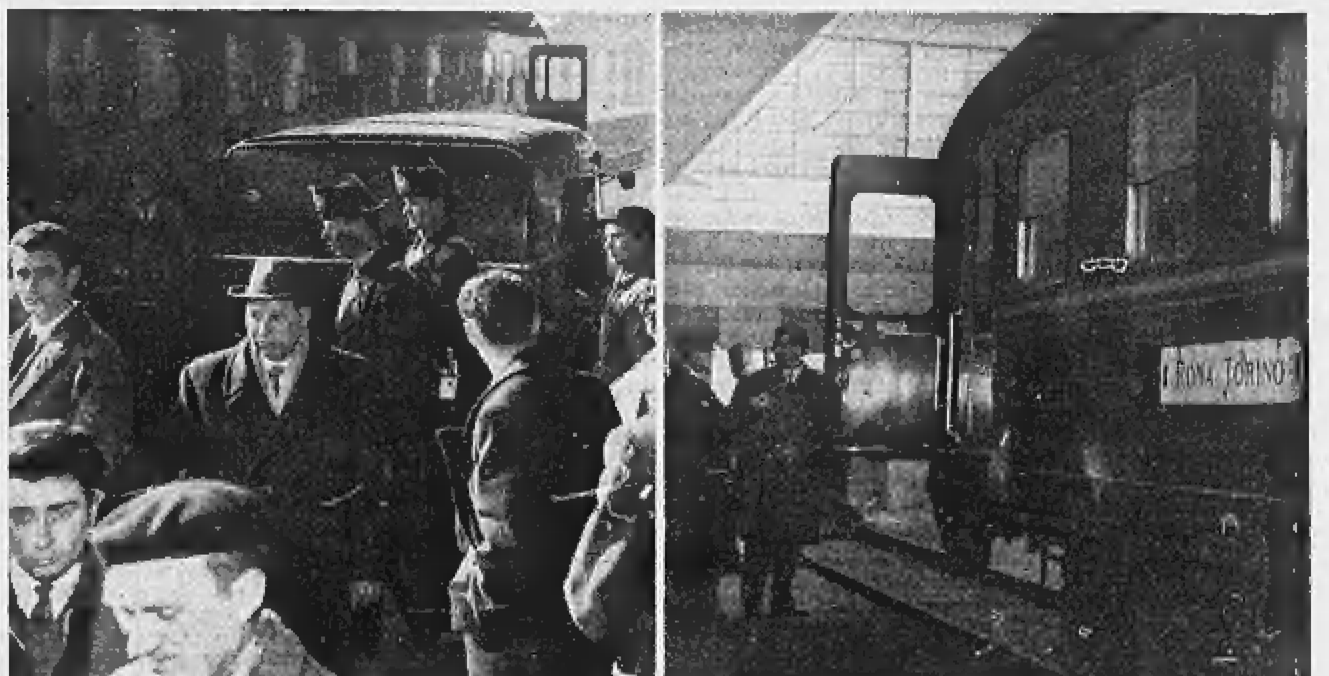
Intanto il direttissimo era arrivato a Porta Nuova. Si dava l'allarme, intervenivano funzionari e agenti della Polizia Compartimentale. Giungeva anche il medico municipale dott. Lemmi. In un sacchetto di nylon venivano trovate trenta capsuline di plastica, quasi tutte vuote: le capsuline contenevano la polvere di un potente sonnifero. La ragazza ne aveva sciolto una quantità fortissima nel bicchiere d'acqua. La morte risaliva a circa cinque ore.

I funzionari iniziavano un attento esame nella cabina. La morta — esile, graziosa, di 25 o 30 anni — indossava un vestito di tessuto leggero, blu, con ricami e chiuso al collo e con spacchi al fondo: un abito caratteristico della moda di Hong Kong, moda diffusa in larga parte dell'Estremo Oriente fra le colonie inglesi. Sotto aveva soltanto una camicetta. All'attaccapanni erano appesi un abito aderente nero con chiusura-lampo lungo tutto il fianco sinistro, una sottoveste [illegible] e un cappottino nelle cui tasche c'erano il reggicalze, le calze, le mutandine, guanti neri lunghi e un paio di occhiali da vista con le lenti azzurrate. Una borsa da viaggio della società aerea Pan-American con una moneta da cento lire dentro; e un'altra piccola borsa nera, vecchia e un po' sciupata, completamente vuota. Nessun documento all'infuori del biglietto di viaggio, che recava un nome non perfettamente leggibile, forse Moa Anshi, e un indirizzo, Ambasciata filippina, Roma. Non c'erano nemmeno le scarpe, ma solo un paio di pantofoline rosa. Evidentemente la ragazza, appena entrata in cabina, s'era spogliata e, fumando una sigaretta aveva fatto una minuziosa toilette, togliendosi il rossetto e pulendosi di ogni traccia di cosmetico.

A Pisa aveva chiesto al conduttore Bregazzi di aprire a metà il finestrino, aveva comprato una bibita dal personale in servizio sulla banchina. Doveva usarla, evidentemente per prepararsi la bevanda velenosa. Ripartito il treno, aveva gettato dal finestrino i documenti, eventuale denaro e le scarpe; infine aveva chiuso il finestrino, s'era preparato il veleno, l'aveva ingerito e si era coricata aspettando la morte.

Dopo le constatazioni medico-legali la salma veniva inviata agli istituti del Valentino ove domani il perito prof. Portigliatti procederà all'autopsia. I resti di sonnifero trovati nel bicchiere e le capsule ancor piene erano consegnate all'Ufficio d'Igiene per gli esami di controllo. La giovane, presentandosi all'impiegato nell'ufficio dei Wagon-lits, aveva dichiarato di chiamarsi Moa Anshi. Aveva aggiunto di essersi recata nella Capitale per visitare alcuni amici filippini. La Polizia Ferroviaria si metteva subito in comunicazione con l'Ambasciata filippina in Roma, ma il nome di Moa Anshi o una ragazza che rispondesse ai connotati della suicida risultavano del tutto sconosciuti. I funzionari dell'Ambasciata precisavano che gli appartenenti a certe sette religiose dell'arcipelago hanno l'abitudine di privare i morti delle scarpe perché possano presentarsi nell'aldilà in atteggiamento umile e dimesso.

A sera la giovane era ancora sconosciuta. L'ufficio stranieri della Questura eseguiva un'indagine in Torino, ma senza esito; prospettandosi l'ipotesi che fosse una ballerina o una cantante e venisse nella nostra città per lavorare, si estendevano le ricerche in tutti i locali notturni. Ma l'inchiesta non otteneva alcun risultato.



La salma della giovane cinese viene caricata sul furgone. A destra: il vagone-letto del direttissimo di Roma

Un ex-ambasciatore muore sull'aereo di Roma a Caselle

Un passeggero che viaggiava sull'aereo Roma-Torino, in arrivo a Caselle alle 22,40, è stato colto da malore, ieri sera, mentre l'apparecchio si abbassava sull'aeroporto. Si tratta del principe Sidney Piero Ricotti, ex ambasciatore, residente a Roma in via Villa dei Ricotti 38. Egli veniva a Torino per far visita al figlio che abita in Strada Val S. Martino. Subito soccorso dagli altri passeggeri e dalla «hostess», egli è poi stato caricato su una ambulanza dell'aeroporto e trasportato all'ospedale di Caselle. I medici gli praticavano pronte cure; ma le sue condizioni erano disperate a causa di un infarto. Il Ricotti veniva pertanto fatto proseguire verso l'abitazione del figlio, ma vi giungeva già cadavere.

Ha chiuso gli uffici e abbandonato l'alloggio

Preoccupati commenti ai "docks" per la scomparsa di un grossista

E' rappresentante d'una raffineria barese di olio - Uno dei titolari giunto a Torino per un'ispezione amministrativa - Un'altra vicenda - Allarme in 6 cooperative edilizie: si teme che siano stati dissipati i fondi

Negli ambienti dei «docks» di corso Dante, da ieri si parla con insistenza della scomparsa del rappresentante torinese di una grossa raffineria di olio alimentare. Si tratta del signor Walter Anselmo, di 35 anni, domiciliato in via Foscolo 8. Alcuni anni fa, alla morte del padre Pierino, egli subentrò nella gestione dell'azienda, con sede presso i «docks», che si occupa dello smercio nella nostra città dei prodotti della raffineria «Sapio» di Bari.

Ora da un paio di giorni l'Anselmo non era stato visto ai «docks» e il suo ufficio era rimasto chiuso. La cosa non aveva destato sospetti, perché spesso l'Anselmo deve per ragioni d'affari compiere lunghi viaggi. D'altra parte le sue condizioni di salute lo costringevano, di tempo in tempo, a prendersi dei periodi di riposo.

Ieri mattina poi si è diffusa la notizia che era giunto all'improvviso uno dei titolari della «Sapio», insieme con il suo rappresentante milanese: ciò ha suscitato molte dicerie e messo sotto una luce preoccupante la scomparsa del grossista.

L'industriale e il suo agente hanno compiuto un lungo controllo dei libri contabili e delle merci giacenti in magazzino. In ultimo hanno cercato l'Anselmo dappertutto, ma non lo hanno trovato.

A quanto risulta, il commerciante non faceva che rare apparizioni nel domicilio di via Foscolo 8. Circa un anno e mezzo fa aveva preso in affitto l'alloggio, composto di tre camere e cucina: vi era rimasto, con la moglie e la figlia decenne fino alla estate scorsa. A quell'epoca la famiglia partì con gran parte dei mobili, dicendo che si trasferiva ad Alassio per tutta l'estate, in una nuova villetta.

L'Anselmo promise che avrebbe di nuovo arredato l'appartamento di Torino con altri mobili, quando in autunno sarebbe tornato in città. Qualche mese dopo ricomparve in via Foscolo, ma soltanto per dire che non sarebbe più tornato ad abitare nell'alloggio e per pregare il proprietario di cercare un inquilino che subentrasse nel contratto di locazione. Le ultime persone che si sono incontrate con lui affermano che sembrava angustiato da gravi preoccupazioni.

L'Anselmo è molto noto negli ambienti dei grossisti alimentari, soprattutto perché, come si è detto, ha ereditato la vecchia e bene avviata azienda creata dal padre. Questi era assai conosciuto anche nella zona di Gassino, dove possedeva terreni e stabili che il figlio ha venduto solo poco tempo fa. Pierino Anselmo fu anche commissario prefettizio di Gassino dal 1946 al 1948. In paese si ricorda ancora che Walter Anselmo nel 1948 fu vittima di un grave incidente: egli venne travolto da un tram della linea per Chivasso e Brusasco e rimase per parecchi giorni tra la vita e la morte.

L'Anselmo è anche molto conosciuto in vari circoli sportivi e soprattutto nei caffè del centro in cui si danno convegno i tifosi del calcio. Egli stesso praticò questo sport per molti anni. Poi fu colpito da una malattia che in breve tempo lo fece ingrassare in maniera anormale, tanto che il suo peso raggiungeva quasi i 180 chili. Si dedicava con passione all'automobilismo. Prediligeva le macchine veloci e potenti. In questi ultimi tempi, però, è stato visto circolare su un'utilitaria.

— Un'altra vicenda clamorosa si sta profilando, questa volta nel campo delle cooperative edilizie: oltre cento operai ed impiegati, soci di un consorzio formato da sei di queste cooperative si sono riuniti ieri in assemblea ed hanno deciso, in linea di massima, di iniziare un'azione sia in sede civile sia in sede penale contro il presidente del consorzio stesso.

Secondo la relazione di un legale, esposta all'assemblea, la situazione sarebbe particolarmente grave. Una sessantina dei soci, tutti dipendenti di un'importante società torinese, hanno effettuato la cessione di una parte dello stipendio per garantire il mutuo contratto dal Consorzio. Il denaro avuto in prestito da una banca e da una compagnia di assicurazioni — circa 100 milioni — doveva servire per l'acquisto dei terreni, su cui le cooperative avrebbero costruito le case, con i contributi previsti dalla legge Tupini.

I 100 milioni venivano affidati al presidente ed amministratore che stipulò i «compromessi», cioè i contratti preliminari per la compera di due terreni, quando ancora il Consorzio non era legalmente costituito di fronte al Tribunale. Egli versò quasi 44 milioni di acconto. Altri 35-40 milioni in cambiali, che avrebbero dovuto servire a completare l'acquisto non vennero pagati: i venditori dei terreni, dopo vane diffide, hanno dichiarato da ieri decaduto il contratto.

Tutti gli sforzi dei soci per sapere quale sia stata la fine dei milioni mancanti sono stati finora vani: si è accertato soltanto un vasto giro di cambiali, a favore di un impresario edile. Quest'ultimo si trova all'estero da qualche tempo.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Bietole da coste	60	90	77	Spinaci comuni	70	90	80
Carciofi, caduno	10	25	22	Spinaci ricci	100	155	122
Carote	25	70	51	Arance bionde	60	80	70
Cavoli broccoli	47	60	52	Arance m. 1ª q.	100	160	133
Cavoli verza	52	77	70	Arance sanguigne	90	125	110
Cicorie catalogna	60	70	65	Arance tar. 1ª q.	140	180	160
Cipolle gialle	22	30	28	Arance tar. 2ª q.	110	130	120
Cipolline	80	90	85	Limoni	70	100	80
Finocchi	60	115	90	Mandarini extra	140	200	150
Indivia	100	155	123	Mandarini 1ª q.	110	130	120
Patate	30	40	35	Mandarini 2ª q.	80	100	90
Patate Berline	20	22	22	Mele comuni	20	47	28
Porri	30	47	30	Mele delizia	55	100	77
Rape	40	52	45	Mele renette	60	80	70
Ravanelli, mazzo	10	15	12	Mele torriana	65	84	70
Scarola	70	100	90	Pere crassana	94	130	110
Sedano bianco	95	200	130	Pere madernassa	47	80	70

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Arrestati i banditi della rapina a La Loggia

Due erano incensurati - Ritrovati il portafogli sottratto a una delle vittime e una sciarpa insanguinata

La polizia ha arrestato cinque persone, sospettate per la rapina avvenuta a La Loggia, in frazione Ceppi. Contro due di essi gli indizi raccolti sono gravi. Sono stati trovati una sciarpa ed un paio di calzoni macchiati di sangue ed un portafogli che dovrebbe essere quello sottratto ad una delle vittime. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Riccardi li ha interrogati ieri pomeriggio e poi ha disposto che pantaloni e sciarpa siano dati ad un esperto perché accerti se le macchie sono di sangue appartenente a una delle vittime. I due fermati negano.

Sono due giovani sui vent'anni, senza lavoro. Uno sta a Torino presso una zia, l'altro invece abita presso Bra. Viaggiano in automobile — una «Aurelia» e una «Belvedere» — e vivono con una certa larghezza. La polizia li teneva d'occhio, perché voleva stabilire come si procurassero notevoli somme di denaro.

La Mobile, guidata dal dottor Maugeri, con la collaborazione del dott. Sgarra e del dott. Valerio, è giunta ad individuare i due giovani attraverso un minuzioso lavoro di indagini. Per più giorni un gruppo di agenti era stato mandato nella zona di La Loggia per mostrare fotografie di pregiudicati a quanta più gente fosse possibile. Si stabilì così che alcuni individui, noti alla polizia per la loro attività ladresca, erano stati visti in un locale di La Loggia, alcuni giorni prima della rapina in compagnia di due ventenni incensurati. Fu controllato il tenore di vita di ciascuno; alla fine i sospetti furono circoscritti su cinque, tra cui i due giovani.

Specchio dei tempi

A cinquant'anni, dopo 35 di lavoro, una donna è stanca - Sospiro di una ragazza nostalgica - La condizione giuridica dei figli illegittimi crea situazioni assurde - Perché i protestanti non accettano la gerarchia cattolica - E' un pediatra il ministro del Lavoro - Sono professore; mio padre, bidello, guadagnava più di me - Un ragazzo chiede giustizia

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco a quanto esposto dalla lettrice che invocava la pensione per le donne lavoratrici di 50 anni e mi auguro che si voglia gentilmente dare un po' di ospitalità anche a me che, a nome di una folta schiera di donne nelle mie condizioni, mi associo a questa umana richiesta.

«Dall'età di 15 anni lavoro a un tavolino d'ufficio ed ho oltrepassato i 50; ho dedicato tutta la mia giovinezza alla famiglia, sopportando il peso morale e materiale di malattie, lutti, difficoltà finanziarie e superando queste ultime soltanto con il non lauto provento di lavoro supplementare fatto nelle ore cosiddette libere. Sono stanca ormai e sono giunta all'età di tutti i malanni che sfibrano la donna.

«Vorrei inoltre che si tenesse conto di un'altra questione, che è purtroppo una penosa realtà: la donna — specie negli uffici — non è più gradita a 50 anni, ed anche quando sa mantenere bene il proprio equilibrio, deve molto spesso difendersi dalla volgarità di allusioni assai deprimenti che non provengono soltanto dai colleghi giovani ai quali siamo di intralcio. E' tanto difficile giungere ad un provvedimento che conceda a noi un po' di riposo, facendo posto a loro?».

Lina Viola

Una lettrice ci scrive da Sicilia:

«Spero mi si vorrà favorire l'occasione di rispondere brevemente alla signorina di Cuneo che si lamenta perché alla tv c'è stata una esibizione "spudorata" di gambe femminili.

«Sono donna anch'io ma non trovo nulla a ridire che il sesso forte ammiri le gambe femminili e trovo che, a volte, un costume succinto rende più brillante uno spettacolo. Del resto sulle nostre spiagge se ne vedono tante e purtroppo non sempre le gambe esposte sono belle. E poi, gentile signorina, il bello sta bene dappertutto, anche alla tv».

Una ragazza che vorrebbe avere delle belle gambe

Un lettore ci scrive da Mantova:

«Alcuni giorni or sono ho letto l'articolo dell'avv. prof. Gino Sotis relativo alla inseminazione artificiale. L'argomento è interessante sotto l'aspetto legislativo e sociale. Mi ha soprattutto interessato l'accenno dell'autore alla legislazione vigente in materia di filiazione legittima e illegittima, ed è auspicabile che questo argomento sia più ampiamente dibattuto.

«Il mio interesse alla questione nasce dal fatto che, essendo stato per lungo tempo ispettore di un Ente per l'assistenza all'infanzia, ho avuto modo di constatare la grave situazione giuridica, a volte perfino assurda, in cui vive tanta infanzia del nostro Paese, senza che in Parlamento si sia ancora dibattuto tale penoso problema. Già il prof. Jemolo, in un suo articolo del dicembre scorso, accennò alla discutibilità della legge, che pretende la universale validità del principio "*pater is quem nuptiae demonstrant*", e gradirei che qualche eminente giurista, trattasse l'argomento su questo coraggioso giornale».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Nello studio della Sacra Scrittura, ogni versetto va esaminato in armonia con i versetti che precedono e seguono, e va pure esaminato in armonia con i versetti paralleli, contenuti negli altri Evangeli; altrimenti si fa dire ad un versetto quello che non dice. Come ciò che il sig. Macchieraldo vuol far dire al versetto 18, capitolo 16 di S. Matteo.

«Gesù non ha dato nessuna gerarchia alla Chiesa, né tanto meno ha creato capo S. Pietro; come pure Gesù non ha dato la qualifica di sacerdote a nessuno. Nel Nuovo Testamento anche gli Apostoli non furono chiamati sacerdoti, ma sempre Apostoli che significa "mandati". La gerarchia, il sacerdozio, il primato di Roma, sono venuti diversi secoli dopo l'epoca apostolica ed è per questo che i protestanti non accettano la gerarchia cattolica».

Giuseppe Centola

Un lettore ci scrive da Padova:

«Il sig. Negri, capitano marittimo di Savona, si stupisce per i troppi nostri Ministri e Sottosegretari. Ne vorrebbe un minor numero e più capaci. Io servirei sul numero. Non servirei, però, sulla capacità.

«Sig. capitano marittimo sappia che il nostro Ministro dell'Agricoltura è laureato in lettere. Il passi, vero? La terra è sempre generosa, è sempre terra. Ma che al lavoro ci abbiano messo uno specialista in Pediatria, questo è un po' troppo! Chiunque appartenga alla categoria del lavoro ritiene che il lavoro italiano, nell'attuale congiuntura economica, non era poi tanto bambino da avere bisogno di un pediatra, ma bensì, piuttosto, di un Dogliotti del Lavoro che avesse saputo operare il cuore di questo delicato settore».

rag. Pier Paolo Cavagnero

Un lettore ci scrive da Bazzano (Bologna):

«L'ing. De Bernardi pare scandalizzarsi che il Governo intenda in qualche modo provvedere ai bisogni degli impiegati statali, anche a costo di colpire qualche interesse privato, e lascia intravvedere una certa larvata nostalgia per un regime personale. Forse che negando agli statali in agitazione quanto loro compete, si esercita la giustizia, e si risolvono i problemi del paese? Sono gli statali, il cui stipendio è fermo da quasi tre anni, i responsabili del continuo vertiginoso aumento del costo della vita?

«Il sottoscritto, professore di ruolo da dieci anni, non ha ancora raggiunto l'agiatezza familiare di suo padre buon'anima, ch'era un semplice bidello e manteneva decorosamente la famiglia. Statali di ieri... e statali di oggi».

Prof. U. Magnani

«*Un lettore ci scrive:*

«Sono un povero ragazzo che dall'età di 14 anni, con qualsiasi tempo, pioggia neve o sole, tutte le mattine dalle 6 a mezzogiorno porto a casa il pane per i clienti della panetteria dove lavoro. Vorrei chiedere a te, caro "Specchio dei tempi", se trovi giusto che a noi poveri diavoli, o per ordine dei padroni, o per ordine dei portinai sia vietato l'uso degli ascensori in quei palazzi dove si sale a volte a piedi fino al sesto o settimo piano per portare i pagnotte o un etto di grissini».

Carlo Orsini, portapane

La ballerina rinunciò al marito pur di non abbandonare il teatro

Il Tribunale ha concesso la separazione per colpa della donna, perché la sua condotta costituiva ingiuria grave

Con una sentenza di separazione legale, la cui colpa è stata attribuita totalmente alla moglie, il Tribunale ha sancito il fallimento del matrimonio fra un impiegato ed una ballerina. La sentenza, è stata redatta dal presidente dott. Germano. In considerazione della sua condotta il Tribunale ha proibito alla donna di usare il cognome del marito. Inoltre ha ritenuto che potesse vivere del suo lavoro e le ha negato qualsiasi assegno alimentare.

I due giovani (ora lui ha 33 anni, lei 31) si erano sposati nel 1953, benché i genitori del marito si fossero opposti disperatamente. Lei faceva la ballerina d'avanspettacolo, ma aveva accettato di lasciare le scene promettendo di diventare una donna di casa. Nei primi tempi era sembrato che l'unione fosse felice. Nel 1954 però la moglie fu presa dalla nostalgia del palcoscenico, già stanca della monotonia della vita casalinga. L'impiegato non volle saperne ed iniziò la procedura di separazione dinanzi al Tribunale.

Posta di fronte all'alternativa o marito o teatro, la giovane scelse il marito. Si disse pentita, rinnovò le promesse di pensare soltanto alla famiglia. Il marito, tuttavia, comprendendo che per il suo temperamento libero mal si adattava a vivere tutto il giorno in casa, acconsentì che trovasse lavoro come commessa.

Ma anche il negozio era una prigione per la donna. Ottenne una scrittura in una compagnia di riviste. Il marito sperava che il poco guadagno e le molte amarezze del palcoscenico l'avrebbero rinsavita. Ma accadde il contrario. La giovane veniva a casa solo saltuariamente, compiva viaggi seguendo le compagnie, riceveva lettere e visite di uomini.

Nell'ottobre 1956 il marito perso ogni speranza, presentò nuova domanda di separazione, col patrocinio dell'avv. Ciavarra: nell'esposto citò fatti e testimonianze da cui risultava chiaramente come la donna lo tradiva. E il Tribunale ha ritenuto pienamente provate le colpe di adulterio e di ingiuria grave nei confronti del marito.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +14,6
MINIMA + 3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 9,1, pressione 751,6, umidità 59 %, cielo quasi sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso, nebbia al mattino nelle valli. Temperatura a Caselle: mass. + 15,6, min. — 0,5, med. + 13,3.

Echi di cronaca

MARIO LATTES parlerà lunedì 2 marzo, alle ore 21, presso la Fondazione De Levy in via S. Anselmo 7, su «La Superstizione e la leggenda dell'Ebreo Errante».

STATO CIVILE

Belletti Maria v. Portinaro, anni 86, nata a Torino, abitante in via Buniva 24; **Varale** Teresa ved. Negro, a. 74, Avigliano, v. Mad. Cristina 47; **Trivero** Mario, a. 59, Genova, ind., v. Massino 11; **Teresio** Maria m. Avanzi, a. 61, Torino, c. Grosseto 115; **Baldassi** Franca, m. 10, Torino, v. Virle 17; **Morello** Lorenzo, a. 80, Druento, v. C. Pollini 11; **Serra** Benedetto, a. 65, Cagliari, v. Meucci 2; **Barbaris** Gabriella v. Taliano, a. 91, Vigone, c. Vitt. Em. 160; **Spampinato** Filippo, a. 57, Centuripe, v. Barberina 43; **Favero** Alessandro, a. 68, Lanzo, str. Vallette n. 300; **Carando** Biagio, a. 63, Cigliano, comm., v. Caraglio 67; **Migliore** Pietro, a. 82, Torino, via Chivasso 12; **Cerrato Tamies** Maria m. Fera, a. 56, Vinz-en-Salles, v. Consolata 3; **Vola** Ottavio, a. 78, S. Raffaele, v. Passalacqua n. 6; **Trave** Margherita, a. 83, Torino, v. Tripoli 37.

Deceduti in ospedale: **Almone** Barbara v. Talice, a. 79, n. a Torino; **Borsella** Sebastiano, a. 76, Borgaro; **Rinaudo** Anna, a. 65, Torino; **Rotondi** Domenico, a. 54, Isola Liri, meccan.; **Barbero** Pietro, a. 65, Vercelli; **Rinaudo** Maria in Poma Genit, a. 78, Cantoira; **Venchi** Giovanni, a. 81, Casale; **Pozzi** Antonio, a. 84, Montano; **Franchi** Giuseppino, m. 9, Chivasso; **Bosasso** Luigia, a. 55, Passerano Marm.; **Lucchini** Angelo, a. 61, Torino; **Rosso** Teresa, a. 82, Torino; **Ferreroni** Luigi, anni 41, Sanremo, meccan.; **Ragazzi** Rosmunda, a. 74, Piacenza.

Morti 29 - Nati 45

FARMACIE APERTE OGGI

Corso G. Agnelli 98-100; via Bertholiet 10; corso Fiume 4; via Romani 2; via Reggio 1; via Garibaldi 24-26; via ai Ronchi 8; via delle Orfane 25; via Nizza 65; via Cibrario 58; corso Vitt. Emanuele 76; via Palazzo di Città 8; corso G. Cesare 46; via S. Tommaso ang. via Bertola; via Giolitti 5 bis; corso Grosseto 256; via D. Di Nanni 71; via Vochieri 29; corso U. Sovietica 46; corso Peschiera 206; corso Sempione 112; via Sacchi 4; corso Francia 1; piazza Carlina 18; strada di Settimo 22; v. Nizza 214.

Autoriparazioni (Ore 8,30-12,30; ore 14,30-18,30). Officine: via Randaccio 45, via Lanfranchi 2, corso Stati Uniti 35. Elettrauto: [illegible] Statuto 20, via Viterbo 140, via Lauro Rossi 30/A, corso Raffaello 18, via Cumiana 26, corso Unione Sovietica 183.

I risultati dell'Enalotto

All'Enalotto questa settimana non ci sono «dodici». Gli «undici» in Italia sono 54, dei quali uno soltanto in Piemonte, vincono 675.061 lire; i «dieci» sono 646, 50 in Piemonte, vincono lire 56.430. Il monte premi è di lire 72.908.800.

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
Torino	72	62	42	49	82
Bari	82	63	27	21	74
Cagliari	73	54	44	55	13
Firenze	60	54	82	55	49
Genova	53	72	52	63	16
Milano	37	30	50	82	14
Napoli	73	49	90	29	25
Palermo	59	10	32	64	3
Roma	63	21	54	81	74
Venezia	61	88	58	70	53

Colonna vincente Enalotto: 2-2; x-x; x-2; x-1; 1-2; x-1.

La sventura di un bimbo

Gianni Bruno, il bambino accecato dal cancro, è tornato a Monasterolo di Savigliano per trascorrere la domenica con il padre, la sorellina e i familiari. Ieri la madre — dopo che il prof. Sinistrero aveva praticato al piccolo la seconda irradiazione di cobalto — ha chiesto il permesso ai medici di lasciare per un giorno la clinica Pinna Pintor. L'autorizzazione è stata concessa. Gianni e la mamma sono partiti sul furgoncino dello zio venuto a trovarli. Torneranno nella clinica domani mattina, per continuare la cura con la quale i proff. Gallengo e Dogliotti sperano di salvare la vita al piccino.

Ecco le offerte ricevute ieri:

N.N. L. 10.000; Pierluigi e Fabrizio 1000; In suffragio del mio caro defunto R.B.S. 1000; N.B., Asti 1000; Mariolina 1000; B.C. 73 500; N.N. 1000; Lilli e Gianni 500; Una mamma 500; E.G. per la guarigione di Alina 1000; N.N. 5000; P.G. 1000; Dal bambino Paolo S. 1000; Francesca in ricordo della nonna 3000; In memoria del fratello Stefano Iginio 1000; Enrico in memoria del nonno Campo Bernardo 1000; Colombo Giovanni in memoria del cugino Colombo Bruno 1000; Marcello Pasta 1000;

Insegnante e un gruppo di alunni della quinta classe elementare statale di Brignano Frascata 1000; Fausto 500; In memoria di papà Nucci Ranfi 1000; Dario e Marcella 1000; Colombo e mamma in memoria del capitano Federico Chiesa caduto a Mauthausen 1000; Bellone 1000; E.L. in memoria del nipote Gino 1000; In suffragio del sig. Rotondi avanzo corona operai Michelin 1150; N.N. 1000; Giacomo e Paolo 1000; G.B. 1000; Margherita e Piero 1000; Elsa 1000; In memoria di Adriano Bosso 1300; Pierina 1000;

Luisa e Egidio 1000; Bruno 1000; Gianluigi e Gabriella 1000; Gigi 1000; L.V. 1000; Ad onore della Madonna di Lourdes [illegible] 1958 500; Le piccole Silvana e Lauretta 1000; Cinzia 2000; Classe 1 F Scuola Media G. Giacosa 2500; N.N. 1000; Silvia 500; Un anonimo di Roma 1000; C. Del Frate 1000; N.N. 500; Che Dio protegga i miei cari bambini Maffei C. 1000; N.N. 1000; N.N. 500;

Trivero Pettiti 1000; N.N. 1000; Roberto G. 1000; Rossana e Guido 1000; P.N. 5000; Due sorelle 2000; Con tanti auguri di pronta guarigione e di una vita benedetta da Dio E.B.M. 1000; Con tanti auguri U.M. 2000; Tanti auguri Gianattilio 1000; Con tanti auguri Emanuela e Ruggero, Biella 1000; Con gli auguri più cari del piccolo Flavio 1000.

Totale L. 81.850. Totale prec. L. 2.179.795. Tot. gen. L. 2.261.645.

Abbiamo tutti la coda di paglia

Adesso abbiamo, mentre molte cose accadono tra brividi di preoccupazione e risate di noia, anche la storiella di quel tale che, sorpreso in treno nello scompartimento riservato agli onorevoli deputati e senatori, non volle abbandonare il posto.

Diceva al controllore: «Ho pagato il biglietto di prima classe e le *ferrovie* hanno accettato il mio danaro. Ma tutti i posti sono occupati, questi invece non lo sono e io ci sto». Il controllore, poverino, forse angosciato che il sopraggiungere d'un onorevole gli procurasse una grana, ribatteva... (ognuno se lo immagini, piena libertà di fantasia). Quel tale rispondeva: «Credo che non ci siano leggi, disposizioni, eccetera, che permettano di bloccare uno scompartimento per gli onorevoli deputati, verso i quali non ho nessun pregiudizio o rancore. Credo che un posto, anche se riservato, ma non occupato alla partenza del treno, diventi automaticamente libero». Il controllore, poverino, cominciava forse a risentirsi di fronte ad un tale che pretendeva di ragionare, anzi di discutere: via, un cittadino, che cerca di ragionare o di discutere, non è già sulla strada dell'insolente?

Vennero due agenti della polizia ferroviaria, ci fu la solita scena inquisitoriale, persuasiva, prima accomodante poi autoritaria, infine verbalizzante e bisognerebbe non essere italiani per non vedere subito, in maniera perfetta, tutti i gesti accompagnati da accenti piemontesi e meridionali. Forse (forse) il controllore e i due agenti di polizia guardavano quel cittadino con occhio simpatico perché in fondo diceva cose che anche loro, nell'intimo, condividevano, ma l'ufficio, l'obbligo, la divisa, l'autorità che rappresentavano...

E così, fra qualche giorno, il pretore di Rapallo dovrà decidere chi ha ragione, chi ha torto. Impresa, a quanto pare, non facile dal momento che il processo ha già avuto un rinvio nell'attesa che il compartimento ferroviario di Genova trovi, tra le sue carte, quella che mette in chiaro la faccenda dei posti riservati e sino all'altro ieri non l'aveva trovata.

* *

Tralasciando le diverse reazioni degli italiani ai discorsi di Krusciov e di Claudio Villa e alle imprese diplomatiche di Macmillan o di Rossellini, vogliamo soltanto intravedere quelle di fronte al cittadino seduto in un posto riservato ai deputati.

La prima: quel tale è un pignolo. E per non pagare una multa di millecinquecento lire ne spenderà centomila.

La seconda: quel tale deve essere un qualunquista. Sfoga in questo modo nient'altro che un rancore ambizioso.

La terza: quel tale ha del tempo da perdere. Sono le solite eleganti questioni di diritto, che a nulla servono.

La quarta: a quel tale daranno torto. O se gli daranno ragione verrà subito fuori una leggina, una disposizioncella per cui quei posti, nell'avvenire, saranno sempre riservati in partenza, durante il viaggio, all'arrivo.

La quinta: quel tale, se in buona fede pensa d'aver ragione, fa bene. Se tutti ci comportassimo così, anche noi, cittadini senza cariche, incarichi, divise, titoli, nomine saremmo rispettati.

Una questione di tal genere, del tutto (all'apparenza) ferroviaria, non potrebbe nemmeno sussistere in altri Paesi, per esempio in Svizzera. In certi Paesi, da molto tempo democratici, anche gli onorevoli deputati pagano il biglietto e prenotano il posto come tutti i loro compatrioti. Ma noi, e bisogna dircelo con coraggio, in molti settori viviamo in un'atmosfera ancora quasi medioevale, che appunto si contraddistingue con il privilegio. Chi, in buona fede, è convinto d'aver patito un danno a causa da qualche privilegio ritenuto arbitrario, e cerca di far valere le proprie ragioni, appare quasi a tutti un illuso, un candido, un povero di spirito. Infatti raramente qualcuno si decide a recitare questa parte per vari motivi: per pigrizia, per scetticismo, per diffidenza, per servilismo, per quieto vivere, infine per non avere delusioni. A tali motivi, risaputi e legati al nostro carattere, bisogna aggiungerne un altro, più spiacevole e profondo: è il motivo che chiamerei «della coda di paglia».

Intendo dire: ognuno di noi è remissivo di fronte ad una qualche norma ritenuta ingiusta, non ragionevole, non legiferata o senz'altro arbitraria o comunque discutibile per un motivo segreto. E' dunque remissivo dicendosi, a propria discolpa per simile vigliaccheria, che in questo modo «compensa» qualche sua nascosta inosservanza ad altre leggi precise e chiare, che conosce o che magari non conosce. Una montagna di leggi sovrasta ogni cittadino; una catasta di obblighi lo copre; una rete di proibizioni lo lega. Se uno fruga nella propria coscienza, sa di essersi sottratto, magari una volta soltanto ed in maniera veniale, ad una legge, ad un obbligo, ad una proibizione.

Questo senso di colpa o, bonariamente, questa «coda di paglia» o la sfiducia che si possa aver presto ragione anche quando si ha ragione, fa quasi tutti remissivi. L'*optimum* sarebbe una nazione con cittadini probi, ligi sino allo scrupolo alle leggi più astruse ed impensabili, ma armati di forza impetuosa contro le stupide interpretazioni, gli abusi, le ingiustizie.

Non so se quel tale, che protesta perché non lo lasciarono seduto dove il buon senso, e non recando danno a nessuno, lo aveva fatto sedere, ha ragione o torto. Ancora non lo sa nemmeno il pretore di Rapallo. Ad ogni modo mi piace immaginarlo cittadino senza «coda di paglia» perché, dopo tutto, ce ne possono essere e così diverso da molti suoi compatrioti da tentare quel che tenta.

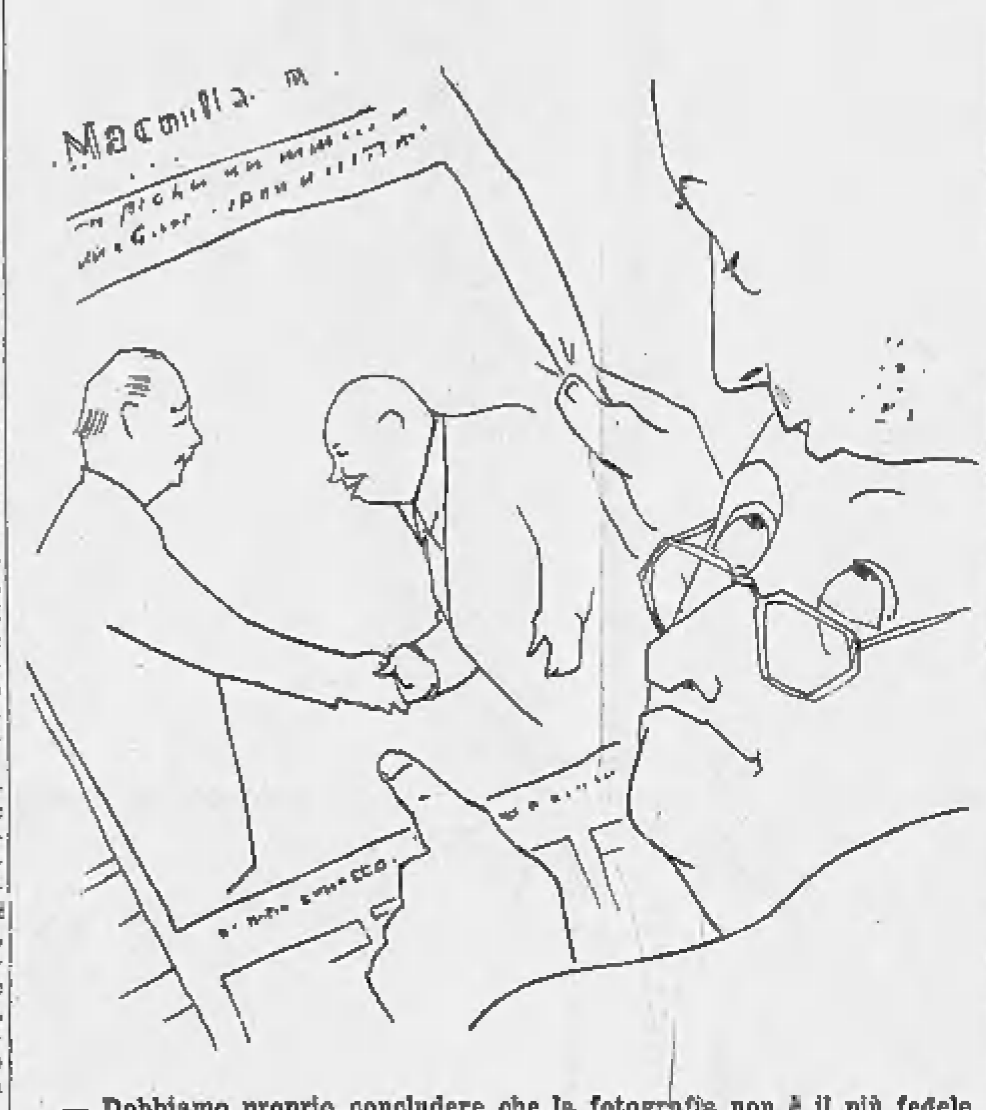
* *

Poscritto. La deputatessa Lina Merlin, interpellata su questa faccenda dei posti riservati, ha detto: «La nostra vita non è comoda tra il lavoro al Parlamento, quello per il partito e la cura del proprio collegio elettorale». Giusto. Ma quando simili parole sono rivolte ad una questione di posti ferroviari, si è spinti a credere che i treni italiani siano invasi da cittadini che hanno la vita comoda come in un Eden, senza nessun lavoro da sbrigare perché vivono di manna; si è spinti a credere che se commerciano non si preoccupano della clientela o se sono ammalati della loro salute: quindi possono o, forse, devono stare in piedi.

La mente popolare spesso rimane indifferente a vicende che magari riguardano la stessa Costituzione, ma è sempre travolta da queste inezie, che la toccano da vicino e sulle quali è facile scherzare. Detto questo, che potrebbe sembrare ricattatorio nei confronti di coloro che possono e devono stare seduti, si può aggiungere che non il generoso strappare un privilegio puntando solamente sulla «coda di paglia» degli altri.

Enrico Emanuelli

Sorrisi alla ribalta



— Dobbiamo proprio concludere che la fotografia non è il più fedele specchio della realtà?

(Disegno di NOVELLO)

RIVOLUZIONE NELLA TECNICA PUBBLICITARIA

Il cliente ha bisogno di sentirsi molto amato

Dalla pubblicità aggressiva si era passati a quella gaia e cortese - Ora si è scoperto che secondando romantici affetti si conquistano i compratori

(Nostro servizio particolare) **Roma, 28 febbraio.**

Una novità rivoluzionaria si annuncia nella tecnica della pubblicità: gli studiosi americani hanno scoperto che, per vendere meglio i prodotti, fabbricanti, negozianti e viaggiatori di commercio devono mirare soprattutto ad amare e farsi amare dai clienti.

E' una notizia che fa pensare. Bisogna proprio cominciare a credere che la pubblicità, fuori da ogni previsione, nasconde in sé un lontano e stupefacente destino, che è quello di contribuire al miglioramento del genere umano. Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che, una simile osservazione, potrà sembrare a molti come una piacevolezza paradossale e del tutto infondata. Eppure non vi è alcun dubbio che già prima dell'annuncio del nuovo corso a cui si dispone, la pubblicità era andata rivelando un notevole e significativo mutamento in meglio, vale a dire la tendenza ad abbandonare il piglio aggressivo ed intimidatorio, ed a volgersi piuttosto verso l'impiego massiccio della cortesia.

Cercherò di spiegarmi più chiaramente. Al giorno d'oggi, è verissimo, molta parte della pubblicità ha ancora un tono perentorio, petulante ed imperativo che assilla ed infastidisce il grande pubblico. Non si può girarsi intorno senza sentirsi imporre un bevete X! un preferite Y! un amate Z! *Slogans* rimbombanti o vistosi sono all'agguato ad ogni angolo, non dànno un istante di respiro, tentano di sopraffare, ad ogni momento, la volontà dei cittadini. Alle volte il bombardamento pubblicitario è così serrato che fa venire il capogiro. Per esempio al cinema, quando, negli intervalli, gli spettatori vengono infastiditi, anche per venti minuti, da una successione frenetica di cortometraggi e di diapositive che mette a dura prova gli organi della vista e dell'udito.

Non vi è alcun dubbio che, ancor oggi, nelle campagne pubblicitarie persiste un vecchio spirito protervo, lo strascico di una tecnica che gli americani chiamano «dell'alta pressione», quella, per intenderci, che induce molti venditori ad annodare di forza la cravatta intorno al collo del cliente per costringerlo a tutti i costi all'acquisto, o ad impacchettargli il vestito vecchio e mandarglielo a casa mentre egli, incertamente, se sta provando uno nuovo; e spinge molti viaggiatori di commercio ad aprirsi il passo nelle case incuneando il piede fra stipite e porta, spargendo d'improvviso una manciata di farina sul primo tappeto a portata di mano, per poter poi dimostrare la bontà dell'aspirapolvere di cui sono rappresentanti.

Ma è pur vero che, in mezzo al durare dello stile battagliero e d'assalto, hanno fatto capolino, specie negli ultimi tempi, dei nuovi sistemi ispirati alla dolcezza ed alla cortesia. Si è venuta affermando, insomma, una nuova tattica che invece di puntarvi il prodotto addosso come una rivoltella, mira ad acquistare la simpatia del cliente grazie ad un gesto di cortesia.

Si tratta di una svolta importante, consigliata soprattutto dalla scoperta che il pubblico, un po' alla volta, si assuefà all'assalto della pubblicità e non la riceve più; l'orecchio e l'occhio umani, grazie ad un meccanismo di difesa, imparano ad isolare e ad eliminare una quantità di messaggi sonori e visivi che li disturbano.

Bisogna riconoscere che l'avvento della cortesia nel campo della pubblicità ha i suoi lati suggestivi e piacevoli. Molte telefoniste di grandi ditte alzando il ricevitore vi scandiscono, prima del «pronto», un gaio «buon giorno». Vi sono degli autotreni che, incredibile a dirsi, recano a tergo, sopra un cartello, la scritta: «Suonate, vi faremo strada». E si contano numerosi i grandi magazzini, i negozi, nei quali vige il principio che «il cliente ha sempre ragione». E, guardate a qual grado di squisita finezza può portare la preoccupazione pubblicitaria, vi sono dei centri turistici nei quali i vigili urbani, invece del tagliando della multa, sogliono infilare sotto il tergicristallo delle auto forestiere che sorprendono fuori sosta, un grazioso bigliettino, che, notificando il perdono all'infrazione, porge i più cordiali saluti di benvenuto.

Esempi del genere, che valgono a dimostrare quale potente influsso la pubblicità può avere sul miglioramento del costume, se ne potrebbero citare a migliaia. Del resto, è un fatto dei più certi che lo sviluppo della civiltà mercantile e degli affari innalza il livello della cortesia: vedi l'esempio classico dell'Inghilterra, paese in cui la gentilezza e l'affabilità si respirano per le strade.

Dopo il rivoluzionario passaggio dalla intimidazione alla cortesia, la pubblicità preannuncia una nuova svolta, ancora più sconcertante, quella dalla cortesia all'amore. Gli studiosi americani, che in questo come in tanti altri campi sono all'avanguardia, e dànno il via a processi che, dopo un certo tempo, giungono anche da noi, hanno scoperto che nessuna leva pubblicitaria è più potente di quella che agisce sul desiderio, comune a tantissimi uomini, «di essere amati».

Parlando, durante una recente conferenza, un famoso specialista americano, Mercer Francisco, ha spiegato che il pubblico tende a resistere ferocemente ai cambiamenti che si cerca di imporgli, mentre cede volentieri quando crede di desiderarli per proprio conto. Per suscitare nel pubblico una reazione favorevole, non v'è niente di meglio che cercare di soddisfare il suo interno bisogno di affetto. Vi sono tanti al mondo, dal più umili ai più elevati, che sentono di non essere amati, di non essere apprezzati, di non essere stimati per quel che meritano... I pubblicitari, i venditori, devono utilizzare questi diffusi stati d'animo ai loro fini; devono sorridere, ascoltare le confidenze dolorose, porgere una spalla al pianto, solidarizzare, comportarsi come amici affettuosi. Così essi si faranno voler bene dai clienti e potranno vendere loro tutto ciò che vorranno.

Sono parole che fanno galoppare l'immaginazione. Verrà il giorno in cui, grazie all'intervento della pubblicità, gli uomini si ameranno come fratelli. Bisogna proprio riconoscere che le vie della Provvidenza sono imperscrutabili.

Alfredo Todisco

Anche quando si assenta

La maestra è responsabile di quanto avviene in aula

Milano, 28 febbraio.

La maestra — dice una sentenza emessa dai giudici della IV Sezione del Tribunale civile di Milano — è responsabile di tutto quanto avviene in aula e, nel caso si debba assentare, è obbligata ad affidare la scolaresca a una collega o, almeno a un bidello. La sentenza si riferisce a un grave episodio avvenuto nel gennaio 1953.

Durante la momentanea assenza d'un'insegnante elementare, uno degli scolari che aveva ricevuto l'incarico di vigilare sulla disciplina, colpì un compagno, Camillo Cavallini, con una riga, ferendolo gravemente a un occhio. Il piccolo che aveva riportato lo schiacciamento del bulbo oculare destro fu trasportato a Niguarda, dove i sanitari dovettero enucleare l'occhio.

Il padre del ragazzo citò per danni la maestra e il ministro della P.I. che sono stati ritenuti responsabili in solido. I danni verranno liquidati in separata sede: si tratta di una cifra che può variare da uno a tre milioni.

NOIA, ALLEGRIA, SERENITA' E SCONFORTO

L'arte difficile dell'umorista

Le belle occasioni offerte dal conformismo - Non tutti apprezzano i doni dell'ironia e le fantasie dell'assurdo - Tragedie in due battute di Campanile - La compagnia del Bertoldo - Puskin, il gatto che non sapeva di essere un gatto - De Amicis parodiato e le terribili «vedovone» - Marotta scopre la malinconia di Milano - Mosca e le funzioni della satira

(Nostro servizio particolare) **Milano, febbraio.**

Dal suo studio Achille Campanile vede la stazione delle Varesine. C'è sempre gente che arriva, gente che parte: una piccola folla anonima e indifferente, che si rinnova di continuo. Il posto sembra ideale per ambientarci una storia che il sereno scrittore inventò molti anni fa: quella dei due fidanzati poveri che non sapevano dove andare a baciarsi, e cercavano rifugio fra i treni, simulando un doloroso congedo.

Quando è stanco di lavorare Achille Campanile si alza dalla scrivania e si affaccia alla finestra: le immagini della strada lo distraggono, il pensiero insegue gli omini che corrono agitando borse. «Non sono compositore di canzonette — dice — e per vivere devo fare ogni giorno il mio compito». Ha cominciato a scrivere da ragazzo, sui banchi del ginnasio, ma della prima tragedia, Rosmunda, ricorda solo quattro versi: «Caro Alboino - bere non posso - tutto quel vino - dentro quell'osso», e il giudizio dell'innocente professore di italiano che prevedeva per il bravo allievo cospicue affermazioni nel severo campo della drammaturgia. Forse il vecchio insegnante sarà rimasto deluso, perché di tragedie lo studente che prometteva molto ne ha scritte quasi duemila, ma tutte in una o due battute. Ecco quella che preferisce: Il serpente (al suonatore di flauto): — Incantatore.

Ed ecco la seconda classificata. Due amici si incontrano. — «Dove vai», chiede il più curioso. «All'arcivescovado. E tu?». «All'arcivescovengo».

Domani, in tutte le librerie apparirà il suo ultimo romanzo. Si intitola Il povero Piero. Campanile segue l'infelice personaggio dal momento del decesso al funerale: trecento pagine, e senza divagazioni. «Credo sia un libro molto divertente», dice l'autore, per sviare la possibile diffidenza di chi potrebbe trovare il tema poco allegro. Sono passati trenta anni dal successo di Ma che cosa è questo amore?, e Campanile ha continuato senza stanchezza a costruire vicende brevissime e fulminanti, a dettare per il teatro copioni inconsueti, a immaginare una narrativa rivoluzionaria. I suoi paradossi sono stati tradotti in tutte le lingue; perfino i russi gli assegnarono un importantissimo premio.

Bonario, sorridente, grasso, il monocolo sull'occhio sinistro, l'eleganza composta, di una severità meridionale, questo signore tranquillo e riservato che si avvia alla sessantina ha creato, più che una moda letteraria, un genere di umorismo. I suoi articoli lo avevano reso tanto popolare che per la strada lo fermavano per domandargli l'autografo. Le prime delle sue commedie davano sempre luogo a incredibili battaglie (racconta che di un suo lavoro nessuno è mai arrivato a sentire il terzo atto; una volta egli affrontò il pubblico inferocito, presentandosi alla ribalta con una minacciosa promessa: «Se non state buoni — avvertì — ve ne facciamo sentire un altro pezzetto»); sulla sua opera si sono esercitati i critici più autorevoli. Passai, subito dopo la guerra, dal paese di Antonio Beltramelli; nella casa devastata pendeva, solitaria, a una parete, una fotografia giovanile di Achille Campanile.

Né lieto né triste (come vorrebbe una certa rettorica) egli assicura che il suo umore non ha particolari tendenze, ma varia, come affermava la scuola medica salernitana, in quattro direzioni: noia, allegria, sconforto o serenità, si alternano, come presumibilmente anche a chi non esercita la professione dell'umorista. La sola stranezza registrata dai suoi biografi è che, per un lunghissimo tempo, si era abituato a scrivere dalla mezzanotte alle dieci del mattino; dormiva quando gli altri lavoravano, prendeva il cappuccino all'ora dell'aperitivo.

Molti lo considerano un caposcuola: dalle assurde fantasie di Campanile nacque, in questa città così concreta, attiva e ordinata, che poco concede alla letteratura, quel genere di umorismo che, prima della guerra, dalle pagine del Bertoldo, il bisettimanale di Mosca e Metz, fece compagnia, e fornì una occasione per evadere dal grottesco conformismo di quei giorni, alla generazione che oggi ha quarant'anni.

Alla redazione del Bertoldo si presentò, verso il 1940, un giovanotto occhialuto, di origine rumena, che si chiamava Saul Steinberg. Aveva sotto braccio una cartella di disegni, e si offriva di illustrare gli scritti di Giovanni Mosca. Studiava architettura e disegnava strani passaggi barocchi, leoni con gli occhi pieni di lacrime, leoni che, rassegnati, tenevano fra i denti patetiche margherite. Adesso è una delle colonne del New Yorker, l'intellettualissimo e raffinato periodico americano. Dicono che una sua vignetta viene compensata con mille dollari. «In America — ha detto Steinberg — lavoro un mese e guadagno per vivere un anno; in Italia dovrei lavorare un anno per poter riposare un mese». Ha sposato una pittrice astratta che però è anche molto brava in cucina. Quando lo conobbi mi parlò a lungo di Puskin, il suo gatto, che non sapeva di essere un gatto perché aveva sempre vissuto fra gli uomini e non aveva mai visto un suo simile. Disse che l'aveva portato una volta al mare e che Puskin, per l'emozione, era svenuto.

Steinberg inseguiva le sue afflitte belve, e il romano Giovanni Mosca parodiava De Amicis, disegnava austeri signori con barba e tubino, lanciava un curioso e inedito linguaggio. «Pissi, pissi, bao, bao», dicevano i suoi mormoratori nascosti, ovviamente, nei deprecati angolini. «Mi fa un baffo a tortiglione», proclamavano con fierezza i giovani spavaldi; e il cavalier Ambrogio Vitali, braghe a righe e palandrana nera, educava il pargolo al bene esaltando la proba stagione passata. «Io alla tua età, diceva al figlioletto, non cantavo canzoni sconce». «Eri virtuoso?» chiedeva lo scapestrato. «Non ricordavo mai i motivi».

Si satireggiava la poesia ermetica (balordi commenti ad alcuni famosi versi di Ungaretti, ad esempio, fornivano materia a lunghe discussioni scolastiche; «Balaustrata di brezza — per appoggiarvi — la mia malinconia — stasera», e soprattutto «Per una oliva pallida — si può delirare», furono oggetto di lunghe e strampalate disamine), ma anche certe divagazioni sul costume dell'epoca sembravano coraggiose, tanto poco eravamo abituati all'ironia.

Zavattini aveva chiamato da Parma un ignoto cronista della «Gazzetta», Giovanni Guareschi, che diventò subito popolare presentando ai suoi lettori «Le vedovone», terribili donne dall'enorme seno, che maltrattavano incauti e minuscoli mariti. Nonni e vecchietti, su quel giornale, non godevano di grande considerazione: venivano spesso presi a calci, e i nipoti si raccomandavano al nonnetto infermo: «Nonno, quelli che stanno di sotto dicono di far piano coi colpi apoplettici perché hanno un malato».

Carletto Manzoni lanciava un bisbetico personaggio, il Veneranda, che per venticinque anni ha continuato a sragionare con perfettissima logica. Giuseppe Marotta beffeggiava l'intransigente Javert, il poliziotto dei Miserabili, e gli avventurosi eroi dei mari del Sud, e intanto scopriva la malinconia di Milano, la faticosa vita dei «terroni» venuti tra la nebbia a cercare pane e speranza. I poliziotti di Chaplin che si trasformavano in angeli, la dolcezza e i sogni di Liliom che accompagnato dal suono della sua giostra andava in paradiso, suggerivano ai nostri umoristi la strada dei raccontini umani, della tristezza rassegnata.

Il Bertoldo finì l'8 settembre, e finì anche un tipo di umorismo. «Ma adesso, — dice Mosca, — è ora di ricominciare. Siamo conformisti di nuovo, e c'è anche chi, invece di un padrone, ne ha perfino tre o quattro. Andiamo sempre più peggiorando. Quarant'anni fa Petrolini diceva una battuta diventata famosa: "A me mi ha rovinato la guerra. Dovevo andare a Londra a musicare l'orario delle ferrovie". Ebbene a "Lascia o raddoppia" si è presentato un signore che intendeva rispondere proprio sugli orari dei treni".

Per dimostrare la sua pessimistica tesi ha scritto un libro: L'Italia in cento domande e in cento risposte. Ma non ha molta fiducia nelle funzioni della satira. «Il pubblico, — dice, — non è più capace di scandalizzarsi. Tu denunci un ladro e la gente, quasi quasi, lo ammira. I furbi sono rispettatissimi. Considero la mia battuta migliore quella che feci nel giugno del '45: "E' vero, diceva un tale, che hanno prorogato ancora di qualche anno la disonestà e l'incompetenza?". Ad ogni modo, — conclude, — bisognerà ricominciare».

Poi, il caustico imitatore di De Amicis, mi confida che ieri ha pianto. Il suo figliolo maggiore, Benedetto, che sta per laurearsi, e che già pratica il giornalismo, ha preso trenta e lode nell'ultimo esame di italiano, e il professore si è rallegrato col genitore. Benedetto, non fare come il "Paolino", di Cuore, dà un bacio a tuo padre.

Enzo Biagi

Sette fanciulli ed un uomo sepolti dal crollo del tetto di uno stadio

Ottawa, 28 febbraio.

Il tetto dello stadio di *hockey* sul ghiaccio di Listowell, città dello Stato dell'Ontario, è crollato improvvisamente provocando la morte di sette fanciulli, tutti inferiori ai dodici anni di età, e di un adulto. I feriti sono quattordici.

Due tedeschi rubano un panfilo per fuggire dall'Europa in Brasile

"Il vecchio continente non riserba che miseria e guerra„ - Il furto a Marsiglia - Uno dei ladri, mutilato di una gamba, aveva già tentato l'impresa una volta: scoperto, fu condannato a un anno

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 28 febbraio.**

Un messaggio è stato lanciato a tutte le navi che solcano il Mediterraneo affinché segnalino immediatamente alle autorità marittime di Marsiglia il punto in cui si trova il panfilo olandese *Malamaru*, se lo incontrano sulla loro rotta. Il veliero, lungo 9 metri e largo tre, è stato rubato ieri l'altro nel vecchio porto di Marsiglia, dove era ancorato da un paio di mesi. I ladri sono il tedesco Helmuth Reinhardt, di 36 anni, e Hans Schumacher, di 24 anni, che vogliono andare nell'America del Sud per allontanarsi dall'Europa, dove la vita, a parer loro, non è più possibile.

Il proprietario del panfilo è il commerciante olandese Cornelius Bliekendaal, di Rotterdam, il quale era partito mesi or sono dal suo paese per fare un viaggio di due anni nel Pacifico allo scopo di girarvi un film nella Nuova Guinea e in altre isole. E' rimasto a terra senza documenti, senza un soldo e persino senza giacca, poiché era in maniche di camicia quando i ladri gli hanno rubato il panfilo. «Purché mia moglie non sappia ciò che mi è successo», ha detto. Era partito da Rotterdam in disaccordo con la famiglia, e ora che la sua avventura finisce in modo così ridicolo teme la brutta figura.

Eppure avrebbe dovuto diffidare del Reinhardt, che aveva incontrato per la prima volta nel settembre scorso. Conosceva il suo passato e sapeva che nel 1954 rubò già un panfilo a Cherbourg per tentare di varcare l'Oceano. Nato nella zona renana durante la occupazione francese, Helmuth Reinhardt fu poi abbandonato dal padre quando era ancora bambino. Aviatore tedesco durante l'ultima guerra, perse una gamba e alla fine del conflitto decise di fuggire ad ogni costo dall'Europa con quattro amici: due giovani come lui e due ragazze.

Insieme racimolarono di che comperare una vecchia barca a vela, la *Zeemeeuw* e si imbarcarono per andare in America del Sud. La burrasca li colse nella Manica e riuscirono a mala pena a rifugiarsi nel porto di Cherbourg. Erano salvi, ma la loro imbarcazione non era in grado di continuare la rotta, ed essi non avevano i mezzi per comperarne un'altra. Non volendo però rinunciare al loro progetto, si impadronirono dell'*Orion*, elegante panfilo appartenente a un inglese di Bristol, e su di esso partirono clandestinamente da Cherbourg. Grattarono subito via la prima e l'ultima lettera del nome *Orion*, che diventò *Rio*, e si diressero tranquillamente verso la Spagna, convinti che non sarebbero stati scoperti. Ma in capo a due giorni i viveri furono esauriti e poi venne a mancare anche la benzina, cosicché il panfilo si trovò fermo davanti alla Rochelle, dove fu rintracciato e fermato da una piccola unità della marina da guerra francese.

Al processo, per giustificarsi, il Reinhardt dichiarò al Tribunale: «Quel panfilo era per me la speranza. Ho rotto i ponti col passato. L'Europa non riserva ai suoi abitanti che la miseria e la guerra. Non sono riuscito a rintracciare mio padre, che era ufficiale francese. Poi ho perso una gamba. Di fronte a questo passato di miserie, il Brasile mi offre la prospettiva d'un Paese calmo e prosperoso. Ma per andarci e cominciare una vita nuova avevo bisogno prima di tutto di un battello».

Condannato a un anno di carcere, il Reinhardt fu di nuovo libero nel 1955 e rimpatriato a Düsseldorf, dove visse di furti, specie di automobili, senza rinunciare però alla sua speranza. Riuscì anzi a farla condividere dal compatriota Hans Schumacher, e quando incontrarono per caso il commerciante olandese che voleva partire per il Pacifico, ottennero che li prendesse con sé.

Alcune settimane fa, a Marsiglia, il Reinhardt chiese al commerciante un prestito di 140 mila franchi, impegnandosi a restituirli rapidamente, il che non fece. Poi il Bliekendaal constatò la scomparsa da bordo di una somma di 80 mila franchi insieme col passaporto e i documenti del panfilo, ma si contentò di fare alle autorità portuali una dichiarazione di smarrimento. Giovedì sera, quando ritornò al porto dopo un'assenza di alcune ore, e vide un vuoto al posto del panfilo, capì di essere stato gabbato. Il *Malamaru* fu scorto ieri al largo di Marsiglia, ma da allora ogni ricerca è risultata vana.

I. m.

Una bimba muore di paura nel vedere un gatto nero

Lo choc ha provocato un collasso circolatorio al quale ne è seguito uno cardiaco che è stato fatale

Napoli, 28 febbraio.

Una bambina di cinque anni, Maddalena Guastaferro, figlia di un tranviere, è morta per lo spavento nel vedere un grosso gatto nero.

La bambina ed i suoi genitori, fino a pochi giorni fa, erano stati ospiti di una sorella nubile del tranviere, Rosaria, in un terraneo al n. 63 di via Fontanelle al Trivio. Poi, essendo riusciti a trovare un appartamentino in un quartiere popolare, al n. 8 di via Giuseppe Diacono, nel rione di Capodichino, i tre — padre, madre e la piccola Maddalena — vi si erano trasferiti. Mentre marito e moglie sistemavano i mobili, la bambina si aggirava per le stanze, curiosa di vedere come era la casa nuova. All'improvviso i genitori udirono un suo grido di terrore.

Accorsi in cucina, trovarono la bambina che, pallida in viso, con gli occhi spalancati, indicava con la mano destra un gatto balzato dal cortile sul davanzale della finestra. La bestia, spaventata a sua volta dal grido, era rimasta ferma, rizzando il pelo, arcuando il dorso e guardando la piccola. Appena i genitori di Maddalena entrarono, con un salto il gatto scappò.

Ma il terrore della bambina nell'essersi vista sola con il grosso gatto, aveva ormai provocato uno *choc*. Ed il colpo psichico era stato così violento da determinare un vero collasso circolatorio. Infatti, nonostante le cure di un medico, la bambina presentava un polso debolissimo ed un respiro affannoso. Sopravvenuta una violenta emorragia dal naso, i suoi la accompagnarono al «pronto soccorso» degli «Incurabili». Appena entrati nell'ospedale, la bimba cessava di vivere per collasso cardiaco.

Oggi si apre a Rapallo la «battaglia per i Casinò»

Rapallo, 28 febbraio.

Il problema delle case da gioco in Italia, verrà discusso domani a Rapallo durante un convegno cui parteciperanno numerosi sindaci e presidenti delle società interessate.

Oltre ai sindaci di Portofino, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Zoagli, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante ed ai presidenti delle rispettive Aziende di soggiorno, hanno aderito al convegno i sindaci di Bellagio, Gardone Riviera, Grado, Merano, Montecatini Terme, Rimini, Salsomaggiore, Stresa, Viareggio e i presidenti delle Aziende autonome di Acqui Terme, Anzio, e delle città già nominate.

S P E T T A C O L I

SULLO SCHERMO

Il vendicatore
di W. Dieterle, al Reposi

E' cominciato un nuovo «genere» pseudostorico: i film sulla Russia zarista dell'alzaia e dello scudiscio, fradicia di umori feudali, ribboccante d'ingiustizie che gridano vendetta. Come dire un ottimo ■■■■nato per allevarvi, sotto ■■■■ nuovo, i vari Zorro, Scaramouche, Robin Hood e altri sempreverdi della cinematografia di avventure.

Le prepotenze di un barone Cirillo che corrompendo giudici e facendo falsificare documenti usurpa le terre del vicini e diventa il despota del villeggio, dànno l'avvio alla vicenda interamente modulata sul chitarrone del cinemelodramma a colori per schermo grande. Tra le vittime dell'orco è un vecchio gentiluomo che muore di crepacuore, lasciando al figlio Vladia il carico della vendetta. E questo Vladia, creduto morto, si dà alla macchia per organizzare la resistenza contro il tiranno e giungere a strappargli i documenti, da lui tenuti nascosti, che comprovano le sue innumerevoli baronate. Ha il feroce Cirillo una bellissima e dirozzante figliuola, com'era da aspettarsi. Fra lei e Vladia, introdottosi nel maniero come finto precettore francese, sboccia un altrettanto prevedibile idillio, che ha lo scopo d'intralciare, non d'impedire, l'opera del vendicatore. Giustizia e amore alla fine trionfano insieme.

Imboccata la via d'un simile copione, neppure l'abilissima mano del regista Dieterle ha saputo o potuto ammorbidire linee e contorni. Anzi da buon artigiano della spettacolo, ha lasciato che la materia infieriste e andasse al suo destino di romanzo popolare. Così il barone non potrebbe essere più odioso (e non solo nelle atrocità ma anche negli scherzi, pesantissimi), sua figlia più gentile e il suo antagonista più nobile. Una così precisa ripartizione del bene e del male ispira anche i dialoghi, le cui battute paiono proprio cartigli o per meglio dire fumetti. Ricca la cornice, decorosa l'interpretazione, cui provvedono nelle parti principali il compassato John Forsyte, la bella e diligente Rosanna Schiaffino, e lo stesso regista Dieterle il quale, ricordandosi d'aver cominciato come attore, caratterizza con tutti i mezzi e i mezzucci del mestiere la parte abbietta del barone. Bella la fotografia di Aldo Giordani.

l. p.

Cronaca televisiva

Inutile incontro al "Musichiere,, di Claudio Villa con i suoi critici più severi - Esibizione canora di Di Stefano, super divo della palla rotonda - "L'isola del tesoro,, senza emozioni



Claudio Villa fra i giornalisti al «Musichiere». Il cantante ha alle spalle Riva (Tel.)

Ieri sera, ospite per beneficenza al Musichiere, è tornato in tv Claudio Villa il cui goffo e stizzoso sfogo durante la terza puntata del Mattatore ha provocato una polemica assolutamente sproporzionata e sotto certi aspetti ridicola: polemica che si è risolta in una vasta e gratuita pubblicità per il cantante. Il Musichiere s'è affrettato a impadronirsene e Mario Riva l'ha presentato addirittura come «l'uomo del giorno»: un po' troppo, veramente. Alcuni giornalisti di Roma e di Napoli, i suoi critici più feroci, avevano accettato di incontrarsi con lui. Apertosi un sipario, i giornalisti sono comparsi seduti in semicerchio: e Villa è andato a sedersi tra loro, iniziando una discussione diretta dal preoccupatissimo e sudatissimo Riva.

In un clima che voleva essere di cordialità e di scherzo, si è parlato a lungo di ritornelli vecchi e nuovi, di stile gorgheggiante e di stile moderno e aggressivo: poi ciascuno, naturalmente, è rimasto della propria opinione. Esaurito il vivace ma inutile incontro, Villa, con grandi acuti, ha attaccato «Piove», per dimostrare di trovarsi a suo agio con qualsiasi tipo di canzone: molti applausi, ma forse è meglio che si tenga fedele al suo repertorio. Comunque, chi si è illuso che la grave, fondamentale questione «Canzoni vecchie o canzoni nuove?» sia stata completamente sviscerata ieri sera, s'è sbagliato di grosso: martedì si terrà in tv un altro dibattito dal titolo «Canzoni alla sbarra».

Ospite d'onore, il celebre calciatore italo-argentino-spagnolo Di Stefano, intervistato con un collegamento mentre si trovava ad un banchetto cui partecipavano le squadre d'Italia e di Spagna. Per stanchezza o per difficoltà della lingua o per difficoltà di digestione, Di Stefano non è stato molto brillante: il super-divo della palla rotonda aveva l'aria di essere stato scomodato e di prestarsi a gentile richiesta. Ha salutato i parenti di Capri e di Sorrento e ha precisato di star benissimo in Spagna. Sarebbe stato spiritoso da parte sua cantare o tentar di cantare in italiano (o meglio ancora in napoletano, considerate le sue origini): ma ha preferito cantare in spagnolo.

Anche questa puntata del Musichiere è stata positiva: viva, disinvolta, ricca di imprevisti e di trovate. Nessun concorrente — fra cui si sono distinti un contadino di Tricerro Vercellese e una signora di Budapest — è riuscito a conquistare la sciarpa. In prima ula, ben sistemato in poltrona, Spartaco D'Itri sorrideva e guardava, beato e tranquillo.

Nitida la ripresa dell'incontro Italia-Spagna: chiara la azione delle due reti, fissata attimo per attimo la clamorosa «cintura» a Nicolè nel primo tempo. Uno spettacolo di eccezionale interesse, che ha radunato attorno agli apparecchi milioni di tifosi. In occasione delle gare internazionali di calcio tutti parlano bene della tv.

Avevamo assistito ad alcune trasmissioni di «Quattro passi tra le note» e ci erano sembrate alquanto scialbe. Ieri sera, finalmente, un numero davvero gradevole, sostenuto da cantanti di nome come Tonina Torrielli, Anna D'Amico, Fausto Cigliano e Wilma De Angelis.

Penultima puntata de «L'isola del tesoro». L'impegno per la realizzazione continua ad essere notevole, ma persistono i difetti. Si è troppo lontani dal romanzo, ridotto qui a pochi episodi. Molte le lungaggini verbali di cui in Stevenson non c'è traccia. Dell'emozionante avventura in mare di Jim, uno dei capitoli più drammatici del romanzo, non è rimasto nulla. D'accordo, non è possibile trasferire il mare negli studi. Ma perché, allora, scegliere proprio «L'isola del tesoro»?

u. bz.

Il Teatro dell'Opera a Roma rinuncia a scritturare "divi,,

Dopo l'incidente della Callas e le indisposizioni di Lauri Volpi e Di Stefano, si preferirà puntare sulle fresche qualità vocali dei giovani

Roma, 28 febbraio.

Giovedì scorso, per una improvvisa indisposizione del tenore Giuseppe Di Stefano, è stata sospesa al Teatro dell'Opera la prima rappresentazione dell'«Andrea Chénier» di Giordano. La direzione artistica del teatro ha subito provveduto alla sostituzione di Di Stefano affidando il ruolo di Chénier al giovane tenore Gastone Limarilli, che canterà stasera.

Sull'argomento è interessante conoscere il pensiero del direttore dell'Opera, M.° Vitale, che ha dichiarato: «Stiamo cercando di sganciarci da ogni forma di "divismo", perché ormai i cantanti celebrati viaggiano come pacchi postali da un capo all'altro della penisola, affrontando ruoli troppo antitetici che costringono i loro organi vocali a un continuo e dannosissimo "surmenage". Essi arrivano il più delle volte stanchi e non possono neppure sostenere le necessarie prove di assieme "in voce"; costituendo sempre una incognita per quanto si riferisce al loro rendimento effettivo.

«Abbiamo pensato così di avvalerci della prestazione di elementi giovani, di cui siamo sempre alla ricerca per mezzo di quotidiane audizioni, e quando li troviamo siamo ben lieti di farli conoscere. Naturalmente per questa presentazione è necessaria la collaborazione diretta dei direttori di orchestra, i quali, troppo spesso, preferiscono "puntare" sulle cosiddette celebrità, che nel caso di una prestazione inferiore alla aspettativa pagano di persona, col proprio nome e con la propria notorietà, mentre un esito non del tutto soddisfacente di un giovane attirerebbe su di loro e sulla direzione artistica gli strali dei critici e del pubblico più esigente.

«Il maestro Gabriele Santini ha affiancato questa mia iniziativa con l'autorità del suo nome e con la competenza a tutti noi nota; per esempio ci ha consigliato per "Carmen" l'utilizzazione di un tenore giovanissimo che aveva interpretato a Firenze, nel corso della stagione del Maggio, la «Turandot» di Puccini, Gastone Limarilli. Lo abbiamo sottoposto ad una audizione approfondita e abbiamo riscontrato in lui, oltre a qualità vocali d'eccezione, un senso di disciplina e un entusiasmo che gli hanno consentito di riscuotere nel ruolo di "Don José" della "Carmen", un successo personale a fianco di artisti del nome di Giulietta Simionato e Gian Giacomo Guelfi.

«Ora non è difficile preconizzargli un grande avvenire e siamo stati ben lieti di avergli assicurato non solo tutto il periodo invernale presso il Teatro dell'Opera, ma anche quello estivo alle Terme di Caracalla e l'inclusione nel cartellone del prossimo anno.

«Se riusciremo a creare la nostra corrente anche nel settore artistico, questa servirà da calmiere alla corsa pazza del "cachets" oggi imposti da quelle celebrità che fanno capo ad agenzie teatrali non certo scrupolose e disinteressate».

r. s.

Cinque cantanti in ospedale «Falstaff» sospeso in Israele

Tel Aviv, 28 febbraio.

Cinque cantanti lirici italiani, noti tra l'altro per avere spesso cantato alla «Scala» di Milano, sono rimasti feriti in un incidente automobilistico avvenuto stamane all'alba a Tel Aviv. Essi rientravano in taxi all'albergo, dopo avere trascorso la serata in un locale della città, quando la vettura si è scontrata con un'altra.

Nessuno degli infortunati corre pericolo di vita ma tutti hanno riportato ferite o fratture. Si tratta del mezzo-soprano Fernanda Cadoni, del mezzo-soprano Oralia Dominguez (quest'ultima ha riportato solo ferite leggere), dei tenori Angelo Mercuriali e Mario Carlin e del basso Enrico Campi.

Gli artisti italiani avevano cantato al Teatro dell'Opera di Tel Aviv nel «Falstaff» di Verdi, con l'orchestra filarmonica israeliana. L'ultima replica dell'opera, in programma per questa sera, è stata annullata in seguito all'incidente.

CARIGNANO. — Oggi ultime repliche di «Spettri». Lunedì alle 21,15 «Ladri, manichini e donne nude», farse di Fo, con Dario Fo e Franca Rame.

Mostre d'arte
Incisioni di Goya

Molti lettori ricorderanno ancora lo straordinario successo ottenuto una diecina d'anni fa da una mostra che in varie città italiane presentò l'opera grafica — ben degna di stare accanto a quella pittorica, anzi per qualità fantastiche forse ad essa superiore — di Francisco Goya. Migliaia di visitatori a pagamento sia a Torino che a Milano; un «affare» magnifico per chi aveva arrischiato un capitaletto in quell'impresa. La maggior parte del pubblico credette infatti di conoscere soltanto allora, per diretta visione e non dalle riproduzioni dei libri, la grandezza del Goya incisore; ma s'ingannava, perché le stampe che aveva sott'occhio erano quasi tutte di edizioni recentissime, del nostro secolo: e una tiratura fatta con un rame stanco, dal punto di vista dello stile incisorio, è un tradimento delle qualità manifestate dall'artista.

Se ne può persuadere chi visita ora, nella sede di «L'Art Ancien» in corso Matteotti 40, quella che davvero, per la serietà posta nel vaglio delle stampe, si può questa volta chiamare una «mostra dell'opera grafica» di Francisco Goya y Lucientes (1746-1828), e confronta nella propria memoria le ottanta acquetinte dei *Caprichos* già visti nell'immediato dopoguerra con questi meravigliosi fogli della terza tiratura (1856), o meglio ancora con le pagine del rarissimo esemplare — è un volume che raccoglie le ottanta incisioni — della prima tiratura del 1799, che qui sta chiuso in una vetrina, ed è forse l'unica esistente in Italia delle 200 o 250 copie che [illegible] 160 anni fa l'edizione originale della celeberrima opera.

Acquetinte, abbiam detto, non acqueforti, come di solito si ripete; e sulla precisazione giova insistere (e giustamente insistette Pierre Gassier nel suo recente volume sul sommo spagnuolo), in quanto proprio dall'acquatinta — sua tecnica incisoria preferita anche per gli ottanta tremendi episodi dei *Disastri della guerra*, e per i *Proverbi*, e per la *Tauromachia* («Arte de lidiar los toros») — Goya poté trarre quegli stupendi effetti «pittorici» di luci e di ombre che l'eccezionale freschezza delle stampe qui presentate pongono in anche maggiore evidenza. Poiché i *Disastri* esposti da «L'Art Ancien» sono della prima tiratura, postuma, del 1863; i *Proverbi*, dell'edizione originale del 1864 con l'aggiunta del 1877; e la *Tauromachia*, completa nelle due serie, è pur essa delle prime tirature. Di qui la rarità e il pregio della mostra.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, a Roma ang. v. Bertola, tel. 55 115

Alfieri: 16,30 e 21,15 Della Scala, M. Carotenuto, N. Manfredi, P. Panelli, Quartetto Cetra, Ninchi in «Un trapezio per Lisistrata».
Carignano: 15,30-21,15: Pandolfi-Albertazzi-Albertini-Bianchi: «Gli spettri» di Ibsen. Ultime recite.
Metropolitano: Morion, Gianduja 16,30 «Peter senza Pan» (novità).
Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11: domani 17,30 G. Allemano «Meraviglie della Sicilia» (proiezioni).
Teatro delle Dieci: Atti unici di De Maria, Flaiano, Buridan.
Teatro Romano: domani ore 21,30 Germaine Montero in un Recital di canzoni francesi e spagnole.
Teatro Stabile: 15,30 e 21,15 «Il ballo dei ladri» di Jean Anouilh.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Capitani coraggiosi» di Victor Fleming, M.G.M. 1937 (115 minuti) con Freddie Bartholomew, Spencer Tracy, L. Barrymore, M. Douglas.

Circolo degli Artisti, v. Bogino 9: ore 21,15 Concerto del Quartetto di Torino della Radio Televis. Ital.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Felice Casorati.
Gall. Italiana, v. C. Alberto 12: Dipinti di L. Mus. Fest. 10-13, 16-20.
Galleria d'Arte Martina (lat. San Federico 1): personale A. Cecconi.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822) ore 16,30 e 21-1 Compl. Gianni Romano canta S. Luconi.
Apollo: 21 Compl. Chi-co-cha.
Arlecchino Danze (S. Secondo 47, t. 597-137): 16,30, 21-1 Orch. Michelino, canta Ugo Dini.
Augustea Danze: 16-21 Lanfranco Bruno (Valentino): Danze 16-21.
Castellino: 16,30-21 Rosaclot.
Danze, v. Argentero 4: ore 16-21.
De Bened. Danze: 16-21 Mandolesi.
Eden: 16,30-21 Padovani-M. Bay.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Fortino Danze: 16-21 Orch. TO 4. Scuola ballo M° Piero Cavalli.
Gaudio: ore 16-21 M° Spadaccini.
Gay: ore 16,30-21 Alberto Franchi.
Gran Mago Danze: 16-21 Travaglia.
Hollywood: ore 16-21 Turi-Golino.
La Cicala Ristor. Cavoretto; ore 16-21 Orchestra Lana.
La Perla: 16-21 M° P. Pesano.
La Serenella: 16-21 Miguel Cucco.
Lutrario: 15,30-21 Alberto Vigni W. Musso, Lezioni danze gratuite.
Nirvana: 16,30-21 Orch. Borgione.
Principe: ore 16-21 Paolo Bittante.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Smeraldo 16,30-21 Orch. Di Nunzio.
Trocadero: ore 16,30-21 Bonazzelli.
Stile: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Taverneita (via Amendola 10, tel. 47-533): Quartetto F. Marsalini.

Palazzo del Ghiaccio, Valentino: ore 9-11, 15-18 e 21,33.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, D. Kerr, D. Niven, Burt Lancaster, Wendy Hiller. Or.: 14,20-16,20-18,20-20,20-22,30.
Astor La vendetta di Frankenstein tech., Peter Cushing, E. Gayson.
Corso: «Europa di notte» cartmancolor di A. Blasetti.
Cristallo: «Operazione segreta» Russ Tamblyn, M. Van Doren. Sgue cartone tech. MGM.
Doria: «Vita a due» Pierre Brasseur, D. Darrieux, Fernandel, J. Marais, E. Feuillère, G. Philipe.
Lux: «La signora mia zia» technirama technicol., Rosalind Russell.
Reposi: «Il vendicatore» John Forsyte, R. Schiaffino, W. Dieterle. CinemaScope colori.
Romano: «Ordet (La Parola)» di C. T. Dreyer. Leone d'oro Venezia. Edis. originale con sottotitoli. Orario: 14,50-17,20-19,50-22,10.
Vittoria: «Titanic latitudine 41° Nord» con Kenneth More.

Ariston: «Dove la terra scotta» Sc. col. Gary Cooper, J. London.
Arlecchino: «Il molto onorevole Mr Pennypaker» Sc. col. C. Webb.
Augustus: «Le lavandaie del Portogallo» eastmancolor Sc., C. Pascal, Anne Vernon, Paquita Rico.
Nazionale: «Il nudo e il morto» tech. A. Ray, Robertson. Ult. 22.
Torino: «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné. Ap. 14.

Alexandra: «Racconti d'estate» Scope col., A. Sordi, M. Morgan.
Capitol: «Racconti d'estate» Scope colori. A. Sordi e M. Morgan.
Faro: «Racconti d'estate» Scope colori, con A. Sordi e M. Morgan.

Fiamma: «Ragazza Rosemarie» Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Hollywood: «Tramonto di fuoco» Rory Calhoun, Maria Hyer, tech.
Ideal: «Crimen» Humphrey Bogart, John Derek e Comp. Rivista Trottolino ore 15-18-21,15.
Maffei: «Tre sogni nel cassetto» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 15,15-18-21,15. «Come te movi te fulmino».
Massimo: «Dracula il vampiro» technic., C. Lee, Peter Cushing.
Principe: «Tramonto di fuoco» tech., Rory Calhoun, Hyer, Jagger.
Sassoè: «Tramonto di fuoco» tec., Rory Calhoun, Hyer.
Statuto: «Dracula il vampiro» technic., C. Lee, Peter Cushing.

Adriano: «La lunga valle verde» techn., Bruce Bennet, L. Chaney.
Alcione: «Ragazza del palio» tec. Sc. Riv. Adami-Loren 15-18-21,15.
Alpi: «Una vita» technic., Maria Schell, C. Marquand.
La Perla: «La ragazza Rosemarie» N. Tiller, P. Van Eyck, Raddatz.
Regina: «La donna che visse due volte» tech. Sc., Novak, Stewart.

Asti: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, Gray. Ap. 14.
Cravesana: «Guerra e pace» Sc. tech., A. Hepburn, 13,30-17,30-21,15.
Milano: «Il tesoro di Pancho Villa» «Grandi manovre».
Olimpia: «Senza famiglia» e «Ritorno al nido».
Po: «La terra degli Apaches» technicolor, con Audie Murphy.
P. Nuova: «Il tesoro dei corsari» «Non è peccato».
S. Felice: «Il congresso si diverte» Scope colori.

Esperia: «La spada e la croce» tec. Sc., Yvonne De Carlo, Mistral.
Giardino: «Alla larga dal mare» tech. Scope, Glenn Ford, Gia Scala.
Italiano: «Il sentiero della violenza» Sc. tech., Van Heflin, Hunter.
Mirafiori: Tragedia Rio Grande. S. Rita il segreto di Suor Angela.
Vinzaglio: «10 in amore» Clark Gable, Doris Day.

Araldo: «Sigfrido» SuperSc. col., Ilaria Occhini, S. Fischer.
Ellsee: «Sentiero della violenza» techn. Sc., Van Heflin, K. Grant.
Fréjus: «Vittoria amara» Scope, con R. Burton e R. Roman. Varietà Aurelio Agnello, Nuova Rivista.
Nuovo: «Afrodite dea dell'amore» tech. Sc., I. Corey, A. De Teffè.
S. Paolo: «La spada e la croce» tec. Sc., Y. De Carlo, J. Mistral.

Belgio: «Tempo di vivere» tech.
Corallo: «10 in amore» Clark Gable, Doris Day.
Eridano: Nel regno di W. Disney.
La Salle: «Andrea Chénier» Vist. tec. Antonella Lualdi, Raf Vallone.
Grapa: «Karamazoff» technicol.
Radium: «La tigre» Scope tech.
Rossini: «Vergine della valle».
S. Giulia: «Guerra e pace» col. Vist., A. Hepburn, M. Ferrer, Fonda. 14-17,30-21.
V. Veneto: «Scialuppe a mare» technicolor, Jeff Chandler.

Astra: «Tutta la verità» Stewart Granger, D. Reed e G. Sanders.
Bernini: «Principe coraggioso» techn. Scope, J. Mason, J. Leigh.
Cibrario: «Fidanzati della morte» S. Koscina «Scapolo» Sordi, Milo.
Eliseo: «La Venere di Cheronea» Sc. col., Belinda Lee, J. Sernas.
Esedra: «Inno di battaglia» Scope.
Europeo: «Inno di battaglia» Sc. tech., Rock Hudson, Marta Hyer.
Excelsior: «I cacciatori» Sc. col. R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.
Massaua: «Casta diva» technic., A. Lualdi, F. Interlenghi.
Odeon: «Giustizieri del Kansas» tec., G. Montgomery, Nancy Gates.
Star: «La spada e la croce» Sc. col., Yvonne De Carlo, J. Mistral.

Adua: «Il straniero a Roma» Marin. Varietà Comp. Pepè La Mare.
Aurora: «Giovanna d'Arco» Sc. tech., I. Bergman, Jose Ferrer.
Barca: «Canzone destino» Villa.
Brescia: «Marmittone» J. Lewis.
Châtillon: «I miserabili» Sc. tec. J. Gabin, D. Delorme 14-17,30-21.
Edelweiss: «Mezzanotte a S. Francisco» Sc. tech. con Tony Curtis.
Eridano: «Sayonara» technicolor.
Fertino: «Spada di D'Artagnan» Varietà Comp. Conter Michela.
Maior: «Indiscreto» col., Cary Grant, Ingrid Bergman.
Nord: «Isola nel sole» Sc. tech., con James Mason e J. Fontaine.
Palermo: «Le donne degli altri» G. Philipe, D. Darrieux. Vietato.
Sociale: «La spada e la croce» Sc. col., Yvonne De Carlo, J. Mistral.
Zenit: «Il marmittone» J. Lewis.

Baretti: «Amore a prima vista» tech. Sc., Walter Chiari, I. Corey.
Cabiria: «La chiave» Scope, William Holden, Sophia Loren.
Colosseo: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller, Peter Van Eyck.
Continental: «Legge del più forte» Sc. tec., Glenn Ford, S. Mc Laine.
Flora (corso Moncalieri 241): «La donna del destino» Scope techn. Gregory Peck, L. Bacall.
Italia: «La spada e la croce» tec. Sc., Y. De Carlo, J. Mistral.
Moderno: «Bandido» Mitchum «Il cavaliere della spada nera».
Nizza: «Soliti ignoti» con Totò, Vittorio Gassman, Gravina.
Piemonte: «Non voglio morire» Susan Hayward, T. Bikel.
S. Carlo: Tragedia del Rio Grande.
Sprelz: «Cow boy» Scope techn. Glenn Ford, Jack Lemmon.

Diana: «Vento non sa leggere» tec., Dirk Bogarde, Yoko Tani.
Dora: «Sayonara» tec., M. Brando, M. Taka. 13,45-16,15-18,45-22.
Roma: «La tigre» tec. Sc., Stewart Granger, Barbara Rush.
Umbria: «7 spose per 7 fratelli».

Alba: «Interludio» tech. Scope, con June Allyson, Rossano Brazzi.
Ambra (via Chiesa Salute 77): «Le notti di Montmartre» tech. Sc. J. M. Tibault, Louis Seigner.
Apollo: «Marinai donne e guai» M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.
Cafasso: 2 progr. «Figlia dell'ambasciatore» Scope col. O. De Havilland, J. Forsyte e «La pistola non basta» Quinn, Jurado.
Edera: «Rivolta dei gladiatori» Sc. tech., G. M. Canale, E. Manni.
Lucento: «Il vento non sa leggere» tech. Sc., Dirk Bogarde, Y. Tani.
Lutrario: «La spada e la croce» tech., Y. De Carlo, J. Mistral.
Massalo: «Ispettore generale» in technicolor, con Danny Kaye.
Marialdo: «Ascoltami» Sc. Tajoli.
Splendor: «La chiave» Scope, Sophia Loren, William Holden.

ECHI SPETTACOLI

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 10,15: «La tv degli agricoltori», rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di R. Vertunni.

11: S. Messa; 11,30-12: «Sguardi sul mondo», rassegna di vita cattolica: Libri per un mese.

15,15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico e notizie sportive.

17: Per i ragazzi: a) «Giramondo», notiziario internazionale; b) «La fuga», telefilm della serie «Ivanhoe».

18: «Ritratto d'attore: Vittorio De Sica», a cura di F. Di Giammatteo; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Perry Como Show», varietà musicale della Nbc di New York, presentato da Perry Como, con la partecipazione degli assi della canzone americana e di attori e ballerini del teatro leggero.

19,15: «Gli spazzini della giungla», undicesima puntata della serie di documentari «Avventure in Africa», di Armand e Michaela Denis; 19,45: «Le puntine accusatrici», racconto poliziesco sceneggiato della serie «Un'inchiesta del commissario Prévôt», interpretato da Serge Reggiani.

20,10: «Cinesolezione», settimanale di attualità e varietà realizzato in collaborazione tra i cinegiornali; 20,30: Tic-tac, Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Stasera a Rascel City», spettacolo televisivo di Leoni e Rascel, con Renato Rascel e Tina De Mola, Isa Bellini, Mommo Carotenuto, Peppino De Martino, Luigi Pavese, Zoe Incrocci, i Cinque Ciro's ed altri. Orchestra e coro diretti da Bruno Canfora, coreografie di Norman Thomson; regia di Eros Macchi.

22,10: «Storie vere dei nostri cani», prima trasmissione della serie tratta dagli episodi contenuti nel libro di Enzo Grazzini: «Anche per i cani un paradiso». Le storie sono state ricostruite e drammatizzate sulla base di fatti realmente accaduti ed hanno per protagonisti, nei limiti del possibile, i cani che le hanno vissute. Alla prima puntata prenderà parte lo stesso Grazzini, che narrerà ai telespettatori l'episodio che ha dato origine alla sua cinofilia. La serie si articolerà in sei puntate e le storie ora patetiche ora drammatiche confermeranno che «il cane è l'amico dell'uomo». Regia di Carlo Borghesio.

22,40: «La domenica sportiva», risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti agonistici della giornata.

Al termine: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Culto evangelico; 7,45: Orchestra d'archi; 8: Giornale radio; 9: Musica sacra, Messa, Vangelo; 10,30: Per le Forze Armate; 12,10: Canzoni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio, Appuntamento alle 13,25; 14: Giornale radio; 14,15: Quartetto Van Wood; 14,30: O. Peterson al pianoforte; 14,45: Orchestra diretta da P. Calvi.

15: Coppa Europa, torneo per ragazzi; 15,45: Radiocronaca dell'incontro di calcio Spagna-Italia Cadetti; 17,45: Discorama Holly Verve; 18: Concerto sinfonico diretto da C. Franci (Franck, Gheddini, Beethoven).

19,45: La giornata sportiva; 20: Ricordi di Cuba; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo; Pippo lo sa, varietà musicale; 21,50: Letture del Purgatorio; 22,15: Voci dal mondo; 22,45: Visita a Pietro Canonica, a cura di M. Bernardi e S. Zavoli.

23,15: Giornale radio, Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Notizie del mattino, Abbiamo trasmesso; 10,15: La domenica delle donne; 11: Abbiamo trasmesso (2ª); 11,45: Sala stampa sport; 12: Il signore delle 13 presenta: Ping Pong, Rascel presenta Rascel. La collana delle sette perle, Flash.

13,30: Giornale radio, Spensieratissimo, rivistina di D. Verde; 14: Scatola a sorpresa; 14,5: N. Riddle e la sua orchestra; 15: Il discobolo; 15,40: Orchestre dirette da E. Ceragioli e V. Piubeni; 16: Festival, rivista di M. Brancacci.

17: Musica e sport; 18,30: Ballate con noi; 19,30: Canzoni in allegria; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; Ventiquattresima ora, programma presentato da M. Riva.

21,30: Miniature operistiche: pagine da «Manon Lescaut» di Puccini; 22: Tasti bianchi e tasti neri; 22,15: Appuntamento con J. Ritter; 22,30: Domenica sport; 23: Orchestra diretta da D. Olivieri.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,30: Musiche di B. Bartok; 17: Le diciotto misure cantate sul corno unno; 17,30: Musiche di A. Webern.

17,45: Il neo-realismo, a cura di G. Piovene; 18,10: Parla il programmista; 19: Biblioteca; 19,30: Musiche W. A. Mozart; 20: Il problema della stabilità monetaria; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di L. Van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo.

21,20: «Il cordovano» di G. Petrassi, «La voix humaine» di F. Poulenc, «El retablo de maese Pedro» di M. De Falla.

STAZIONI A M. F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,45: Musiche di Fauré e Grieg.

Il nuovo codice di procedura entra in vigore domani

Proteste in Francia per la riforma penale che stabilisce il segreto dell'istruttoria

Solo il giudice potrà autorizzare «per iscritto» la pubblicazione di notizie - Anche gli avvocati tenuti al riserbo: pene da 1 a 6 mesi di carcere e multe per i contravventori - I giornali parlano di attentato alla libertà di stampa - L'esempio dell'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 febbraio.

Balletti rosa e blu, romanzi gialli imbastiti intorno a eredità di miliardi, tutte le appassionanti vicende giudiziarie che hanno riempito finora le cronache dei giornali parigini, stanno per essere sottratte all'interesse dei lettori, avviluppate da una spessa cortina di fumo: lunedì entrerà infatti in vigore la riforma giudiziaria che stabilisce il segreto delle istruttorie penali.

Diciannove pagine del *Journal Officiel* non sono bastate stamane a contenere le istruzioni del Guardasigilli per la applicazione del nuovo Codice di procedura. Ne è stata pubblicata soltanto una parte e il seguito è stato rinviato al prossimo numero. Quello che se ne conosce è bastato però a sollevare un'ondata di proteste, non soltanto negli ambienti forensi, ma anche in quelli giornalistici.

Le associazioni sindacali della stampa giudiziaria hanno trasmesso stasera un comunicato in cui affermano che le istruzioni «costituiscono un gravissimo attentato alla libertà di stampa, perché ormai l'istruttoria potrà continuare per mesi e per anni senza che nessun controllo dell'opinione pubblica possa venire esercitato».

Non c'è dubbio infatti che, spinto oltre certi limiti, il segreto dell'istruttoria potrebbe trasformarsi in un pericoloso strumento di repressione politica, contrario ai principi della democrazia e ai diritti elementari di ogni cittadino, e il comunicato lo afferma in questi termini: «Viene invocato contro la libertà l'esempio delle giustizie straniere, ma, in nessun Paese democratico, viene praticato un simile soffocamento dell'istruttoria: in Inghilterra, in modo particolare, un'udienza pubblica si svolge tre giorni dopo l'imputazione. Non essendo più informata su questioni così gravi, l'opinione pubblica sarà disposta a raccogliere qualsiasi voce, qualsiasi diffamazione».

Inoltre, una simile procedura potrà far nascere i dubbi più seri sull'amministrazione della giustizia: simili disposizioni appariranno ben presto inapplicabili. Le istruzioni ministeriali che hanno provocato così fiere proteste stabiliscono, nella parte che finora se ne conosce, che tutte le persone «che concorrono alla procedura» sono tenute al segreto professionale. In caso di infrazioni, le sanzioni vanno da uno a sei mesi di prigione e da 12 mila a 70 mila franchi di ammenda.

Affinché non sorgano equivoci, il *Journal Officiel* ha pubblicato la lista di queste persone: si tratta dei magistrati, degli ufficiali e agenti della polizia giudiziaria, dei periti, dei cancellieri e di un inquietante «eccetera» che può prestarsi a qualsiasi interpretazione. Anche se sono autorizzati dai loro clienti, gli avvocati non possono venir meno al segreto professionale, e a questo proposito li si avverte che sono tenuti a rispettare «le regole tradizionali della professione».

Agli avvocati, come pure agli ufficiali della polizia giudiziaria e ai magistrati, vengono vietate le conferenze-stampa, «abitudine che deve essere ormai rigorosamente proscritta». I giudici istruttori e il personale alle loro dipendenze non possono più comunicare a chicchessia notizie relative ai procedimenti in corso.

Il giudice può però autorizzare «per iscritto» certe pubblicazioni utili all'istruttoria, e ciò significa che, fuori di queste autorizzazioni scritte, i giornali non potranno più pubblicare nulla in proposito. Soltanto se lo ritiene necessario, il Procuratore della Repubblica può fornire alla stampa un comunicato scritto concernente i fatti che hanno motivato l'azione penale, affinché siano evitate false interpretazioni.

I testimoni non sono assimilati alle persone che concorrono all'istruttoria: era stato previsto di sottoporre anche loro all'obbligo del segreto, ma, in seguito a numerose proteste, il ministro della Giustizia vi ha rinunciato. In quanto all'imputato, le istruzioni pubblicate stamane non ne fanno cenno: sembra dunque che egli sia ancora libero di parlare e di difendersi davanti all'opinione pubblica. Ma come potrà farlo se si troverà in stato d'arresto? E, se sarà a piede libero, si può pensare che sarà proprio lui ad annunciare la propria incriminazione alla stampa?

A parte il caso eccezionale in cui il giudice istruttore o il Procuratore della Repubblica riterranno utile informare i giornalisti per iscritto, le sole fonti di informazione per la stampa rimangono dunque i testimoni e l'imputato, il quale, protetto dal segreto della istruttoria, sarà naturalmente portato a protestare contro le informazioni che annunciano la sua incriminazione. Col nuovo Codice di procedura penale, si arriverà così al paradosso d'un imputato che potrà dare querela se la sua imputazione è rivelata al pubblico da altri anziché da lui stesso o dai testimoni.

Commentando questi provvedimenti, *Le Monde* afferma stasera che le loro interpretazione «fa temere che, in nome del rispetto degli innocenti, l'opinione pubblica sia privata del suo controllo».

Sandro Volta

Il generale Silvestri si uccide sparandosi un colpo al capo

Roma, 28 febbraio.

Il generale di Squadra aerea Fernando Silvestri si è ucciso la notte scorsa con un colpo di pistola alla tempia destra nella sua abitazione in via Gerolamo Belloni 85. Il generale aveva 63 anni ed era a riposo. Attualmente ricopriva la carica di presidente del Comitato di consultazione per l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

L'alto ufficiale soffriva da qualche tempo di esaurimento nervoso, aggiuntosi ad una grave forma di arteriosclerosi che aveva minato il suo fisico. Il generale Silvestri, notissimo negli ambienti aeronautici e scientifici, era stato uno dei primi piloti nella guerra 1915-18. Divenne generale ad appena 41 anno e durante l'ultima guerra comandò il settore dell'Africa Settentrionale.

Nell'appartamento il generale Silvestri viveva con la moglie Maria Pezzi, sorella del noto asso dell'aviazione generale Pezzi. La tragedia è scoppiata improvvisa, ieri sera, dopo che il generale con la moglie e i tre figli, uno dei quali sposato, aveva assistito alla trasmissione televisiva del giallo «Dieci minuti d'alibi». Spento il televisore, il generale si è chiuso in camera sua, e dopo pochi minuti si è udito un colpo di pistola. Accorrevano i figli, la moglie, l'attendente, ma nulla vi era da fare. Il medico, subito accorso, non poteva che constatare la morte del generale.

Confermata in Cassazione la condanna a un ex-sindaco

Vercelli, 28 febbraio.

La cassazione ha posto termine ad una causa che durava dal 1954 e che era stata originata da fatti avvenuti nel 1952 ad Asigliano. Si tratta della causa che interessava il sessantenne Andrea Ferraris e il figlio Giuseppe di 34 anni, a quell'epoca sindaco di Asigliano. Essi vennero imputati di circonvenzione di incapace perché, abusando della deficienza psichica di Andrea Dellarole, erano riusciti a fare trasferire, con atto notarile, al nome di Andrea Ferraris, un appezzamento di terreno del valore di due milioni circa, del quale erano in quel tempo affittavoli. I due Ferraris vennero rinviati a giudizio avanti al tribunale di Vercelli e condannati nel dicembre 1954 a 2 anni di reclusione ciascuno. I Ferraris ricorsero in appello, ma la Corte d'appello di Torino, con sentenza 11 maggio 1956, confermava la sentenza del tribunale di Vercelli.

Contro tale sentenza gli imputati ricorrevano in Cassazione, ma il supremo collegio ha respinto il ricorso dei Ferraris, confermando quindi i precedenti giudicati.

Bloccata la vincita al «Toto»

Denuncia di avere smarrito la schedina da 18 milioni

Genova, 28 febbraio.

Una denuncia di smarrimento, presentata stamane alla Procura della Repubblica dal sordomuto Francesco Vapiani, detto «Franco», ha fatto bloccare, in un istituto di credito, la somma di 18 milioni e mezzo di lire che costituisce la vincita al Totocalcio realizzata la settimana scorsa da un giocatore anonimo e che non si è ancora presentato a riscuotere l'ingente somma.

Francesco Vapiani ha narrato di aver giocato la schedina il mercoledì precedente in un bar della zona di Portoria. Essendo analfabeta, ha pregato la cameriera del locale di apporre sul retro della matrice le seguenti parole: Carnevale-Genova. Effettivamente la schedina con questo motto ha totalizzato uno dei pochi 13 del concorso numero 25. In un primo tempo si era creduto che il vincitore fosse un fattorino della sede centrale del Lloyd Triestino, ma questi ha sempre negato. Francesco Vapiani ha detto, inoltre, che il giorno dopo la giocata si era recato in un altro bar, quello dei fratelli Grosso, sito in via Santi Giacomo e Filippo, per compilare due nuove schedine: in quella occasione egli, estraendo di tasca il denaro, avrebbe lasciato cadere inavvertitamente anche la famosa schedina che doveva totalizzare il «13».

Sempre secondo la denuncia di smarrimento presentata dal Vapiani, la schedina «figlia» sarebbe stata raccolta da un ragazzo del bar Grosso, e consegnata al titolare del locale. Questi, interrogato, non ha voluto fare dichiarazioni di sorta: sembra tuttavia che il signor Grosso abbia effettivamente rinvenuto giorni addietro una schedina del Totocalcio, sul pavimento del suo bar, ma che l'abbia prontamente consegnata al locale commissariato.

Maria José istituisce un premio musicale



L'ex-regina ha annunciato di aver istituito un premio biennale a partire dal 1960, per l'importo di un milione, alla miglior composizione musicale. L'opera vincente sarà eseguita nel castello di Merlinge e trasmessa da radio Ginevra (Telefoto)

Per cinque anni gli inglesi hanno tentato invano di catturarlo

Si ritira nella sua casetta in campagna il colonnello Grivas che guidò la lotta a Cipro

E' un mistero come sia riuscito a sfuggire sempre all'implacabile caccia - La guerriglia da lui diretta ha dato l'indipendenza all'isola - Rinuncia alla presidenza del nuovo Stato per favorire l'accordo tra greci e turchi - Disdegna la pubblicità - Pochi sanno chi egli veramente sia



Il colonnello Grivas ai tempi in cui comandava, sui monti di Cipro, l'organizzazione terroristica Eoka (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Nicosia, 28 febbraio.

Sono riuscito oggi ad entrare in una casa della Nicosia greca, nascosta dalle stoffe colorate del bazar, sede abituale dei fedelissimi dell'Eoka, la fantomatica organizzazione dei greci ciprioti che per quasi cinque anni ha tenuto in iscacco intere divisioni britanniche. La mia impresa non rappresenta niente di eccezionale: la tensione che, per anni, aveva trasformato questa antica isola pacifica in una zona occupata militarmente e cioè con polizia sui carri armati, reticolati, campi di concentramento, è crollata in seguito agli accordi di Zurigo e di Londra per l'indipendenza di Cipro.

Nelle strade di Nicosia sono riapparse le biciclette, spauracchio numero uno dei governatori, che le avevano abolite; i negozi hanno riappeso la mercanzia fuori della porta, ragazze piccole, brune, sorridenti camminano a braccetto; e tante bandiere, un'infinità, quanti sono i greci e i turchi, stanno appese un po' dappertutto.

Questo quartiere generale dell'Eoka è la bottega di un rosticcere che vende il caffè, tiene alcune bottiglie di vino marsalato di Limassol e arrostisce le carni di agnello su un braciere di carbone di legna riparato da una piccola cupola di latta grigioverde. La scaletta, dietro il tendone pesante per anni di fumo grasso, non porta alle camere dove dovrebbe abitare la famiglia del rosticcere, ma ad un salone vuoto dalle pareti grige. Qui mi aspettavano alcuni uomini giovani, dai pesanti baffi neri. La loro testa è piuttosto rapata perché sono stati appena liberati dalle prigioni e dai campi di concentramento. Esco fuori una sedia.

Domando se hanno fotografie del colonnello Grivas detto «Digenis». Qualcuno scompare e dopo un po' ecco una bella fotografia colorata, incorniciata di legno scuro come quelle degli ultimi presidi nella camera del consiglio dei professori. Gli ospiti sono seri e hanno gli occhi dalla pupilla catramosa e dilatata. Mi portano un caffè dal basso. Lo bevo osservando il ritratto che rappresenta un ufficiale greco di mezza età. Cerco di non avere fretta perché nel Levante star troppo dietro al tempo che passa è un segno di cattivo gusto. Infine domando se posso avere altre fotografie del comandante supremo dell'Eoka. Conciliabolo alle mie spalle. Capisco che qualcuno domanda al più anziano del gruppo se è ben sicuro che io non sia un inglese camuffato, inviato dalla locale televisione cipriota che non ha un solo abbonato fra i quattrocentomila ciprioti greci dell'isola.

Il capo muove la testa dal basso in alto; portano un altro ritratto dalla cornice più modesta. Questa volta Grivas è un giovanotto, in sottotenente appena uscito dall'Accademia militare di Atene con la uniforme chiusa al collo e il berrettone un po' galleggiante sui capelli gonfi di brillantina.

Chi è questo Grivas? I miei interlocutori non rispondono. L'avermi mostrato i ritratti del loro capo, fino a ieri segreti, appare a loro come la massima concessione. Effettivamente non si sa quasi niente di questo ufficiale greco nato più di sessant'anni fa a Trikomo a qualche chilometro, dentro la campagna cipriota, dalle spesse mura di pietra delle fortezze veneziane di Famagosta.

Nel 1954, quando l'Eoka iniziò la sua battaglia, apparvero i primi comunicati firmati «Digenis», il nome d'un eroe della indipendenza ellenica, si pensò a Nicosia e ad Atene che i giorni o tutt'al più le settimane di questo capo di banda costretto alla clandestinità in un'isola vasta come una piccola regione italiana e con il mare tutto intorno, erano contate. Invece i mesi passarono e anche gli anni. Le povere foreste cipriote rase dai venti aridi della vicina Africa furono rastrellate albero dopo albero senza trovare il fantomatico Digenis, eppure sempre presente, anche negli uffici segreti dello stato maggiore britannico difesi da centinaia di barriere, di pattuglie, di controlli.

Il giugno scorso capitò a Nicosia Randolph, il figlio del vecchio Churchill. La cittadina era bloccata metro dopo metro. Qualche taxi aveva il permesso di condurre in giro i funzionari e le poche persone autorizzate fino al principio del calar del sole. Il volenteroso Randolph, in veste di giornalista, si fece indicare dal portiere dell'albergo un tassista noto agli iniziati per essere il diffusore rapido dei manifestini dell'Eoka. Disse: «Prenda la macchina per uno, due, tre giorni, conducimi dove vuoi; ti assicuro che non sarai seguito dalle jeeps della polizia; che tu alla fine mi conduca allo stato maggiore di Digenis, il colonnello Grivas».

Il tassista per un giorno, due e poi tre girò per l'isola. Portò l'ospite negli sterminati parchi delle cattedrali lusignane, nei castelli crociati sospesi sulle cime delle montagne; nelle fortificazioni lasciate intatte da Riccardo Cuor di Leone; alloggiarono nelle casette bianche di calce dei sindaci di sperduti paesi lungo la costa piena di enormi pietre nere dove Omero ravvisò nella schiuma bianca del mare contro le rocce dell'isola il miracolo della nascita di Venere. Ma di Grivas nessuna traccia.

Il colonnello Grivas, bisogna finalmente dirlo, è l'unico eroe delle cronache contemporanee indifferente alla pubblicità. Da Joseph Broz Tito a Fidel Castro dal corso Spada al siciliano Giuliano tutti i braccati, condottieri o banditi comuni, hanno sentito il bisogno di incontrarsi con i giornalisti per dire i loro programmi, per giustificarsi, o semplicemente per farsi fotografare. Grivas ha preferito il silenzio, e la ragione di questa eccezionale riservatezza è la sua tranquilla condizione di un comune combattente. «Scrive delle memorie! Abbiamo trovato arrivando con un po' di ritardo nel suo rifugio il suo quaderno di appunti», mi dice il segretario di Foot, governatore di Cipro. «E' malato di angina pectoris — mi ha riferito il sindaco di Nicosia dottor Dervis, l'uomo più importante di Cipro dopo Makarios. — Io l'ho visitato nel '55 e non capisco come ancora sia vivo!».

Fra qualche giorno il colonnello Grivas rientrerà ad Atene. I ciprioti greci l'avrebbero voluto come loro primo presidente dell'isola indipendente. Ma questo sarebbe troppo spiaciuto ai turchi e agli inglesi. Senza farsi troppo pregare, questo ufficiale senza camicia rossa ha risposto con il tranquillo «obbedisco». Sarà nominato generale prima di essere messo definitivamente in pensione. Trascorrerà gli anni della vecchiaia in una di quelle casette polverose della periferia di Atene con il falso capitello dorico e i gerani. Sarà presto dimenticato dalla gente del suo quartiere, dalle parti di Patissia.

Stefano Terra

Makarios sosta a Roma durante il ritorno a Cipro

Roma, 28 febbraio.

L'arcivescovo Makarios, etnarca dell'isola di Cipro, è giunto questa sera alle 20,51 all'aeroporto di Roma Ciampino con oltre cinque ore di ritardo sul previsto a causa di un guasto al motore dell'aereo che doveva portarlo a Roma da Londra. L'arcivescovo Makarios, che ha firmato a Londra il noto accordo per Cipro insieme al primo ministro britannico Macmillan, al primo ministro greco Karamanlis e al primo ministro turco Menderes, è stato ricevuto all'aeroporto dall'ambasciatore di Grecia in Italia, da numerosi funzionari dell'Ambasciata ellenica a Roma e dal conte Gastone Adorni Braccesi, del cerimoniale del ministero degli Esteri.

L'arcivescovo, che ripartirà per Nicosia domattina, ha dichiarato, in una breve intervista, che «la neonata repubblica di Cipro inizierà rapporti ultramichevoli con l'Italia».

Un emozionante episodio è avvenuto stamane alla partenza di Makarios da Londra. L'aereo, dopo pochi minuti di volo, doveva tornare indietro ed atterrare per un guasto al motore. Makarios ripartiva poi con un altro apparecchio. Torna a Cipro dopo tre anni di esilio.

Agitazione a "Regina Coeli" dopo il suicidio di un detenuto

Protestano contro l'istituzione del reparto psichiatrico - Un'inchiesta sull'uomo che si è impiccato in cella

Roma, 28 febbraio.

Una notevole agitazione regnava stamane tra i detenuti del carcere di *Regina Coeli*, quando è giunto l'ispettore generale del Ministero incaricato di svolgere l'inchiesta sul suicidio di Alvaro Canali. I detenuti manifestavano il loro disappunto per la istituzione recente del reparto psichiatrico, e soltanto le parole pacate del direttore e del cappellano sono valse a calmare i più turbolenti fra i detenuti.

Il reparto psichiatrico è sistemato in locali umidi e lo stesso personale di custodia ritiene assai gravoso il servizio in quel settore, dove sono attualmente ospitati quindici detenuti di cui tre «pericolosi». Parere negativo è stato espresso anche per un altro reparto di recente creazione, quello «tbc» che non garantirebbe adeguate condizioni ambientali ai malati (lunedì scorso un detenuto tubercolotico morì in quel reparto). Domani mattina il cappellano del carcere celebrerà nella cappella una messa in suffragio del Canali, impiccatosi alle sbarre della finestra della cella.

Gli inquirenti stanno, intanto, raccogliendo tutto il materiale atto a stabilire eventuali responsabilità. Alvaro Canali era stato rinchiuso nel carcere dal 16 ottobre del 1958, in attesa del processo. Ci si chiede, perché da allora — pur sapendo quali fossero le sue condizioni mentali (per quattro volte era stato ricoverato al manicomio) — non fosse stata ancora disposta una perizia psichiatrica. In carcere, Canali fumava moltissimo, soffriva di insonnia, si era chiuso in un ostinato mutismo, dalle sue lettere traspariva uno stato di grande depressione e di tristezza. Insomma il suo atteggiamento consigliava una sorveglianza strettissima e soprattutto sembra avesse richiesto di essere tolto dall'isolamento.

L'episodio ha aperto una polemica su questo istituto dell'isolamento. Molti penalisti, medici ed esperti di questioni carcerarie hanno escluso che tale istituto possa essere accettabile quale aggravante della pena.

Dopo la lite va ad armarsi poi spara e ferisce l'avversario

Milano, 28 febbraio.

Sanguinoso epilogo ha avuto, questa notte, una lite scoppiata in via Imbonati alla periferia di Milano: un uomo dopo un litigio, ritenendosi insultato, è salito in casa, si è armato di una pistola, e, ridisceso in strada, ha esploso due colpi contro un giovane ferendolo gravemente.

Il drammatico episodio è accaduto verso l'una: a quell'ora Angelo Maffi di 27 anni, saldatore, e l'operaio Bruno Brugnoni di 51 anno, erano venuti a lite in una osteria vicino alle loro case: il giovanotto rimproverava al suo avversario di non aver saputo educare le sue figlie Bruna di 21 anno e Rita di 17 anni. Dalle parole i due erano ben presto passati ai fatti e il Maffi aveva percosso il Brugnoni, ingiungendogli di andarsene a letto.

Ancora in preda all'ira per la lite, il Brugnoni salito in casa, si era impossessato di una rivoltella calibro 6,35 ed era ridisceso in strada per affrontare il Maffi. Pochi minuti dopo, infatti, il giovane che si trovava in compagnia di altri amici si è rivisto davanti l'operaio: il Brugnoni senza dir una sola parola ha cavato di tasca la pistola ed ha esploso due colpi che raggiungevano in pieno petto la vittima.

Dichiarazioni dell'on. Gonella sull'arbitrato alla Ferrero di Alba

«Il presidente Eula ha agito con assoluto e superiore disinteresse»

Roma, 28 febbraio.

Si è parlato in questi giorni di un'interpellanza presentata dall'on. Gullo al Ministro di Grazia e Giustizia per sapere «se e in quali termini sia stato recentemente autorizzato il Primo Presidente di Corte di Cassazione, dott. Ernesto Eula, ad assumere le funzioni di arbitro in una vertenza ereditaria di ingentissimo valore e per sapere altresì se in linea di principio, indipendentemente dal suddetto fatto specifico, l'onorevole ministro ritenga che non esista incompatibilità, e non solo sul piano giuridico, tra le funzioni di arbitro in vertenze private e l'altissimo pubblico ufficio di cui il dott. Eula è unico titolare».

L'interpellanza si riferisce alla nomina del Presidente Eula nel collegio arbitrale che deve dirimere le vertenze sorte fra gli eredi di Giovanni Ferrero, il creatore della grande azienda di Alba. Gli stessi eredi avevano insistito con il Presidente Eula perché accettasse l'incarico con gli on. Pella e Bovetti.

Stasera, interrogato in proposito, il ministro di Grazia e Giustizia, on. Gonella, ha dichiarato: «All'on. Gullo che ha presentato un'interpellanza circa l'arbitrato per la vertenza Ferrero di Alba, risponderò, come di dovere, nella competente sede parlamentare. Circa notizie errate apparse su giornali, desidero precisare che, a norma dell'art. 16 dell'ordinamento giudiziario vigente, il presidente Eula ebbe regolarmente a richiedere ed ottenere l'autorizzazione per presiedere il collegio arbitrale, con quell'assoluto e superiore disinteresse che gli è universalmente riconosciuto e che ha sempre caratterizzato la sua lunga vita di magistrato integerrimo. Non vedo alcuna incompatibilità tra l'esercizio di tali funzioni e quelle di presidente della Cassazione. Anzi ritengo che, accettando le richieste fattegli con tanta ripetuta insistenza, il presidente Eula, con la sua superiore dignità, con il suo alto prestigio morale e con il suo eccezionale senso giuridico, abbia dato un contributo notevole per la sollecita risoluzione di una vertenza che investe un grave problema sociale interessante migliaia di operai ai quali si desidera garantire il lavoro evitando ogni turbamento della loro azienda».

Un camion urta un'ambulanza con 4 infermieri e 2 alienati

Genova, 28 febbraio.

Un'autoambulanza con quattro infermieri e due infermi di mente, che si spostava dall'ospedale psichiatrico di Quarto a quello di Cogoleto, giunta al centro di Sestri Ponente è stata urtata con violenza da un autocarro diretto a Genova.

Nell'incidente tutti e quattro gli infermieri hanno riportato ferite.

Negli Stati Uniti guidano sei milioni di ragazzi sotto i 18 anni

Gli automobilisti minorenni costituiscono un "pericolo pubblico,,?

In aumento in America le disgrazie provocate da adolescenti - Si chiede che la patente sia rilasciata solo a 18 anni - Proposto che le macchine dei minori non possano superare gli 85 all'ora - Proteste dei giovinetti

(Nostro servizio particolare)

New York, 28 febbraio.

Ogni anno un numero sempre crescente di minorenni guidano auto sempre più veloci. Gli incidenti, anche mortali, provocati da ragazzi sotto i 18 anni, sono in aumento. Gli adolescenti al volante sono divenuti un problema nazionale, e molti funzionari di polizia ritengono che essi costituiscano una minaccia alla sicurezza pubblica ed invocano severe misure.

Gli automobilisti minorenni negli Stati Uniti sono quasi sei milioni. Non tutti, naturalmente, sono così spericolati da mettere a rischio la propria e l'altrui vita. La maggior parte sono anzi più idonei alla guida degli stessi adulti: hanno riflessi più pronti, maggior resistenza alla fatica. L'indice medio degli incidenti provocati dai ragazzi risulta persino relativamente basso. Le statistiche fornite dal «National Safety Council» (1957) dimostrano che i minorenni (il 7,2 per cento degli automobilisti americani) sono implicati nel 10 per cento delle sciagure mortali e nell'11,5 per cento degli altri incidenti; però la media dei danni provocati dagli adolescenti in auto è altissima. Essi gravano del 16,1 per cento sulle somme pagate dalle compagnie di assicurazione in conto danni, contro l'11,9 per cento del «gruppo di età» tra i 21 e i 24 anni. Altre statistiche provano che, se il minorenne è un pilota attento e obbediente ai segnali, è però «un pessimo velocista».

L'ebbrezza della velocità, l'amore del rischio, la vaga sensazione di sentirsi importanti premendo a tutta forza sull'acceleratore, sono le cause più frequenti delle sciagure di cui rimangono vittime i minorenni. Un senatore del Connecticut raccontava dell'incidente capitato ad un suo amico mentre era sull'auto di un ragazzo. «Rallenta, non ce la farai ad abbordare la curva», gli urlava vedendolo affrontare a 120 una brutta serpentina. «Gliela farò» rispose il pilota. Beh, non ci è riuscito, concluse il senatore.

Un giorno un agente motociclista di San Francisco inseguì — a 130 all'ora — un'auto tipo sport al cui volante sedeva un adolescente. Quando la raggiunse, il ragazzo si giustificò: «L'ho appena lavata, stavo appunto asciugandola "a vento"». Un gruppetto di minorenni del Connecticut, in una notte particolarmente buia, percorreva una strada affollatissima a bordo di una macchina i cui fari erano stati schermati di rosso. L'auto filava a forte velocità. Scopo della bravata era spaventare gli altri automobilisti facendo loro credere d'essere inseguiti dalla polizia.

Si potrebbero fare centinaia di esempi del genere. Ma perché gli adolescenti guidano così spericolatamente?

Anzitutto, dicono gli esperti, la gioventù è gioventù. Mettete un minorenne su quattro ruote ed egli difficilmente resisterà al fascino della velocità ed alla tentazione di dare libero sfogo alla sua esuberanza.

Un ragazzo americano, noto per il suo equilibrio e per la sua buona educazione stradale, dice: «Voi state circolando con un gruppetto di ragazzi a bordo, e può darsi che non abbiate nessuna intenzione di accelerare; tuttavia avvertite che la "tensione" cresce. I ragazzi rimangono forse silenziosi, ma voi "sentite" che essi pensano: "E' tutto qui ciò che questo lumacone sa fare? E ben presto vi accorgete di viaggiare a 100, 110, 130 km. all'ora».

Joe Sikorsky, istruttore di guida del Connecticut, dice: «L'attitudine — ossia l'idea che la guida comporta una responsabilità morale — è la nozione più difficile da inculcare nelle menti dei ragazzi».

Ma l'attitudine è soltanto parte del problema. Ben più importante — e su questo punto molti sono concordi — è la nuova atmosfera che circonda l'automobile. La maggior parte dei minorenni difficilmente riesce ad attendere i 16 anni, o comunque l'età minima in vigore nei singoli Stati, per mettere le mani sul volante. L'auto è il simbolo della maturità, la chiave del successo nella società.

«Senza automobile, ad un appuntamento, voi siete morto», sono le testuali parole di un diciassettenne.

«Il giocatore di rugby una volta era il "grande eroe" — dice Paul Allen, vecchio istruttore di guida. — Oggi l'eroe è il ragazzo che possiede l'auto più veloce e il maggior numero di violazioni delle norme del traffico».

Quest'anno, più rigide norme di circolazione stradale sono allo studio in 18 Stati. Nell'Ohio si vorrebbe portare l'età minima richiesta per la patente di guida da 16 a 18 anni. A New York si discute l'opportunità di elevare tale limite di età (ma solo per la guida di giorno) da 16 a 17 anni. Il Connecticut ha elaborato una proposta secondo la quale le auto destinate ad adolescenti dovrebbero grazie ad un particolare accorgimento, non poter superare gli 85 km. orari. Il New Jersey propone di negare la patente ai minori con precedenti penali. I più propendono tuttavia per l'adozione di programmi di istruzione stradale obbligatoria, già in atto in altri 13 Stati.

Questi programmi impongono al giovane, candidato alla patente, di seguire con profitto uno speciale corso di «educazione alla guida» approvato dallo Stato (si tratta generalmente di 30 ore di istruzione teorica e pratica in classe e sul di addestramento su strada). Oggi più di 10.000 scuole superiori offrono corsi del genere. Organizzazioni come la «National Safety Council», per le quali il problema riveste importanza vitale, offrono il loro incondizionato appoggio alla nuova pedagogia e le Compagnie di assicurazione ne riconoscono i meriti praticando una riduzione del dieci per cento sulle polizze dei minorenni che l'hanno praticata con successo.

Che cosa pensano gli adolescenti di questi provvedimenti? Mike James, di 17 anni, presidente del «Downshifters Club», un gruppo di «patiti» dell'auto, residente a Westport —, che per distinguersi portano giacchette rosse — ritiene che se un ragazzo a 16 anni è abbastanza maturo per lavorare lo è anche per guidare l'auto. James pensa anche che un numero maggiore di adolescenti dovrebbe unirsi in associazioni come la sua. I soci dovrebbero essere lasciati liberi di mettere in evidenza le loro «doti migliori», magari, se non è possibile diversamente, su apposite fasce stradali controllate.

La maggioranza degli adolescenti preferisce tuttavia la libertà non controllata. «Perché — dicono — punirci tutti a causa di poche «teste calde»?

d. n.

Consigliere del psi dimissionario a Novara

Novara, [illegible] febbraio.

Il prof. Francesco Marella, figura assai nota del socialismo novarese, si è dimesso da consigliere comunale del psi. Tre mesi or sono, a seguito di un dissidio con i colleghi del consiglio di amministrazione, il prof. Marella si dimise dalla carica di presidente del Collegio Caccia. Sull'eventuale riforma dello statuto del Nobile Collegio Caccia è in corso da tempo una vivace polemica.

La questione è stata portata nei giorni scorsi al Consiglio comunale. La proposta del sindaco socialista, appoggiata dai comunisti, era di sottoporre all'esame di un giurista la riforma dello statuto. L'opposizione consiliare però si è rifiutata di votare ed in mancanza del numero legale nessuna decisione è stata presa. Come ha dichiarato ai giornalisti il prof. Marella, le sue dimissioni sono dovute al comportamento del sindaco, comportamento che ha definito — forse facendo riferimento alla questione del Collegio Caccia — «per lo meno ambiguo».

Ha sacrificato i capelli



Maria Schell si è tagliati i capelli per interpretare la parte di Maria in «Per chi suona la campana», il romanzo di Hemingway, che sarà rappresentato alla televisione americana nei prossimi giorni (Telefoto)

E' una biellese la teste messa a confronto con Ghiani

La signora non sa dire se il presunto sicario era sull'aereo: «L'ho già incontrato ma non ricordo dove»

Roma, [illegible] febbraio.

La «ricognizione personale» stabilita per questa mattina dai giudici dott. Modigliani e dott. Pellicetti è durata tre ore esatte: dalle 11,05 alle 14,05. La teste era la signora Elsa Calò in Vitale, di 46 anni, nata a Corfù e residente a Biella. La signora Calò è la consorte del signor Alberto Vitale, uno dei maggiori commercianti in stoffe della cittadina piemontese, contitolare di una importante agenzia commerciale.

Elsa Calò compì il viaggio da Milano a Roma con il «Metropolitan» dell'Alitalia, la sera del 10 settembre 1958: cioè lo stesso aereo sul quale, secondo l'accusa, Raoul Ghiani avrebbe raggiunto la Capitale, su incarico di Giovanni Fenaroli, per uccidere Maria Martirano. Per queste circostanze, alcuni giorni fa, un funzionario della polizia romana si recò a Biella a convocare per oggi la signora. Ed Elsa Calò, ieri, è partita in auto alla volta della Capitale.

La signora Calò è giunta a Regina Coeli alle 10,55 accompagnata dai due giudici. E' stata fatta entrare da una porta secondaria per evitare i venti *fotoreporters*, appostati in via della Lungara sin dalle 9. La testimone è riuscita anche a lasciare lo stabilimento penale indisturbata. Nessun giornalista ha potuto vederla ed interrogarla.

Come è stata condotta la «ricognizione»? La signora Calò ha riconosciuto nel presunto sicario un suo compagno di viaggio? Non è stato possibile sapere con esattezza come siano state impiegate le tre ore richieste per l'operazione. Tuttavia qualcosa è trapelato.

Alla signora Elsa Calò è stato mostrato Raoul Ghiani in abito blu insieme ad altri due uomini presso a poco della stessa sua taglia fisica anch'essi vestiti con un completo dello stesso colore. Senza indugio la signora avrebbe indicato Raoul Ghiani. «Lo conosco» avrebbe dichiarato. Ma subito dopo avrebbe aggiunto una sconcertante affermazione: «Non mi sento di dichiarare se costui abbia viaggiato o no sul mio stesso aereo la sera del 10 settembre scorso. Posso però dire che quest'uomo io lo conosco e sono stata vicino a lui gomito a gomito. Ma, ripeto, che mi sia stato vicino sull'aereo non posso dirlo con certezza. Non ricordo esattamente dove l'ho visto e dove l'ho incontrato».

Certamente è stata la dichiarazione della signora Calò — una di quelle testimonianze che dicono e non dicono — a rendere più complesso l'esperimento. Infatti l'avvocato Cesare Degli Occhi è insorto sostenendo la irregolarità del riconoscimento a causa delle molte fotografie di Raoul Ghiani apparse su giornali e riviste di tutta Italia. Il difensore di Inzolia ha lasciato Regina Coeli un'ora prima del termine dell'esperimento ed ha manifestato tutto il suo malumore: «Questo genere di confronti — ha dichiarato ai cronisti — è assurdo. Avrebbero un valore assai più rilevante se avvenissero senza questi fattori — vedi le fotografie pubblicate sui giornali — che sollecitano la memoria visiva dei testimoni. Debbo tuttavia aggiungere che, malgrado ciò, il riconoscimento di Ghiani non è avvenuto almeno nel senso che l'accusa desiderava. La signora non ha ammesso di aver visto il giovanotto sull'aeroplano».

Gli avvocati di Parte civile, Giuseppe Pacini e Umberto Rossi, non hanno voluto dilungarsi in dichiarazioni. Si sono limitati ad affermare che le dichiarazioni della signora Elena Calò debbono essere valutate sotto un determinato profilo: sarebbe cioè evidente che la testimone è stata presa da qualche scrupolo.

Venduta all'asta giudiziaria la «Giulietta» del Fenaroli

Milano, 28 febbraio.

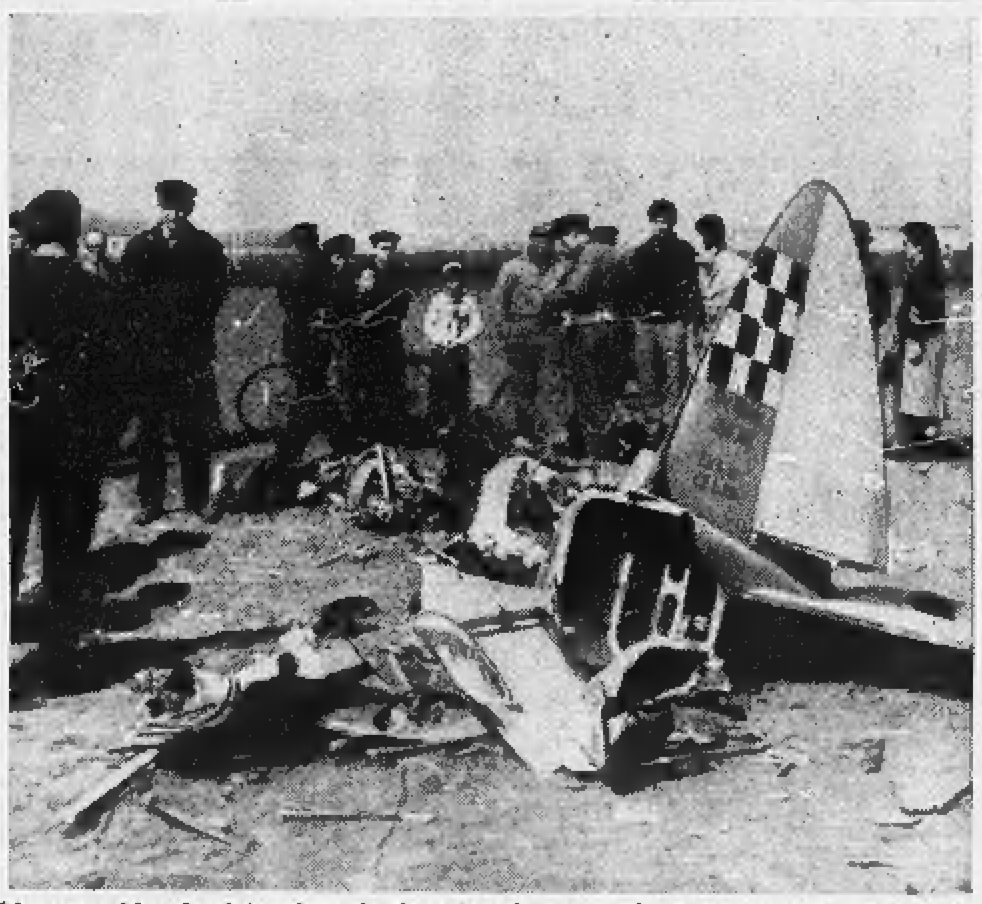
La «Giulietta T.I.» del geometra Giovanni Fenaroli, l'auto che secondo l'accusa potrebbe essere servita per trasportare il «sicario» all'aeroporto della Malpensa la sera del 10 settembre scorso, è stata venduta ieri all'asta giudiziaria e aggiudicata ad uno sconosciuto acquirente per la somma di un milione e 200.000 lire.

La vendita della macchina era stata autorizzata dall'autorità giudiziaria su richiesta della società, che a suo tempo aveva ceduto la vettura al Fenaroli. Il presunto «mandante» del delitto di via Monaci, infatti, dopo aver pagato quattro cambiali da 100.000 lire l'una, aveva lasciato che le altre dieci andassero in protesto, di cui l'azione della società venditrice, per ottenere il sequestro della «Giulietta» e quindi la vendita all'asta.

Tre quarti d'ora di incubo per un drammatico e singolare episodio

Un aereo senza pilota si alza in volo e volteggia su Ferrara per 42 minuti

L'apparecchio, un Macchi 308, aveva il motore acceso al massimo - S'è mosso improvvisamente mentre un motorista ispezionava il contagiri dell'elica - Un istruttore lo insegue invano - Folli acrobazie a 3000 metri con picchiate sino a sfiorare le case - Nelle strade la gente, ignara, commenta la bravura dell'aviatore inesistente - Infine lo schianto in un campo vicino all'aeroporto



L'apparecchio sfasciato al suolo dopo il volo senza pilota su Ferrara (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 28 febbraio.

La popolazione di Ferrara ha vissuto stamane, verso mezzogiorno, quarantadue minuti di terrore: durante questo intervallo, infatti, un aereo senza alcuno a bordo ha volteggiato sopra i tetti della città, minacciando, di attimo in attimo, di terminare il suo folle volo su una casa, in una via o in una piazza. Infine il velivolo si è schiantato al suolo in un campo della periferia senza arrecar danno ad alcuno.

La drammatica e singolarissima avventura, che ha tenuto per tre quarti d'ora in allarme tutti i comandi militari della zona, la polizia e i vigili del fuoco, si è iniziata alle 11,16, quando all'aeroporto il «Macchi 308» immatricolato «I-Vera», di proprietà dell'Aero Club di Ferrara, è partito da solo dal piazzale antistante l'«hangar» ed ha preso velocemente quota. Il motore era acceso perché un motorista dell'Aero Club, il trentacinquenne Guido Celati, stava in quel momento ispezionando il conta-giri dell'elica.

Non si sa ancora con esattezza che cosa sia accaduto; forse, mentre il Celati dall'esterno manovrava i congegni, si è bloccata la manetta del gas per la rottura di un cavo, cosicché il motore si è portato al massimo regime; l'aereo, favorito dalla mancanza di peso all'interno, si è avviato sradicando agevolmente uno dei «tappi» che tenevano frenate le ruote e gettando a terra il motorista, sfuggito fortunosamente al vorticoso rotolio delle pale dell'elica.

L'istruttore della scuola di pilotaggio, il maresciallo-pilota cav. Guido Marmolani, espertissimo aviatore, che dall'«hangar» aveva assistito all'improvvisa partenza dell'aereo, si è precipitato nel generoso tentativo di raggiungerlo e penetrare nella cabina di guida al fine di bloccarne i comandi: ha rincorso il «Macchi», che velocemente stava avanzando verso la pista, l'ha raggiunto ed è riuscito ad aggrapparsi alla carlinga, essendo rimasto aperto lo sportello del fianco sinistro; il Marmolani è stato però scaraventato a terra ov'è rimasto svenuto e ferito.

L'aereo senza guida, dopo un rullaggio di neppure un centinaio di metri, con una improvvisa cabrata, proprio a pochi centimetri da un gruppo di giovani aero-modellisti che all'inizio della pista stavano provando i loro modelli, si è impennato portandosi in alto e virando poi a sinistra. Dal campo gli sbigottiti spettatori dell'inopinata manovra s'aspettavano che il velivolo, dopo la subitanea e brusca impennata, precipitasse di schianto, senonché, quasi guidato da un pilota-fantasma, il «Macchi» si è innalzato lungo una linea di volo leggermente cabrata ed ha cominciato con larghe spirali a volteggiare nel cielo della città.

Immediatamente dalla palazzina dell'Aero Club veniva dato l'allarme al vicino comando militare aeronautico ed a quello dei vigili del fuoco: questi ultimi dislocavano in pochi istanti tutte le autopompe a disposizione nei vari punti della città, pronti a intervenire non appena l'aereo sarebbe precipitato; altrettanto faceva con le proprie autolettighe la Croce Rossa; si temeva, infatti, come s'è detto, che il «Macchi» finisse per schiantarsi contro qualche casa o in un'arteria cittadina.

A centinaia, fortunatamente ignari che l'aereo stava volando senza pilota, erano i cittadini che seguivano le sue evoluzioni, richiamati alla finestra o arrestati col naso in aria per le strade, dall'ululare del motore, portato sempre al massimo dei suoi giri, e da quello delle sirene dei pompieri e delle auto-ambulanze. Ciascuno, osservando quel succedersi di cabrate e picchiate, che a volte giungevano sin quasi a radere i tetti, quell'alternarsi di virate, riteneva che l'aereo fosse guidato da uno spericolato pilota in vena di acrobazie. Un vecchietto sulla porta di un caffè, puntando gli occhi verso il velivolo, ripeteva estasiato a quanti gli stavano attorno: «Magnifico, che bravo aviatore». E il pazzo volo è stato seguito minuto per minuto, in quegli estenuanti tre quarti d'ora, attraverso il «radar» del locale Comando aeronautico, radar che ha potuto stabilire anche la quota massima toccata: [illegible] metri. Soltanto dopo quarantadue minuti di volo, l'aereo è precipitato in vite, non per mancanza di carburante, ché ancora ne è stato trovato nel serbatoio, ma in conseguenza della perdita di velocità dovuta ad una virata particolarmente stretta.

Così, come da solo era stato abile nel decollare, il «Macchi» è stato accorto nel precipitare: si è schiantato senza incendiarsi — pur avendo ancora, come s'è detto, del carburante nel serbatoio — e senza arrecar danno ad alcuno, dopo un tuffo in candela da oltre mille metri, riducendosi in minuti frammenti, in un campo della periferia, a 80 metri dal seminario arcivescovile, proprio sul limitare delle ultime case del popoloso quartiere suburbano di S. Luca. Il punto della caduta dista dall'aeroporto in linea d'aria soltanto trecento metri. L'istruttore Marmolani se la caverà in pochi giorni; l'autorità militare ha aperto una inchiesta.

g. m.

Un'anziana maestra muore per attaccamento alla scuola

E' stata uccisa dalla peritonite perché non aveva voluto abbandonare le lezioni quando l'intervento era ancora possibile - Commoventi funerali a Settimo

Settimo, 28 febbraio.

Da anni a Settimo non si svolgeva un funerale così imponente come quello odierno dell'insegnante Giuseppina Guggia. Erano presenti 1200 alunni delle scuole locali e un largo stuolo di cittadini, molti dei quali furono allievi della defunta. La morte della maestra Guggia ha commosso profondamente i settimesi non soltanto perché erano tutti molto affezionati all'anziana insegnante, ma anche per le circostanze in cui essa se n'è andata. Giuseppina Guggia è stata sopraffatta dal male a causa del suo attaccamento alla scuola e agli alunni.

Insegnava da trentanove anni e mezzo. Già era stato stabilito che alla fine dell'anno scolastico le sarebbe stata consegnata una medaglia d'oro per premiare la sua lunga, solerte attività. Con quella cerimonia ella avrebbe chiuso la carriera.

Nel novembre scorso la signorina Guggia accusava per la prima volta dolori all'addome. Il medico di famiglia, dottor Aragno, la trovava affetta da appendicite e la consigliava di sottoporsi ad intervento chirurgico. Ma l'insegnante pensava alle proprie alunne della seconda classe elementare. «Come posso assentarmi per tanti giorni?», obbiettava. Il sanitario, la madre ultraottantenne e la sorella insistevano perché si decidesse a farsi operare, ma lei rimaneva ferma nella sua decisione: «Le supplenze sono dannose per gli scolari, io spero di poter resistere fino alle vacanze, così le mie bambine non rimarranno senza di me».

Ai primi di gennaio era stata colpita da un nuovo attacco ed era stata costretta a lasciare la scuola qualche minuto prima della fine della lezione. Ma l'indomani mattina era nuovamente seduta dietro la cattedra, al suo posto. Venerdì [illegible] febbraio, alle 11,30, la coglieva una nuova crisi con fortissimi dolori, ma la maestra Guggia continuava la lezione fino all'ora della chiusura. Rincasata, faceva chiamare il medico. Il dott. Aragno parlava chiaramente: ora non si poteva più indugiare. E quello stesso pomeriggio essa veniva trasportata a Torino, al Mauriziano. La Guggia entrava in camera operatoria l'indomani mattina.

L'intervento si svolgeva con una certa difficoltà, a causa delle gravi condizioni in cui già si trovava la paziente. Il giorno dopo il suo stato peggiorava: si andava profilando un attacco di peritonite. Le amorevoli cure dei sanitari non potevano fermare il male nella sua inesorabile avanzata. Giovedì sera, quando ogni speranza era perduta, essi autorizzavano il trasporto dell'inferma alla sua abitazione.



Giuseppina Guggia

Alla madre e alla sorella che piangevano al suo capezzale, la signorina Guggia rivolgeva parole di incoraggiamento: «Non muoio: io devo tornare tra le mie bambine». E' spirata ieri mattina poco dopo l'alba. Ai funerali, oggi, erano presenti anche molti uomini di Volpiano, ex-alunni della Guggia che per qualche anno aveva insegnato in quel centro del Canavese. In piazza il funerale si è fermato e il preside, dott. Riccardo Rinaldi, ha pronunciato parole di commemorazione e di addio per questa nobile figura di insegnante.

Un radiologo si uccide con due colpi di fucile

Livorno, 28 febbraio.

Nel pomeriggio un ex-radiologo della «Casa di Salute» si è ucciso con due fucilate alla gola. Si tratta del dott. Ruggero De Jeronimis di 60 anni, abitante in via Nazario Sauro 4. Il De Jeronimis, che soffriva da tempo di grave depressione nervosa, ha approfittato della momentanea assenza della moglie per puntarsi alla gola un fucile da caccia, premendo contemporaneamente i due grilletti.

Condannato a 15 anni il soldato che uccise un superiore nel Lager

Tre sono condonati - L'imputato è degradato e interdetto dai pubblici uffici

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 28 febbraio.

E' terminato al Tribunale militare il processo al soldato calabrese Antonio Cimino, che nel gennaio del 1945 — mentre era internato con altri connazionali in un *lager* nazista — uccise il caporal maggiore Ermenegildo Furlan litigando per un pezzo di pane nero.

Il Pubblico Ministero, tenente colonnello Dante Di Jasi, nella sua requisitoria ha detto: «Non v'è dubbio che ci troviamo innanzi a un crimine sicuro, come provano la confessione fatta in Germania dall'imputato e gli immediati e precisi riconoscimenti del colpevole avvenuti in aula da parte dei suoi compagni di prigionia tanti anni dopo». Ed ha aggiunto: «Per tale delitto, in base all'art. 47 del Codice Penale militare di guerra, sarebbe prevista, dato il suo carattere infamante, la fucilazione alla schiena dopo la degradazione».

Il P.M. ha poi dichiarato privo di qualsiasi fondamento la tesi della difesa secondo cui, essendo i militari considerati in quel tempo, dai tedeschi, dei mobilitati civili, cade l'argomento dell'insubordinazione da parte del soldato verso il graduato e cade inoltre la competenza della magistratura militare.

L'arringa del tenente colonnello Di Jasi termina con la analisi delle cinque aggravanti e delle tre attenuanti. Queste ultime devono avere la prevalenza considerando l'eccezionale periodo in cui il crimine avvenne. Per tale motivo egli chiede una condanna a 15 anni, di cui tre condonati per decreto n. 930 del 23 dicembre 1946, l'unico di cui l'imputato possa beneficiare. Poiché il 4 agosto del [illegible] il pretore di Cropani, in provincia di Catanzaro, condannò con la «condizionale» il Cimino a due mesi per lesioni, il P.M. chiede che tale beneficio sia revocato e che inoltre alla pena principale siano aggiunte quelle accessorie dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e della degradazione.

Dopo l'arringa del difensore, avv. Andrea Della Pietra, il Tribunale si ritira. Trascorsa un'ora e venti in camera di consiglio, la Corte rientra. Il presidente, generale Fernando Costa, legge la sentenza: quindici anni, di cui tre condonati, degradazione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, revoca della condanna condizionale del pretore di Cropani e in più tre anni di libertà vigilata.

c. g.



PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possano eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ATTENZIONE! Svendonsi con garanzia: affettatrici, affilatrici, bilance, tritacarne, qualsiasi marca. Organizzazione Bardelio, piazza Repubblica 6, telef. 50-377, via Bellore 60, telef. 683-728. 1726

AVVOLGIMENTI elettrici, motori, trasformatori. Elettrotecnica Molina, Vanchiglia 2 bis Telefonare 82-850.

CATENE valere e nazionali per auto, moto industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-712. 10209

DUE Borle una mazza kg. 80 altra 60 complete Basi, incastellatura composte [illegible] vendesi occasione. Scrivere cassetta 1481 L, SIP, Genova

FILI smaltati Pozzi, Mazzini 31. Telefonare 872-234. 16093

LAMIERE ondulate nere e zincate, lamierati spessori sino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, tel. 259-383.

LIQUIDANSI presse idrauliche grandi piccole, adatte diverse lavorazioni, motori, taglierine, levigatrice, paranchi. Scrivere cassetta 5180, SPI, Torino. L2887

MONTACARICHI portavivande portata kg. 50 acquistasi se vera occasione. Zaalcomindo, banconi grande gabbia voliera cedonsi. Telefonare 81-702. M3048

PIOPPELLE cm. 12 a 20. lire 125 a 250. Telefonare 240-023. Viglioeco, [illegible] 8. Mauro 1, Barca (Torino).

RETTIFICA esterna tipo Bolla, compressore 250-300 litri occasione compero. Telefonare 270-913. G1686

TELESALVAMOTORI [illegible], olio, Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 33, telef. 589-811. [illegible]

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie motori, alternatori, dinamo. Ingg. [illegible] Aglietta, telefonare 21-360. 271

TUBOVINYLE, pluviali, fognature, acqua, elettricità. Dura sempre. Ilichetta, corso [illegible] Maurizio 25 8577

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ACCURATE sistemazioni alloggi negozi stabili, decorazioni verniciature spruzzo. Telefonare 383-098. L2121

APPARECCHIATURE elettromeccaniche, elettrodomestici, riparazioni accurate, manutenzioni convenienti, garanzia. Telefonare 794-363. L8070

ARTIGIANO abile esegue accurati preventivi qualsiasi costruzione, sistemazioni alloggi. Telefonare 795-958. M2352

IMPIANTI caldaie lavori riciliesti dal rigili del fuoco caldaie, tubazioni, bruciatori refrattari esegue Bosco Tel. 595-580.

OCCHIALI prodigiosi e Faccotti a rustabilizzatori conservatori vista. servizio mutue. S. Massimo 42. 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni offro garanzia rusticcerio. Telefonare 534-581. M2333

A impiegati, funzionari pubblici e privati di note aziende concedonsi prestiti immediati rimborsabili 10 rate. Escluso intervento datore lavoro. Riservatezza. Fincotes, P. Micca 4. telef. 47-346.

ABBIAMO elegante bar centrale angolare, arredatura nuova, 35.000 medie garantiere, cedesi 6.500.000. All'acquirente affitasi 75.000 dette mensili causa-mente, concedendo garanzia. Ucres, Cavour 28

ATTENZIONE! Trattoria caffè bottiglieria 40.000 giornaliere, tutta attrezzatura, alloggio, cedesi occasione 6.200.000. Balma, Sacchi 34. 2925

ACQUISTEREI licenza torrefazione trasferibile. Telefonare 585-677. 3616

AFFARONE dietetici, zona commerciale, redditizio, cede Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 2763

AFFIDASI gerenza alimentario 70.000 giornaliere, alloggio. Riva, via Mazzini 1. 831

ALASSIO. Negozio alimentari vini ottima posizione redditizio cede Società Adelasia. 3242

AUTORIMESSA [illegible] zona Francia, capacità 250 macchine (attuali 150) redditi facilitando. Altra, capacità 180 macchine, attuali 130, cedesi 8.000.000 con facilitazioni. Boero, Corso Alberto 41.

AZIENDA [illegible] forte utile cerca socio minimo 50.000.000 per ampliamento. Trattative dirette. Scrivere cassetta 98 Z, Sipra, Torino. 3677

BAR superalcolici, zona industriale, lavorone, cedo 5.000.000 Gabetti, [illegible] Cesare 58. 2763

CAFFE' trattoria zona stabilimenti, incasso garantito 30.000, cause familiari direttamente vendesi [illegible] trattabili. Telefonare 276-171. B3494

CALZOLAIO cede ritiro attività. Via Amilcare 52. L3241

CASALINGHI rilievorsi negozio zona Porta Palazzo. Scrivere cassetta 8066, SPI, Torino. F3311

CEDO brevetto o macchine fabbricazione automatica specialità prodotto dolce tipo americano, combinerei combinazione commerciale, Società Dolciaria, via Boccaccio 8, Roma. 3333

CEDO negozio biancherie maglierie Barbieri, vicino via XX Settembre, anche senza merce. 523-390. M3062

CERCASI gerente o cedesi bar centrale, ottima occasione. Scrivere cassetta 2363 SPI, Torino. M2508

CERCO mutuo ipotecario stabile Torino 15.000.000 decurtabili 2.000.000 annui. Scrivere cassetta 81 Z. Sipra, Torino.

FIMI sovvenzioni auto, case, terreni, massima valutazione, celerità. Telef. 571-038.

FARMACIA importante Torino, garanzia [illegible], incrementabile, cedo contanti, [illegible], indicare disponibilità e telefono. Scrivere cassetta 5317, SPI, Torino.

FIORI negozio cedo su corso [illegible] avviatissimo causa malattia. Telefonare 47-846. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B3178

FIORI, [illegible], 500.000 mensili. cede 2.000.000 Gabetti. Venti Settembre 17. 2763

FORTUNA falla affido gestione, compartecipazione azienda ubicata nelle cittadina provincia, quarantennale ottima clientela privati, sicuro reddito, facile conduzione, possibilità espansione, continua assistenza. Esigonsi ottime referenze accertabili, esclusi mediatori. Scrivere dettagliando specificatamente età, stato famiglia, referenze a cassetta 5231, SPI. Torino. L3081

FRUTTA verdura primizie, centralissimo, enorme passaggio, affarone, ottimo incasso. cede 3.000.000 trattabili, motivi salute Gabetti, XX Settembre 17.

FRUTTA verdura, zona sicuro avvenire, modernissimo, alloggio, cede 1.100.000 Gabetti, Cantucci 132. 2763

GABETTI, XX Settembre 17 [illegible] anzima specializzata cessioni rilievi negozi, aziende in genere. Tre Filiali in Torino, Vittorio Emanuele 200. Carducci 132. Giulio Cesare 58. Recatevi nostra Agenzia più vicina interpellandoci prima ogni acquisto. 660

GERENZA 25.000 mensili, drogheria Crocetta, incasso garantito 1.000.000 mensili, concede Gabetti, XX Settembre 17.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio. cedonsi. Cavaliere, Saluzzo 21. 1914

MACELLERIA bovina acquistasi oppure affittasi in provincia preferibile vicinanze Torino, S.A.C.O.C.A., Torino, via Garibaldi 6. telef. 42-744. L2971

MEDICO dentista cede affitta avviato studio zona Mirafiori. Telefonare 660-270.

OFFICINA meccanica avviata clientela cerca scopo sviluppo socio pratico amministrativo e parte commerciale. Scrivere cassetta 7303, SPI, Torino. B3728

PENSIONE centralissima, 18 camere, avviamento trentennale, utile [illegible] 220 mila mensili, cede ritiro commercio, Gabetti. XX Settembre 17. 2763

PRIVATO acquisterebbe negozio o licenza rivendita giornali, serietà, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 7138, SPI, Torino. B8607

RITIRO commercio causa avviatissimo modatura argentature cristalli. Scrivere cassetta 7110, SPI, Torino. B3316

PROPRIETARIA [illegible] case sei piani [illegible] rebbe 3.000.000, massima garanzia. Affiderei amministrazione. Scrivere cassetta 2331, SPI, Torino. M3004

SANREMO cedesi causa partenza avviatissimo mobiliato 11 camere, ripostiglio, 3 cucina, 3 bagni, ampio terrazzo in palazzo nuovo corso principale fronte mare. Scriv. cassetta 5329, SPI, Torino.

SOCIETA' Sociolda cerca gestore buffet possibilmente cuoco, pratico cantina. Offresi abitazione in loco. Scrivere indicando referenze a cassetta 1115, SPI, Torino. 3474

TABACCHERIA centrale periferica, ogni prezzo cede specializzata Agenzia Franz, Del Carmine 28. 796

TABACCHERIA (con Totocalcio) cedesi levata 800.000 forte vendita minuterie, 10.000.000. Tel: 20-306. L2541

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 950.000 vendiamo due camere libere 1° piano, Nizza 223, custode. affittasi 8000, Telefonare 61-719. L3585

A alti prezzi vendereste immobili, [illegible], casette, ville, rivolgendovi rinomata Agenzia comm. Anglesio, Nizza 9. Telefonare 682-335. 523

ACQUISTASI terreno Francia Collegno Grugliasco 2-4000 mq. per industria. Telefonare 389-406. L3668

ACQUISTASI terreno zona strada Sobile, Santa Margherita, precisare richiesta. Scrivere cassetta 8022, SPI, Torino.

ALLOGGI camere cucina servizi zona S. Paolo et Corso Agnelli svendonsi 1 milione 750.000 trattabili. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 3538

ALLOGGIO libero due camere cucinino bagno, quarto piano, Porta Nuova, vendesi 1.550.000. Telefonare 521-005.

ALLOGGIO 5 [illegible] grande cucinino, doppi servizi, zona S. Paolo, svendesi [illegible] trattabili. Poletti, telefonare 596-607. 597-774. 3538

ALLOGGIO 6 camere doppi servizi zenite base, corso Agnelli svendesi 5 milioni trattabili. Poletti, telefon. 596-607. 597-774. [illegible]

(Continua a pag. 10)



ATTENZIONE! Muri negozio, 53 metri, reddito 380.000, vendesi 3.500.000. Dalma, Sacchi 24. 2925

AUTORICAMBI avviatissimo trentennale cedesi causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 2322, SPI, Torino. M3006

AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutando. Rimborso massimo 18 mesi. Modicità, segretezza. Fincotes, Pietro Micca 4, telef. 47-346. 2854

AVVIATISSIMA tabaccheria centrale cediamo 6.500.000, rarissima occasione. Riva, via Mazzini 1. 831

AVVIATO [illegible] abbigliamento cedesi corso Francia. Scrivere cassetta 2270, SPI, [illegible] M2903

CAUSA malattia cedo pastificio 2 milioni condizioni eventualmente garanza. Telefonare 62-187. 1710

CAUSA trasferimento cedo elettrolavaggio tintoria centrale. Telef. 612-097.

CEDESI causa malattia piccola officina meccanica avviatissima, volendo miscazioni. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.

CEDESI due locali cinematografici piazza industriale. Telefonare 80-73, Saluzzo.

CEDESI negozio vino e coperterai annesso commestibile. Telefonare [illegible].

CINEMA costruzione 1955 circa 1000 posti, vendesi o cedesi gestione per ragioni di salute. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B3599

COMMESTIBILE drogheria vini ecc., alloggio due camere garage, incasso 70 mila, vendo motivi salute. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino. F3308

COMMESTIBILE ovini, cittadina vicinissima Torino, 20.000 giornaliere aumentabili, modernissimo, cede Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 2763

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari. I.F.I.T., [illegible] Quintino 4 bis. 14008

ELEGANTE negozio abbigliamento mobile, antica casa centralissima cedesi. Scrivere cassetta 7121, SPI, Torino.

FALLIMENTO cedesi officina verniciatura metalli, attrezzatura completa, 1 milione 500.000. Cav. Ossil. Bertola 16.

ANGLESIO, via Nizza 9, tel. [illegible] agenzia commerciale di fiducia.

APPARTAMENTI, bar, [illegible] gozi, immobili in [illegible] fonare 682-335

CASE [illegible] diverse [illegible] convenien[illegible] Anglesio, via Nizza 9.

NEGO[illegible] [illegible] Anglesio, via Nizza [illegible]

[illegible] zona colli[illegible] due [illegible] Anglesio, via Nizza 9, [illegible]

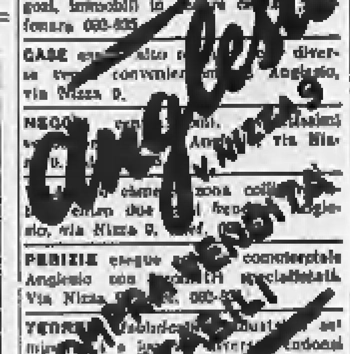
PERIZIE esegue [illegible] commerciale Anglesio con [illegible] specializzata. Via Nizza [illegible] 682-335

TERRE[illegible] [illegible] mi[illegible] cedonsi [illegible] Nizza 9, telefono 682-[illegible]

CASE esenti alto [illegible] diverse [illegible] conveniente [illegible] Anglesio. Via Nizza 9.

FRAZIONAMENTI vale signorili zone diverse effettua Anglesio, via Nizza 9, tel. 682-335.

ANGLESIO, via Nizza 9, tel. [illegible] agenzia commerciale di fiducia.









CRONACHE DELLO SPORT

Davanti a sessantamila spettatori nello Stadio Olimpico

L'Italia pareggia a Roma con la Spagna in una gara scialba e senza emozioni: 1-1

Nel primo tempo da parte italiana una bella occasione sfuggita per fallo di Santamaria su Nicolè - Per gli spagnoli tre tiri di Di Stefano - Azioni vivaci nella ripresa - Buon lavoro di Zaglio - Mal servito il centravanti italiano - Ghiggia inferiore all'attesa - La difesa azzurra si è dimostrata più salda del previsto

Ha deluso il famoso attacco spagnolo

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 28 febbraio.

E' andata meglio di quanto si temesse. Meglio decisamente in quanto a risultato, chè un pareggio non c'era proprio da aspettarselo ed effettivamente nessuno se lo aspettava. E meglio, in certo qual senso, meglio lievemente cioè, anche come funzionamento dell'undici nostro, chè almeno quel settore della squadra italiana che la sorte ed i tentennamenti avevano in minor misura tartassato, quello della estrema difesa, si è portato bene.

Ma andiamo con ordine. Ha cominciato la partita in sé ad essere inferiore all'aspettativa. Una partita fiacca, sfuocata, priva di grande contenuto, vuota di sostanza anche dal punto di vista agonistico. L'incontro doveva essere un po' il trionfo della velocità, a giudicare dall'aureola di «furie rosse» che circondava l'undici osp.te. Furie piuttosto addomesticate sono state quelle, chè delle grandi o delle veloci corse gli spagnoli proprio non ne hanno fatte in nessun periodo della gara. Il primo tempo poi è stato giocato da ambo le parti col rallentatore; un primo tempo lento e fermo quant'altri mai. Per il pubblico, che si attendeva ben altro, la delusione è stata notevole. Non grandi applausi e nessun osanna nemmeno al termine.

Il gioco in sé fu confuso, lento, caotico, come se nessuna delle due parti in causa volesse correre troppi rischi e affaticarsi esageratamente. Il primo tempo non disse assolutamente nulla di notevole. Terminò sullo 0 a 0, e di più non meritava. Delle famose punte di velocità per cui si era fatto tanto chiasso attorno agli iberici, se ne vide una sola, poco dopo la metà del tempo, da parte dell'ala sinistra Gento. Poi più nulla. Da parte nostra, alcune corse a vuoto di Nicolè, che scattava e si portava in posizione solo per accorgersi, una volta giunto sul posto, che nessuno dei compagni aveva fatto caso alle sue iniziative individuali.

L'episodio saliente per gli «azzurri» fu quello della fuga a metà campo di Nicolè quasi all'inizio della partita: Santamaria, sentitosi sfuggire l'avversario, abbracciò il medesimo e più non mollò la presa se non quando l'arbitro fermò il gioco per sancire il fallo. Barison, per quanto lo riguarda, mancò nettamente il bersaglio ogni qualvolta giunse in posizione di tiro. I nostri avversari effettuarono tre tiri — partiti tutti dal piede di Di Stefano — incocciando il primo nel corpo di un terzino e colpendo gli altri due le mani protese di Buffon. Pareva già in sé una gran bella cosa, con una compagine così rabberciata come la nostra, l'avere raggiunto senza danno il traguardo della metà tempo. La prima linea nostra, come intesa e come coesione non era esistita o quasi. E la difesa, con cinque e a volte sei uomini, aveva lodevolmente fatto blocco a sé.

La ripresa fu a confronto un po' più vivace del primo tempo. Qualcuno ogni tanto premeva sull'acceleratore. Leggermente e senza esagerare. In campo italiano Ghiggia scompariva a quasi dalla linea: non lo si notava, non lo si vedeva più. Lojacono continuava a rimanere in posizione arretrata nella zona di nessuno, cercando di fare quello che fa abitualmente Boniperti e il gioco da parte dei nostri avanti si continuava a non vederne. E si che l'occasione per inscenare qualche bella azione esisteva perchè gli iberici persistevano a non marcare nessuno a metà campo.

Di Stefano, dopo si essersi prodotto in una volatina all'ala destra — l'unica sua in tutto l'incontro — faceva del lavoro utile dappertutto dove ce n'era bisogno, in difesa come all'attacco. Si giungeva alla metà del tempo e pareva che ognuno, di qua come di là, fosse lieto di come andavano le cose e che dei cambiamenti allo «statu quo» non se ne augurasse.

Di modo che la rottura della situazione, non appena scoccato il 23' giungeva quasi come una sorpresa. Di Stefano che avanza al centro, tocca lateralmente a Kubala sulla sua destra e si vede immediatamente restituire il passaggio. L'argentino colpisce la palla di destro quasi senza fermarla e questa, curvando leggermente verso l'esterno, va a insaccarsi in rete, alto sulla destra di Buffon.

Come reazione il gioco degli «azzurri» si fece allora leggermente più veloce, senza con questo migliorare di qualità. Di gioco forte deciso energico volitivo, nulla, manco per idea, nè da una parte nè dall'altra. Anche il Milan, rinunciatario per l'occasione, avrebbe potuto mettere a disposizione con tranquillità i suoi uomini: non si sarebbero certo fatto male in una partita simile. Si tira avanti e pare proprio che così, al piccolo trotto, senza forzare le cose, gli ospiti la debbano spuntare di stretta misura e mancano poco più di cinque minuti al termine quando un fatto inatteso nuovamente si produce.

Lojacono si intrufola fra gli avanti — è la prima volta che lo fa in tutta la partita — e mentre si trova in posizione di mezz'ala sinistra riceve da Ghiggia che, a sua volta, ha ricevuto da Mariani. Sul perfido terreno la palla gli rimbalza male, e lui di sinistro spara lo stesso. Colpisce male la palla e, sbagliando, segna. La palla fila alta e il portiere spagnolo la guarda, avanzando come se dovesse finire al di là della sbarra trasversale. Macchè, la sfera stessa, persa la prima propulsione, cade di colpo, improvvisamente come un corpo morto e finisce nel lontano angolo fra le spalle di Alonso e il montante.

Una volta tanto ce ne è andata bene una. Lo si diceva, che la sorte è capace di farne di tutti i colori.

Così un pareggio per la terza volta nella stagione, ed un rattoppo alla situazione, nel quale nessuno sperava più. Una Spagna nettamente inferiore all'attesa in quanto a combattività; una Spagna che a noi è però superiore in quanto a valori individuali: uomini che posseggono un miglior tocco della palla, che si muovono più stilisticamente, che negli scontri fra giocatore e giocatore escono quasi ogni volta vincitori, uomini che in campo puramente tecnico si sanno portare meglio dei nostri. Una Spagna che gli espedienti tattici che infestano il nostro gioco mostra di nemmeno conoscerli; non marca nessuno a metà campo, gioca e lascia giocare: fino alla esagerazione, fino all'estremo opposto del nostro.

Una Spagna che possiede punte di grande efficienza nel terzino Quincoces e nei mediani Santamaria e Gensana: e che ha in Di Stefano un organizzatore del gioco di squadra che nella stessa partita sa segnare e impedire a Nicolè di segnare. E un undici italiano: raffazzonato e rabberciato ma saldo in difesa, con un mediano, come Zaglio, che fa delle belle cose a metà campo: privo però di una prima linea dove Nicolè lavora come un genio incompreso e mal servito. E un arbitro che merita pieno elogio per avere diretto l'incontro senza sollevare obbiezioni, senza che nessuno si accorga della sua presenza.

E infine una giornata che rappresenta per la nostra «nazionale» un grande rattoppo a una situazione che appariva alla vigilia come poco meno che disastrosa.

Vittorio Pozzo

Bernasconi infortunato nelle ultime fasi di gioco

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 febbraio.

Mentre le nuvole si accendono degli ultimi raggi di sole dietro Monte Mario, gli spettatori ritardatari si avviano discutendo ancora eccitati e carabinieri e agenti si affollano intorno agli autocarri che li riporteranno in caserma, negli spogliatoi dello Stadio Olimpico competenti di due nazioni «vivisezionano» i novanti minuti di giuoco.

Sorrisi aperti ed espressioni soddisfatte non se ne vedono nè nella prima sala, degli azzurri, nè nella successiva, dove si stanno rivestendo, gli spagnoli.

Il più scontento di tutti è Bernasconi; si guarda la caviglia gonfia di nuovo

«Aveva tenuto bene — ci dice il sampdoriano — per tutta la partita; proprio a due minuti dalla fine però ci sono caduto sopra. E adesso ricominciano i guai».

Il tecnico della Nazionale, Ferrari, osserva: «Ho ricevuto una certa delusione per la prova del nostri avversari. Pensavo che il soprannome fosse giustificato da maggior furia... E invece dove sono mancati è stato proprio nel ritmo. La difesa azzurra ha retto bene».

Sta uscendo dalla doccia l'autore del pareggio italiano; Francisco Ramon Lojacono è molto leale nella sua dichiarazione: «Non posso negare che la fortuna mi ha aiutato. Il goal è uscito per combinazione, almeno nel modo come l'ho effettivamente segnato. Io intendevo colpire forte e segnare a mezza altezza; e invece il pallone è rimbalzato sulla gamba, qui (e indica la tibia), e ne è uscito un pallonetto».

Passiamo oltre, verso la stanza degli iberici. Parecchi musi lunghi anche tra le cosiddette «furie rosse». Il crocchio dei cronisti è intorno a Mesna, sempre cordiale e gentile. Il «seleccionador» sta parlando del goal italiano: «E' evidente che buona parte del merito della segnatura — dice — va allo stato del terreno. Già ieri ne avevamo riportato una pessima impressione; la partita ha confermato questo giudizio».

Domande con una punta di polemica vengono fatte a José Santamaria e tutte naturalmente dedicate al vistoso fallo del 22' del primo tempo, quando egli afferrò il centravanti azzurro, e allacciandosi la cravatta risponde filosoficamente: «Che cosa volete che facessi? Ormai Nicolè era scappato; avrei dovuto fermarlo con un calcio? Io non ce l'ho con nessuno. Quindi non mi restava che una... "placcata". Altrimenti poteva quasi sicuramente essere un goal; non vi pare?» e pronuncia le ultime parole sorridendo con arguzia.

Giorgio Nani

L'incontro è piaciuto al Ministro dello Sport

Roma, 28 febbraio.

Tra le personalità presenti alla partita Italia-Spagna, era il sen. Tupini, ministro dello sport e del turismo. Egli ha detto: «Non c'è che da compiacersi per il risultato: il giuoco è stato molto vivace e combattuto». L'on. Andreotti, ministro della difesa e presidente del comitato per le olimpiadi di Roma, ha affermato: «Bella partita; non posso dire chi sia stato il migliore in campo: tutti hanno difeso i propri colori con alto spirito agonistico».

Il pugile Ammonti di Brescia ha battuto ai punti il peso mediomassimo nigeriano Langford in 10 riprese. Solo 3 mila persone hanno assistito alla riunione svoltasi a Milano.

Federico Scarponi ha sconfitto ai punti in 12 riprese sul ring di Pesaro, Gianni Zuddas ed ha conquistato il titolo italiano dei pesi gallo.

Alle ore 16,15 la televisione trasmette oggi, in ripresa diretta, la finale del torneo preolimpionico di pugilato; la teletrasmissione sarà effettuata da una palestra milanese.

La partita Cenisia-Chivasso, del torneo di Lega interregionale, si svolge oggi pomeriggio (ore 15) sul campo di via Fréjus.



Il portiere della Spagna, Alonso, sorpreso dal tiro di Lojacono, osserva il pallone entrare in rete (Telefoto)

Una rete di Lojacono a sei minuti dalla fine risponde al goal segnato da Di Stefano

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 28 febbraio.

All'ingresso delle squadre lo stadio presenta larghi spazi vuoti; per una partita internazionale disputata in una grande città come Roma, sia pure in giornata feriale, si poteva sperare di più (60 mila spettatori circa; 88 milioni d'incasso).

Assai brevi le cerimonie, sicché s'inizia in orario. Il cielo è sereno, la temperatura mite, nonostante spiri una leggera brezza di nord-ovest. Al fischio d'avvio del diligente arbitro austriaco Seipelt le squadre denunciano la loro tendenza nettamente difensiva: gli spagnoli arretrano il mediano sinistro Gensana a guardia di Nicolè, Santamaria avrà così la possibilità di correre laddove il pericolo sarà più pressante. Tanto più che Di Stefano è tendenzialmente disposto a tornare indietro in ogni circostanza. Gli «azzurri» fanno altrettanto; Zaglio rimarrà per tutta la partita a fare il secondo centro mediano, come aiutante permanente di Bernasconi.

Gli spagnoli manovrano con scambi del trio centrale: Kubala, Suarez e Di Stefano sono abbastanza attivi, ma mancano d'inventiva e di brio. Al 27', su rovesciamento di fronte, Montuori, pur pressato da tre avversari, lancia in avanti un pallone in zona vuota. Accorrono affiancati Nicolè e Santamaria. Assai più veloce l'«azzurro» entra in possesso della palla, ma il centro mediano blocca Nicolè con un vero «placcaggio» da rugby. Il pubblico fischia l'evidente scorrettezza, ma il calcio di punizione non avrà esito alcuno.

Gli spagnoli sono inferiori all'attesa, ma meglio di qualsiasi previsione gli italiani, specialmente la difesa. Soltanto verso la mezz'ora gli ospiti tentano qualche azione a fondo: al 35' Di Stefano tira in porta e Buffon para; al 38' Gento sbaglia con un calcio a lato un ottimo servizio di Kubala, e al 39' Buffon esce e salva su tiro di Di Stefano.

Rari ma assai pericolosi i contropiede degli «azzurri»: Nicolè riesce a controllare un difficile pallone e tenta il passaggio al centro, dove nessuno è pronto a sfruttare un'uscita difettosa di Alonso, e proprio allo scadere del tempo Barison, dopo aver superato con eleganza il fortissimo Quincoces, manda alto.

Si riprende e pare che il ritmo del gioco debba aumentare. Attaccano gl'italiani, ma Barison ha le spalle voltate alla porta e non può sfruttare un servizio di David.

Se è aumentata la velocità, non è certo migliorato il gioco e gli attaccanti quasi sistematicamente trovano la strada bloccata.

Le difese paiono insuperabili; ma al 23' la Spagna va in vantaggio. L'azione è iniziata da Santisteban, che dà la palla a Di Stefano, rapido scambio con Kubala, che serve ancora Di Stefano. Il tiro preciso e improvviso del centravanti pesca Buffon distratto e la palla s'infila in rete alla destra del portiere «azzurro».

I nostri cercano il pareggio, ma il gioco dell'attacco non ha la vivacità necessaria per superare il baluardo dei «rossi», che sovente hanno Di Stefano, e a volte anche Kubala, in area di rigore a dar man forte ai difensori. Non si può parlare di dominio «azzurro», ma si registra una superiorità territoriale che porta anche David a tirare (purtroppo male) in porta.

Al 39' il goal del pareggio. Lojacono scende da metà campo palla al piede; serve Ghiggia spostato a sinistra e riceve la palla di ritorno con un rapido scambio. Lojacono cerca il tiro teso, per un falso rimbalzo la mezzala «azzurra» colpisce la palla con il collo del piede. Alonso è convinto che non ci sia pericolo. Invece la palla prende un effetto strano e si insacca radente il montante: 1 a 1.

Riprendono gli italiani e al 42' Lojacono serve in profondità Nicolè che al volo «spara»: tiro sbagliato d'un paio di metri. Rispondono senza tregua gli spagnoli e Suarez ha l'occasione di chiamare Buffon a un difficile intervento. Nell'azione della difesa «azzurra» si nota un certo rallentamento; si saprà poi che Bernasconi, proprio al momento del tiro di Suarez, si infortunava alla caviglia che già gli doleva. Meno male che la partita è alla fine!

Giulio Accatino

Squadre e marcatori

ITALIA: Buffon; Robotti, Castelletti; David, Bernasconi, Zaglio; Ghiggia, Lojacono, Nicolè, Montuori, Barison.

SPAGNA: Alonso; Quincoces, Segarra; Santisteban, Santamaria, Gensana; Tejada, Kubala, Di Stefano, Suarez, Gento.

ARBITRO: Seipelt, della Federazione austriaca.

RETI: Di Stefano (Spagna) 23' e Lojacono (Italia) 39' della ripresa.

Le nazionali giovanili in campo oggi a Madrid

A Madrid è molto atteso l'incontro tra le nazionali giovanili di Spagna e Italia (giocatori di meno di 23 anni).

Nei suoi più recenti commenti di previsione la stampa spagnola si astiene dal formulare previsioni ed insiste nel sottolineare il valore della squadra italiana, che considera in grado di creare a quella spagnola problemi insolubili.

La comitiva azzurra era giunta nella capitale ieri sera in volo diretto da Roma, scendendo all'Hotel Menfis, situato nella centralissima Gran Via: stamani i nostri giocatori sono usciti poco dopo le 9 per una breve passeggiata in città, dopo di che si sono recati allo Stadio Santiago Bernabeu, scenario dell'atteso incontro di domani, ove, a causa dell'impossibilità di disporre del terreno di gioco, hanno dovuto limitarsi ad effettuare una breve riunione a base di esercizi atletici.

Italia: Anzolin; Capra, Guarneri; Gasperi, Tagliavini, Bolchi; Stacchini, Di Giacomo, Rozzoni, Corso, Petris.

Spagna: Araquistain; Sastre, Irulegui; Isidro, Bartoli, Rivilla; Herrera, Biempica, Peirò, Del Sol, Campos.

Dell'incontro verrà trasmessa la radiocronaca (inizio ore 15,45) sul programma Nazionale italiano. Non vi sarà la trasmissione per tv.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—7	19,2	Pescara	2,3	15,8
Trento	1,8	18,6	L'Aquila	6,4	18,6
Trieste	8,8	14,4	Roma	6	18,6
Venezia	9	17	Bari	4,6	13,8
Milano	—0,9	18,4	Napoli	2,8	16,3
Torino	5	14,6	Potenza	4,0	17
Genova	8,4	15	Reggio C.	5,2	19
Bologna	5,8	17,2	Messina	9,4	15,8
Firenze	1	18,3	Palermo	9	16,4
Pisa	2,5	16,2	Catania	3,0	17,4
Ancona	8,4	13,4	Alghero	5,8	16,7
Perugia	7	17,3	Cagliari	4,8	15,6

Il quindicenne Senoner campione italiano di sci

Il giovane discesista ha battuto i favoriti nello slalom gigante

(Dal nostro inviato speciale)
Sportinia, 28 febbraio.

Scese Bruno Alberti, tagliò il traguardo spegnendo l'impeto della lunga volata con una elegante piroetta. Il cortinese aveva impiegato, a percorrere i 3 chilometri e mezzo dello slalom gigante, 2'25"4. Alberti era tranquillo, sicuro d'aver vinto. Ma la sua sicurezza durò un attimo appena. Si stagliò contro la montagna la figura svelta di Carletto Senoner, che letteralmente piombò verso l'arrivo. Lo «speacker», annunciò il tempo del ragazzo: 2'23"8. Alberti ebbe un gesto vago di rassegnazione, la partita l'aveva vinta l'altro, il giovane delle ultimissime leve, campione d'Italia si era laureato Carletto Senoner. Quindici anni, nove tra fratelli e sorelle, un sorriso furbo sul volto tranquillo: Carletto, uno dei prodotti provenienti dai centri di addestramento federali, già all'inizio della stagione aveva preso a far collezione di buoni piazzamenti, nelle gare nazionali e nelle prove oltre frontiera. Esperienze lontane e recenti avevano consigliato alla prudenza, in attesa che il ragazzo fornisse prestazioni davvero convincenti. Senoner, dal placido carattere della sua gente, ha continuato a migliorare con ritmo continuo, ora è giunto, a quindici anni appena, alla conquista del titolo di campione italiano.

Gli altri uomini migliori, capeggiati da Paride Milianti in non perfette condizioni fisiche sono finiti alle spalle di Senoner e di Alberti; per trovar Colò, che la folla ha accolto con le ovazioni riservate ai campioni di vecchio stampo, simpaticamente cari al cuore della folla, bisogna scendere sino all'undicesimo rango della graduatoria. Trentanove anni, un allenamento sommario: questo undicesimo posto, nel giorno stesso del trionfo di un ragazzo quindicenne, ha il suo valore simbolico ed un po' patetico.

Nella staffetta femminile (3 x 5 km.) si sono imposte le fondiste limonesi.

Gigi Boccacini

La settimana in Borsa

Milano, 28 febbraio.

Il ciclo di rialzo che ha caratterizzato la Borsa durante i mesi di gennaio e febbraio (per puntualizzare l'estensione di questo fortunato periodo basta ricordare che il 15 dicembre l'indice generale dei corsi era pari a 4946, mentre i massimi raggiunti lo avevano portato a 5727) ha subito una brusca battuta d'arresto. Quali origini, quali caratteristiche, quali conseguenze può avere una così energica frenata? Cercheremo di rispondere a tali interrogativi.

Ogni movimento borsistico è determinato da un cumulo di ragioni spesso interdipendenti. Il rialzo di cui ci occupiamo, si iniziò nel luglio dello scorso anno come reazione tecnica al lungo periodo di mortificazione in cui la Borsa era rimasta. Il modo che attanagliava i mercati via via si scioglieva e sempre più numerosi si riaffacciavano alla Borsa un pubblico non soltanto nazionale ma anche estero. Fino ad un certo punto, questo afflusso di ordini appariva vantaggioso. Il guaio è che aumentava a mano a mano anche la speculazione marginale, quella degli incompetenti, che credevano fosse sufficiente comperare per guadagnare. Quando la Borsa diventa il dominio di tal genere di speculatori, il pericolo si fa evidente. Coloro che sono meno sprovveduti, per non parlare dei dirigenti del mercato, si mettono contro corrente e, in luogo di comperare, vendono. In siffatta situazione, basta un nonnulla per cambiare completamente il panorama.

Questa volta, l'occasione per rovesciare la tendenza, o almeno per frenare l'esagerato rialzo, è venuta dalle prime notizie ufficiose circa i risultati dell'esercizio '58, notizie che hanno lasciato intendere che gli affari delle società industriali hanno un andamento buono, ma normale, senza esagerazioni troppo ottimistiche ed anzi con più di una prudente riserva. I gruppi industriali che hanno rivelato le loro intenzioni sono stati il gruppo Edison e il gruppo Pirelli.

In particolare, le società del gruppo Edison pagheranno un dividendo eguale a quello dello scorso anno; le distribuzioni gratuite dai saldi di rivalutazione sono limitate all'Endisona e alla Subalpina. Dividendo della Edison volta ordinaria 90 lire, delle preferenziali 150. La Pirelli industriale darà un dividendo di 140 lire per azione, la Pirelli finanziaria 100 lire.

Se la Edison e la Pirelli si comportano così — ha commentato ragionato il piccolo speculatore — anche gli altri ne seguiranno l'esempio. Perciò sono svaniti i sogni di dividendo aumentato, le speranze di aumenti di capitale gratuiti si sono ridotte: in una parola le quotazioni si sono palesate tutt'a un tratto troppo spinte e perciò era meglio liquidare subito e ritirarsi dal gioco.

Il ragionamento non era sbagliato. Il male è che la pretesa di vendere tutti insieme, mentre per le stesse ragioni i compratori erano già sul «chi vive» e non comperavano più, si rivelò una impresa estremamente difficile da realizzare. Di qui l'improvviso, drastico ribasso. Le caratteristiche di questo ribasso sono a nostro parere esclusivamente tecniche. Il mercato aveva comperato troppo ed ora deve alleggerirsi. Le deliberazioni adottate dalla Edison e dalla Pirelli non sono state che un pretesto. La situazione internazionale che oscilla pericolosamente fra la malattia di Foster Dulles e lo scacco di Macmillan di fronte alla prepotenza dei moscoviti, non può avere influito molto sulla determinazione degli operatori borsistici. La politica interna sembra favorevole; ma nessuno si nasconde le difficoltà che l'on. Segni incontrerà non appena si sarà messo all'opera. Rimangono ora da analizzare le conseguenze della avvenuta rottura di prezzi, ed è questa la parte più delicata. Data la sua natura, nulla vieta che nei prossimi giorni e soprattutto quando sarà passata la liquidazione decadale di giovedì 5 marzo, il mercato borsistico possa ritrovare un certo equilibrio. Del resto le contrattazioni private di sabato mattina denunciavano già un certo miglioramento, dovuto forse alle ricoperture dello scoperto formatosi nei primi giorni della settimana, quando il «boom» era al suo apice.

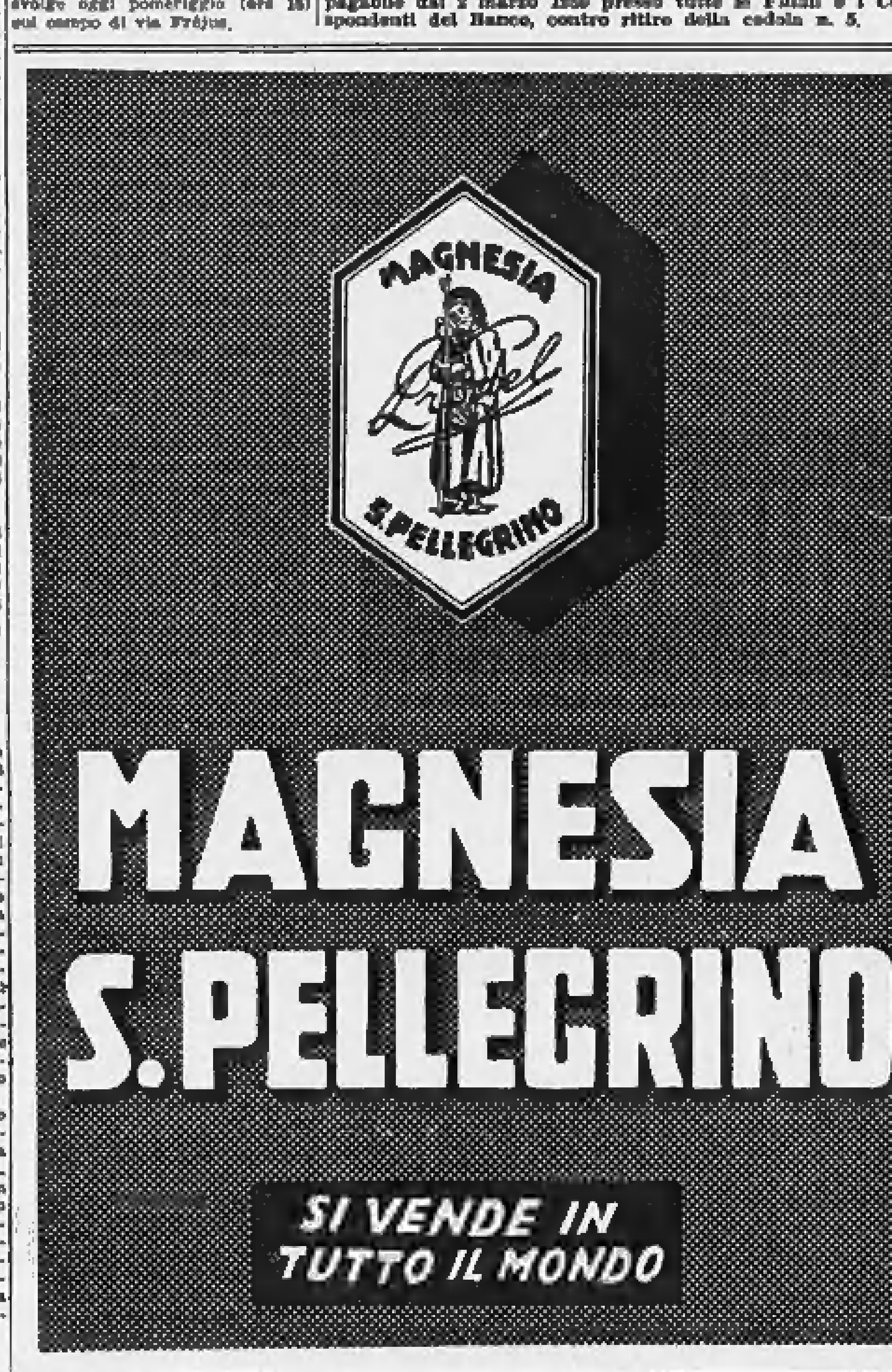
In una parola noi non crediamo che la tendenza sia invertita definitivamente. Ci auguriamo che sia possibile una ripresa duratura. Occorre però che chi opera in borsa dimostri un maggior senso di responsabilità e non si imbarchi in operazioni speculative colla stessa leggerezza con cui settimanalmente si getta un miliardo nell'illusione di indovinare la colonna buona al Totocalcio o all'Enalotto.

e. d.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 28 febbraio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri al mercato libero: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 635,50; franco svizzero 143,65; corona danese 89,75; corona norvegese 86,90; corona svedese 164,50; fiorino oland. 119,50; franco belga 12,16; franco francese 126 3/8; lira sterlina 1742,75; marco tedesco 148,35; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,29; scudo portoghese 21,425; peso argentino 8,20; cruzeiro brasiliano 4,31; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1293-1255; dinaro jugoslavo 0,64; dracma greca 20,30; lira turca 40,35; sterlina australiana 1880.



PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

ALLOGGIO libero quattro camere cucina servizi, S. Rita, vendesi o affittasi. Telefonare 61-501. 16449

ALLOGGIO 3 camere cucina, zona Mauriziano, termo bagno, vendo 3.800.000. Telefonare 505-376, 554-596. B3732

APPARTAMENTO locali ampi tre camere cucina e servizi casa moderna in corso Orbassano vendo. Telefonare 589-577.

CASETTA libera paraggi largo Perotti 8 vani due alloggi due autorimesse soprelevabile vendesi. Telefonare 750-119.

CAV. Conti, Bertola 15 vende mura negozio centralissimo, affittato bar, soprastante alloggio, 15.000.000. 614

CAV. Conti Bertola 16 vende terreno Pino, mq. 1500, bellissima posizione panoramica, comodità, 11.000.000.

CENTRALISSIMO alloggio sei vani sbloccato vendesi, ottimo reddito, Camino, via San Francesco Paola 4, telefono 552-506. L3563

COMPRO autorimesse (muri), cambio terreno, eventuali differenze. Scrivere cassetta 5324, SPI, Torino. L3522

CORSO Francia vendesi convenientemente appartamento quattro camere cucina servizi. Telefonare 795-046. G1833

DUE alloggi camera cucina, zona Lingotto, liberi subito, vendonsi. Telefonare 595-350 ore ufficio. M3078

GABETTI, XX Settembre 17, vende case, appartamenti, negozi da reddito. Organizzazione tecnica Tre Filiali in Torino: Vittorio Emanuele 200, Cardocci 132, Giulio Cesare 58. Interpellateci prima ogni acquisto. 660

LURISIA Vendesi terreno fabbricabile mq. 5000 adiacenze Terme. Scrivere cassetta 10 M, SPI, Genova. 3327

OCCASIONE liquidando Società vendesi gruppo 4 alloggi corso Massimo d'Azeglio, altamente signorili, affittati reddito 5%. Telefonare 535-151 765

PARAGGI Lesna, Cascinette, Parella acquisteremmo mq. 600-1000 uso industriale. Telefonare 383-573. B3380

PIOPPETI irrigui di 1-3 anni vendonsi con diritto decennale di soprabosco ed una cascina, autostrada Torino-Milano presso Carisio. Scrivere cassetta 8057, SPI, Torino. F2114

SAN Paolo, definizione frazionamento, vendonsi alloggetti nuovi, termo, bagno, due camere tinello. Visite 17-18, via Vigone 89. 858

TERRENI dintorni Torino fronte strade asfaltate vendonsi anche industria, altri a pioppeto. Telefonare 70-326. L3452

TERRENI progetti approvati, zona Parella, Castello, Alberoni, Valpiana, Valsalice. Facilitazioni, combinazioni, permute. Telefonare 525-557. 655

VENDESI casetta collinare S. Mauro Torinese (arredata) 500 metri fermata pullman. Rivolgersi Villa Angela, via Goretti 2 (giorni festivi). B3365

VENDESI negozio fiori centro San Mauro Torinese, Telefonare 558-183. M2976

VENDESI villetta 3 camere e servizi zona Aeronautica, Telefonare 777-797, ore pasti. M2969

VENDONSI alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere tinello. Pronti subito. Via Gorizia 67. Telefonare 32-741. 647

VENDONSI Bordighera posizione incantevole casa 24 camere possibilità pensione 32.000.000. Scrivere cassetta 81 Z, Sipra, Torino. 3677

VENDONSI zona Francia casa nuova signorile redditizia 40 camere 52.000.000. Scrivere cassetta 81 Z, Sipra, Torino.

VIA Sette Comuni 86, vendiamo ultimi bellissimi alloggetti camera tinello servizi, Tel. 597-610. L3705

ZONA Francia vendo casa signorile 10 camere servizi termo nafta con annesso laboratorio, 33 milioni esclusi mediatori. Scrivere Torchio, via Lionello 38, Torino

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI 3 stanze servizi centrale. Telefonare 391-835. C1935

AFFITTO arredato alloggio o villa di almeno 3 camere, per 3 persone adulte, zona collinare, o massimo 35 chilometri da Torino, periodo estivo, massime referenze. Scrivere Baldi, via Alessandria 15, Torino. L3668

CERCASI urgenza appartamento sospolo possibilmente solo camera servizi. Telefonare 290-089. B3582

FUNZIONARIO affitterebbe zona Bernini Cibrario tre ampie camere servizi stabile recente costruzione. Telefonare 762-927, ore pasti. M2982

VILLETTA, casetta urgenti comodità filotranviarie. Telef. 275-835, ore 13-15.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABITABILI subito affittansi alloggi signorili nuova costruzione, via Filadelfia 110-112. Visite rivolgersi portineria o telefonare amministrazione 520-309.

AFFITTA proprietario, libero subito camera cucina centralissime, Tel. 523-078

AFFITTANSI in ammobiliato corso Massimo d'Azeglio 100 bellissimi negozi. Telefonare 538-151. 14736

AFFITTANSI negozi, alloggi 1-2 camere servizi pronti subito, Corso Orbassano 150

AFFITTASI alloggetto camera cucina servizi, Crocetta. Telefon. 62-016 mattino.

AFFITTASI alloggio rialzato tre camere tinello cucinino termo bagno presso Politecnico. Telefonare 551-132, ore pasti.

AFFITTASI camera tinello cucina termo, Telef. 250-133, via Napione. G1903

AFFITTASI immediate vicinanze casello autostrada Settimo Torinese ampio fabbricato ex-rurale con alloggio deposito merci autotreni adattabile industrialmente. Superficie mq. 3800. Scrivere cassetta 2307, SPI, Torino. M2021

AFFITTASI in palazzina due camere tinello servizi, termo bagno, Santa Rita. Telef. 390-566. M2849

AFFITTASI locale industriale forza camere pianterreno magazzini, Bayli, Aosta 23. F2182

AFFITTASI locale industriale mq. 120 magazzino ufficio, Via Nizza 344.

AFFITTASI negozio attrezzato con licenza pantofoleria scarpe. Telefono 553-486.

AFFITTASI zona S. Rita alloggetti a 13-14-15.000, cauzione 40-50.000. Telefonare 393-209. B3611

AFFITTASI 3 camere cucina bagno riscaldamento particolare posizione soleggiata, visibile ore 15-17. Piazza Baldoni 5, Gamba. M2887

AFFITTO camera e cucina Madonna di Campagna, vicinanze cinema Apollo, Telefonare 293-386. B3472

ALLOGGI signorilissimi 4 camere doppi servizi, alcuni con terrazzo, affittansi. Via B. Galliari 15 bis, telef. 44-447. 12518

AMMOBILIATO affittasi piccolo alloggio precollinare. Telefonare 520-503.

AMMOBILIATO 2 camere cucina bagno affittasi. Via Piffetti 36. F3078

AUTOTRASLOCHI Mastropietro, autofurgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, concorrenza, Telef. 356-220.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732, Cigolari.

BRAMANTE 55 affittasi aprile maggio due camere tinello cucinino terrazzino accessori. B3710

CAMERA cucina termo bagno, zona Fiat Mirafiori, affittasi 12.000 mensili. Telefonare 595-376, 554-595. B3734

CAMERETTA zona Fiat Mirafiori, servizi interni, riscaldamento affittasi persona sola 10.000 mensili tutto compreso, Telefonare 595-376, 554-595.

CEDO subito mancanza ammobiliata matrimoniale luce gas affitto 3000. Garrone, c. Napoli 20. F2212

FLORICOLTURE frutticolture affittasi terreno collinare zona Sassi, Vigna, frutteto, serra particolarmente adatta coltura primizie. Telefonare 50-518. M2780

FRANCIA 153, affittasi garage due macchine 8000, due camere tinello-cucina 12.000. Telefonare 74-552, 774-069.

GARIGLIO, impresa traslochi spedizioni imballaggio, autofurgoni imbottiti, garanzie. Telefonare 793-680. 662

LOCALE mq 200 affittasi Barriera Lanzo forza termosifone grandissimo cortile possibilità capannoni, Telefonare 289-723.

MERCATI Nuovi, piazza Galimberti 14, affittasi, vendesi negozio. Tel. 585-201.

PARELLA bella camera tinello servizi termo 14.000, negozio retro adatto macelleria 18.000, Tel. 794-354, mattino.

PIAZZA Sabotino affittasi subito alloggio rimesso nuovo primo piano due stanze cucina termo bagno, Tel. 40-060.

PRECOLLINARE affittasi alloggetto tre camere servizi, garage L. 18.000. Telefonare 520-503. 2552

25.000 affittasi alloggio tre camere tinello, cucinino ripostiglio cantina termobagno, ascensore, paraggi largo Orbassano. Telefonare 506-719. 3666

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

PENSIONE « Mariolelin » Giardino sul mare, clima ideale, tutti comforts. Scrivere o telefonare Pieve Ligure 700-073.

VARAZZE, Hotel Eden. Tutte camere con bagno, riscaldamento centrale. Pensione 2000 tutto compreso. 433

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico Città perfetta preparazione impieghi, 2 marzo inizio corsi diurni, serali. Informazioni via Roma 254. Telef. 50-354. 1656

ALL'ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7: corsi qualifica saldatori elettricisti ed elettrici, disegno per carpenteria.

AVVIATEVI buon impiego frequentando contabilità meccanizzata, stenografia, dattilografia, computometria, paghe. Istituto Oreglia, Cernaia 22. 903

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

CERCO signorina nazionalità francese per conversazione. Scrivere cassetta 5062 SPI, Torino. F2160

CONSULENTE serve ditte per tenuta libri paga. Scrivere cassetta 7183, SPI, Torino. B3617

DIPLOMA Parigi lezioni francese. Telefonare 82-784, ore pasti. F2331

TEDESCO, spagnolo, interprete, traduttrice diplomata, colta, cerca sistemazione adeguata. Scrivere: Rigo, via Gaudenzio Ferrari 12, Torino. B3663

UNIVERSITARIA insegnante impartirebbe domicilio lezioni, elementari, medie, avviamento. Tel. 776-262. M2998

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A bonissimo prezzo affittansi camere ammobiliate moderne centrali. Telefonare 524-394. F2344

A distinti affittasi centralissima bella ammobiliata comodità. Telefon. 41-516.

A distinto serissimo offro bella ammobiliata centrale. Telef. 528-414. B3598

AFFITTANSI centralissime matrimoniali, uso cucina, grandissima, termo bagno. Telefonare 527-074.

AFFITTASI ammobiliata confortevole unico inquilino. Tel. 571-021. L3739

AFFITTASI ammobiliata elegante indipendente confortevole vicinanze Porta Nuova, Telefonare 50-161. B3700

AFFITTASI ammobiliata libera subito, Vercellone, via Nizza 32. G2290

AFFITTASI bellissima ammobiliata signorilmente zona tranquilla referenze. Telefono 654-426. M2856

AFFITTASI conveniente camera matrimoniale, due letti, soleggiata, panoramica. Telefonare 824-521. F2242

AFFITTASI ammobiliata S. Paolo bella cameretta 1-2 letti. Telefonare 374-903.

BELLA ammobiliata 1-2 letti Porta Susa, Telef. B3770

CENTRALE ammobiliata matrimoniale uso cucina, altra cercasi compagno. Telefonare 888-752. M3826

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

CONIUGI insegnanti ruolo, alta moralità, referenze, offronsi direzione pensione o colonia località balneare stagione estiva. Scrivere cassetta 7139, SPI, Torino. B3609

CORRISPONDENTE perfetto francese inglese stenodattilografa offresi. Dimmare, via Gianelalla 22. F2329

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, offresi per mezza giornata, eventualmente disimpegno lavoro a domicilio. Telefonare 520-594. L3193

DATTILOGRAFA veloce, pratica contabilità, offresi mezza giornata, anche cassiera, Tel. 382-172. B3721

DATTILOGRAFA 20enne, seria, secondo impiego pratica ufficio, offresi. Telefonare 376-472. L3165

DIDIOTTENNE bella presenza stenodattilocomptometrista telefonista offresi miti pretese. Telefonare 781-294 ore 14-20.

DIPLOMATA liceale, stenodattilografa, 21enne massima serietà, offresi lavori d'ufficio. Miti pretese. Scrivere Campana Concetta, via Buniva 13. L3141

DIPLOMATO referenziato corrispondente attivo rapporto clienti, miti pretese. Telefonare 250-841 M3607

DISTINTA signora 30enne, colta, bella presenza facile parola lunga esperienza commerciale cerca occupazione direttiva negozio o altro. Referenze, garanzie massime. Scriv. cassetta 2318 SPI, Torino.

IMPIEGATA volenterosa pratica lavori ufficio, contabilità paghe, fatturazioni, dattilografia, complometrista occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 8023, SPI, Torino. F2093

IMPIEGATO anche magazzino 24enne mansioni fiducia lunga esperienza offresi seria ditta. Telefonare 772-667.

INGEGNERE civile neolaureato 26enne, assolto obblighi militari, ottimo inglese, presenza, offresi. Scrivere cassetta 16 R, SPI, Biella. 3330

INGEGNERE civile pratica triennale ufficio cantieri scopo miglioramento offresi studio professionale impresa. Scrivere cassetta 5263, SPI, Torino. L3167

INGEGNERE meccanico 32enne pratica acquisita presso fusione e progettazione stampi offresi per incarico officina. Scrivere cassetta 5269, SPI, Torino. L3374

LAUREATO, giovane, specializzazione meccanografia, organizzazione, offresi. Scrivere cassetta 5256, SPI, Torino.

MACCHINISTA navale (diplomato Istituto Nautico) tre anni navigazione, patentino, celibe, auto, militesente, 25enne, residente Torino, pratico conduzione, manutenzione, direzione, impianti termici di tutti i tipi, referenziato, impieghierebbesi. Scrivere cassetta 8072, SPI, Torino.

MAESTRA diciottenne offresi in mattinata per primo impiego, qualunque sede. Scrivere cassetta 5345, SPI, Torino.

OFFRESI capo reparto esperienza lavorazione lamiera attrezzature per montaggio linee cicli tempi saldatura. Scrivere cassetta 5371, SPI, Torino.

PENSIONATO geometra offresi lavori ufficio mansioni fiducia, cauzione. Telefonare 579-798. L3209

SEDICENNE, volenteroso, offresi apprendista impiegato o aiuto ufficio, bella presenza, licenza avviamento. Telefonare 374-419. F2079

SIGNORINA 18enne cerca occupazione commessa o magazziniera. Tel. 385-383.

SIGNORINA 24 anni, bella presenza, cerca posto commessa negozio mercerie, calzature, abbigliamento. Indirizzare: Nannini Franca, via Morosini 6. B3484

STENODATTILO complometer sedicenne collezionale, bella presenza, volonterosa, offresi. Telefonare 284-047.

STENODATTILOGRAFA fatturista pratica tutti lavori ufficio offresi mezza giornata anche cassiera. Telefonare ore serali 364-843. L3179

STENODATTILOGRAFA veloce comptometrista compatista 21enne pratica paghe tutti lavori ufficio. Telef. 764-518.

STENODATTILOGRAFA conoscenza tedesco francese offresi. Telefonare 528-414. B3598

TECNICO esperissimo meccanica precisione perfetto disegnatore migliorando officina capo reparto officina. Telef. 553-142.

TECNICO 26enne, competente articoli industriali materie plastiche, guarnizioni fluidi, ricambi motori; capace trattare questioni tecniche. Conoscenza francese inglese disposto viaggiare, offresi riservatezza. Scrivere cassetta 6034 SPI, Torino. F3103

VENTENNALE pratica lavori ufficio fatturista cassiera ottime referenze offresi impiego azienda commerciale ingrosso dettaglio anche mezza giornata. Scrivere cassetta 9118, SPI, Torino. G2356

VENTISETTENNE universitario ingegneria, cerca occupazione anche mezza giornata possibilmente al mattino. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABBASTANZA abili aspiranti contanti, farmacisti assumonsi. Centro Radiofonico, San Donato 7. L3728

BARISTA diplomata giovane esperta bella presenza trattamento alla pari retribuzione ottima cercasi subito per nostra. Scrivere Immobiliare Pesaro, via Pesaro 16. B3695

CARTIERA cerca capofabbrica capace, massimo 40 anni. Curriculum. Referenze. Scrivere cassetta 5353, SPI, Torino.

CERCASI ambosessi media cultura, presenza, facile lavoro organizzato, guadagno immediato. Presentarsi: Ivrea, piazza Vittorio Emanuele 19, martedì 3 marzo; Asti, piazza Statuto 1, primo piano, lunedì 2. 3500

CERCASI da importante società tedesca per filiale di Torino, elemento prim'ordine veramente esperto organizzare vendita con produttori importanti articoli, indispensabili esperienza effettiva direzione produttori, vasta cultura, iniziativa, capacità organizzativa, moralità ineccepibile. Possibilmente macchina propria. Trattamento economico adeguato. Scrivere cassetta 99 B, SPI, Milano. 3653

CON macchina maglieria svizzera «Orient» lire 100.000, occupazione redditizia casa vostra. Insegnamento, ritirasi. Casacci, San Quintino 4 bis (cortile). 8277

CONCEDIAMO zona Torino a dieci elementi residenti Torino, preferibilmente liberi intera giornata per lavoro di espansione e incremento clientela. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino. 519

GIOVANI diplomati cercansi per carriera organizzativa. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 518

IMPORTANTE azienda ingrosso tessuti assumerebbe banconiale realmente pratico ramo. Manoscrivere indicando età posti occupati referenze a cassetta 7124, SPI, Torino. B3430

IMPORTANTE azienda ingrosso tessuti assumerebbe signorina pratica lavori ufficio. Manoscrivere indicando età titolo studio posti occupati referenze a cassetta 5314, SPI, Torino. L3632

IMPORTANTE industria meccanica torinese cerca giovane ragioniera stenodattilografa. Scriv. cassetta 5340 SPI, Torino.

IMPORTANTE Società assume produttore di qualità, 34-30 anni, ottime qualità commerciali, diploma Scuola media superiore, ottima conoscenza motore scoppio e Diesel, possibilmente possesso autoveicolo proprio, presenza, portamento, buon espositore, personalità, capacità di supervisione. Tre mesi prova retribuiti, indi, se superato periodo prova, inquadramento prima categoria. Assicurasi massima serietà e riservatezza. Scrivere dettagliatamente, costituenti domande generiche cassetta 5308, SPI, Torino.

IMPORTANTE Società per creazione nuovi organismi assume quattro signore o signorine, residenti Torino, attive, buona cultura, possibilmente pratiche trattazione affari da avviare immediatamente redditizia carriera. Termine periodo prova se idonei, regolare inquadramento con stipendio mensile e previdenza. Scrivere cassetta 1117, SPI, Torino. 2925

INDOSSATRICI alta classe insegnamento gratuito pomeriggi lunedì mercoledì scrivi, Sabatini Ariadne, Stati Uniti 35.

(Continua a pag. 14)

Le cause della crisi che dura da quasi vent'anni

Il carbone americano in Belgio costa meno di quello nazionale

Le miniere sono tra le peggiori del mondo: ci si lavora bocconi, sdraiati su un fianco, e rendono poco - La Ceca ha già speso 60 miliardi per rimodernare gli impianti - E' necessario chiudere i pozzi antieconomici impiegando in altri lavori gli operai in soprannumero

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 28 febbraio.

Tutti i minatori del Belgio hanno ripreso il lavoro; gli ultimi incerti hanno annunziato che lo faranno lunedì mattina. Lo sciopero ha fallito i suoi obiettivi che erano il rinvio della chiusura dei pozzi al 1960 e la promessa nazionalizzazione delle miniere. Ma ha avuto il risultato di mettere finalmente in luce la situazione dell'industria carbonifera belga, oppressa da una crisi che soltanto in parte si può collegare a quella attraversata in questo momento dalle miniere tedesche, francesi e olandesi.

Quando si legge che alla fine di gennaio si erano accumulate in Germania riserve di carbone per 8 milioni e 735 mila tonnellate (nel gennaio 1958 erano soltanto 946 mila), in Francia per 7 milioni e 711 mila tonnellate, in Belgio per 7 milioni e 41 mila, si è portati a credere che il male sia comune e che tutto derivi da una «sfavorevole congiuntura» come dicono i tecnici.

La realtà è questa: da almeno vent'anni il Belgio riusciva a vendere il suo carbone soltanto grazie ad aiuti statali, poi a sovvenzioni degli altri paesi associati alla Ceca. Quando la produzione europea non bastava a coprire il fabbisogno e il carbone americano era caro a causa dei noli altissimi, anche il carbone belga trovava acquirenti. Oggi, ribassati i prezzi, ribassati i noli, diminuiti i sussidi della Ceca, l'industria carbonifera belga si trova ad affrontare la realtà.

Una tonnellata di carbone americano costa, in Belgio, 130 franchi belgi meno di una tonnellata di carbone nazionale, dopo avere pagato trasporto e dogana. Gli altri paesi produttori potranno superare il momento sfavorevole, contando sul forte aumento nel consumo di carbone nelle industrie siderurgiche, nelle centrali elettriche, nella produzione di gas: fra cinque anni i paesi della Ceca dovrebbero arrivare a 265 milioni di tonnellate contro i 250 degli ultimi due anni. Ma il Belgio dovrà decidersi a riordinare e rimodernare le sue miniere, a chiudere quelle antieconomiche, a impiegare diversamente i minatori in soprannumero, non potendo licenziare da un giorno all'altro settemila minatori nel solo bacino del Borinage, altre migliaia in quelli di Liegi, del Centro e di Charleroi.

Perché il carbone belga costa più caro degli altri? Secondo una indagine americana, queste miniere sono le peggiori del mondo. I giacimenti sono irregolari e molto profondi (sino a 1350 metri sotto il suolo) e molto diffuso il grisù, le vene sono povere (appena 55 centimetri, in media) e infine gli impianti sono antiquati, con rare eccezioni. Soltanto nel Limburgo la produzione media di un minatore supera i mille chilogrammi al giorno, negli altri bacini è di settecento chilogrammi. Nelle miniere americane si lavora con macchine escavatrici in gallerie molto ampie; in quelle tedesche e olandesi si può lavorare in piedi, in quelle belghe si lavora bocconi, sdraiati, in posizioni inverosimili e tormentose. Da trent'anni i governi del Belgio fanno inchieste sulle miniere di carbone, sperando di metterle alla pari con quelle tedesche e francesi, senza risultati. Neppure la Ceca è riuscita, a sei anni dalla sua istituzione, e a quattro anni dalla formulazione del programma speciale per il Belgio.

Tutti sentono parlare della Ceca sino alla noia, ma è forse utile ricordare che si tratta di una autorità a carattere sovranazionale per i settori del carbone e dell'acciaio. E' insomma un governo unico per la Francia, il Belgio, la Germania, l'Italia, l'Olanda e il Lussemburgo. La produzione e il commercio del carbone in questi Paesi sono perciò sottoposti alla Ceca che ha abolito i dazi doganali dal 1953. Le importazioni e le esportazioni sono libere. Questa libertà minacciava di portare gravi turbamenti nei Paesi che producevano carbone in condizioni di inferiorità come il Belgio; perciò nel 1953 la Ceca decise che gli altri Paesi avrebbero pagato una tassa sul carbone, destinata a dar fiato alle miniere belghe.

Non fu però un regalo a tempo indeterminato: i belgi dovettero impegnarsi a rimodernare le loro miniere entro il 1958 e a chiudere quelle che non si potevano salvare in alcun modo. La Ceca divise le miniere belghe in tre categorie: quelle che potevano tirare avanti senza sovvenzioni dal 1° gennaio 1957 non ebbero più alcun aiuto; quelle che potevano essere rimodernate per affrontare la concorrenza dopo il periodo di transizione (spirato il 9 febbraio 1958) ebbero maggiori aiuti; quelle destinate irrimediabilmente alla chiusura non ebbero più sovvenzioni. Le miniere del Borinage, le peggiori, ebbero sovvenzioni dal governo belga, dopo accordi speciali con la Ceca. La Ceca formulò anche un programma per preparare ad altre attività i minatori che dovevano essere licenziati, addossandosi le spese.

Circa sessanta miliardi di lire furono destinati alle miniere belghe. Soltanto la Germania e l'Olanda versarono contributi per oltre trentadue miliardi di lire: le miniere belghe sono rimaste nelle stesse condizioni di prima (pochi pozzi sono stati rimodernati) si sono spesi miliardi per lavori inutili, si sono aperte gallerie in cui lavora un solo uomo.

Non è facile spiegarsi questo fenomeno, che avvilisce e irrita i belgi. Ma è interessante ricordare che nel 1956, quando il rimodernamento doveva essere in corso, la «Fédération charbonnière de Belgique» ricorse alla Ceca chiedendo addirittura di annullare tutti i provvedimenti e i programmi riguardanti il Belgio. La richiesta fu respinta, la Ceca continuò a versare i miliardi di sovvenzioni: oggi il «Deutsche Industrie Institut» di Colonia chiede di sapere come sono stati spesi quei denari e come si è svolto il controllo della Ceca. Questa, a sua volta, annuncia la pubblicazione di un «Libro Bianco» sull'industria carbonifera belga.

Che ne sarà dei minatori? Negli anni favorevoli agenti delle imprese minerarie belghe andarono in Italia per arruolarne a migliaia (perfino ragazzi di 13 anni). Dopo la sciagura di Marcinelle (quando dodicimila italiani abbandonarono le miniere) gli stessi agenti ricorsero all'arruolamento clandestino di nostri operai in Francia, per aggirare il blocco posto dal governo italiano alle partenze di minatori per il Belgio: li imbarcavano su automobili di lusso, portandoli dalla Francia come turisti. Ora si avvicina il momento delle decisioni. Se dodici pozzi saranno chiusi nel Borinage, se i pozzi del Centro, di Liegi, e di Charleroi saranno «ridimensionati», inevitabilmente anche per una parte dei quarantamila minatori italiani si porrà il problema del reimpiego. La stampa belga chiede che si trovi una «soluzione umana». Da parte nostra guardiamoci dall'ottimismo ufficiale, anche se il pericolo di una larga disoccupazione non è immediato.

Mario Fazio

Arrestato il dott. De Giorgis che avvelenò sei parenti

Deve scontare quindici giorni di carcere per assegni a vuoto

Alessandria, 28 febbraio.

In esecuzione di ordine di carcerazione del pretore della nostra città, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile il dottor Alfredo De Giorgis, rintracciato nella sua abitazione. Egli deve scontare quindici giorni di carcere e pagare trentamila lire di multa, pene inflittegli a suo tempo per emissione di assegni a vuoto.

Il dottor De Giorgis è assai noto per la tragica vicenda di cui fu protagonista. Il 26 settembre 1946, nella cascina Clorio di S. Salvatore Monferrato, dove allora abitava con la famiglia, procedendo con sistemi empirici a esperimenti di medicina, aveva avvelenato tutti i parenti: i poveretti avevano mangiato un pollo, in cui il dottore aveva iniettato stricnina. Ben sei persone erano morte.

Era stato il primo vescovo militare d'Italia

Mons. Angelo Bartolomasi morto novantenne a Pianezza

Fu uno dei realizzatori delle iniziative per ricordare il "Milite Ignoto,, - E' spirato nella più grande povertà



Mons. Bartolomasi

Pianezza, 28 febbraio.

Nella «casa di riposo» delle Suore di San Gaetano a Pianezza è deceduto all'età di 90 anni l'arcivescovo mons. Angelo Bartolomasi, nativo di Pianezza, primo vescovo militare d'Italia e uno dei principali realizzatori dell'iniziativa tesa a glorificare il «Soldato ignoto» all'Altare della Patria in Roma.

Il nome di mons. Bartolomasi è legato a Torino, dove fu vescovo ausiliare, a Trieste e Capodistria per avere retto quelle diocesi subito dopo la guerra mondiale, e in particolare ai soldati che combatterono nel '15-'18, dei quali fu il primo cappellano con padre Semeria.

Nel 1922 mons. Bartolomasi divenne vescovo di Pinerolo. Per sette anni la sua oratoria raggiunse tutti i centri della regione subalpina. Nel 1929 (anno dei Patti Lateranensi) per accordi intercorsi con il governo italiano Pio XI lo nominò vescovo militare, o castrense.

Per testamento aveva manifestato il desiderio di venire sepolto accanto ai genitori nella tomba di famiglia. Diceva: «Mi ritiro a Pianezza così quando morirò non disturberò troppe persone».

Il Cardinale di Torino era stato a fargli visita venerdì pomeriggio. Mons Bartolomasi non lo riconobbe più. La morte lo ha colto in povertà avendo egli da tempo donato tutto ai poveri.

Nessuna proroga concessa per la denuncia dei redditi

Roma, 28 febbraio.

Da diverse parti è stato richiesto un rinvio del termine del 31 marzo previsto per la presentazione della dichiarazione unica dei redditi in quanto quest'anno la Pasqua cade il 29 marzo, mentre il 30 marzo è il lunedì dell'Angelo, festivo a tutti gli effetti.

Ai richiedenti è stato chiarito che il termine del 31 marzo è fissato dall'art. 8 del T. U. 5 luglio 1951 n. 573 e pertanto non si ritiene opportuno ricorrere a provvedimenti di legge per prorogare per quest'anno il termine suddetto tanto più che martedì 31 marzo è a tutti gli effetti giornata lavorativa.

Custode del carcere paga l'ammenda per un condannato

Acqui, 28 febbraio.

Un atto di bontà ha compiuto il custode del carcere di Canelli, signor Angelo Camillo Bosca. I carabinieri di Costigliole d'Asti, in esecuzione al mandato di cattura emesso dal pretore di Savigliano, avevano arrestato il giovane bracciante Marcello Pavan, di 25 anni, che non aveva pagato, perché non aveva il denaro, 5 mila lire di ammenda.

Il giovane era stato tradotto alle carceri di Canelli, dove avrebbe dovuto scontare tredici giorni di reclusione. Il custode della prigione, signor Bosca, è intervenuto ed ha pagato le 5 mila lire, ottenendo così l'immediata scarcerazione del Pavan.

Si susseguono in questi giorni belle imprese dell'alpinismo italiano

Temeraria scalata di tre alpinisti al Gran Capucin in «prima invernale»

L'ascensione dovrebbe essere portata a termine stamane: gli scalatori hanno pernottato, sulla parete est, a cento metri dalla vetta - Due guide valdostane tentano la "nord,, della Grivola - Compiuta ieri la "prima,, dalle Rocce Nere al Breithorn

(Nostro servizio particolare)

Courmayeur, 28 febbraio.

Tre persone si apprestano in questo momento a trascorrere la notte più scomoda che al mondo si possa immaginare, ma forse la più entusiasmante, almeno per loro. Sono gli alpinisti, che stanno scalando la parete est del Gran Capucin nel gruppo del Monte Bianco e che la notte ha sorpreso a circa cento metri dalla punta: quanto basta per essere obbligati a fermarsi su un gradino di roccia, tale che chiamarlo piattaforma è fargli un onore che non si merita, assicurarsi bene ai chiodi in modo da non precipitare, stringersi l'uno all'altro nell'ottimistica speranza di riuscire a scaldarsi un poco ed attendere che il sole compia il giro del globo e riappaia dalla parte opposta a quella ove è tramontato.

I tre che affrontano l'interminabile, gelida notte del Gran Capucin sono comunque tipi in gamba, certamente non al loro primo bivacco a quell'altezza vertiginosa: l'istruttore nazionale di alpinismo Tenderini, milanese; Alippi, custode del rifugio che porta il suo stesso nome sulla Grigna, e Merendi, anch'egli custode di un rifugio, al Piano dei Resinelli. Tre uomini non notissimi nel campo dell'alpinismo, ma abituati alla montagna nelle sue espressioni più ardue. Tanto è vero che hanno scelto proprio il Gran Capucin per tentare una «prima» invernale ed hanno tutte le probabilità di portare a compimento l'impresa.

Questo monolito rossastro, che pare realmente proteggersi con un cappuccio di rocce, tiene un posto d'onore nella storia dell'alpinismo degli ultimi dieci anni, ed ha dato l'occasione ad una grande vittoria italiana.

La punta tocca i 3838 metri; la base è sui 3200 metri. La differenza di livello da salire non è eccessiva: circa 600 metri, ma quale difficoltà! I sesti gradi si susseguono; ad un certo punto, la ritirata diventa impossibile: lo scalatore non ha altra via d'uscita che la vittoria a tutti i costi.

Nel '51 Walter Bonatti e Luciano Ghigo scalarono per la prima volta la parete est dopo un tentativo fallito all'inizio: per vincere, i due effettuarono tre bivacchi. La salita fu ripetuta poi da Lacedelli e Ghedina, quindi da una ristretta élite di assi, fra cui i massimi francesi ed inglesi.

La parete est del Gran Capucin conserva quindi la fama di pessima parete e d'inverno non è stata ancora salita. Tenderini, Alippi e Merendi hanno dato l'assalto ieri mattina, con un tempo incantevole. Nella prima giornata chi si trovava al colle dei Flambeaux ha potuto vederli salire con grande sicurezza; la notte li ha sorpresi a circa metà altezza della via di salita. Oggi il tempo li ha ancora favoriti; la temperatura era fin troppo tiepida, talvolta sono precipitate rombando scariche di pietre, staccate dal ghiaccio in fase di scioglimento, ma alla sera i tre erano già, come abbiamo detto, ad un centinaio di metri dalla punta, al disopra del passaggio chiamato della «placca bianca».

Ora la notte è calma; le pareti sono tornate silenziose, corazzate di ghiaccio di nuovo duro come la pietra; dal colle dei Flambeaux si è visto a tratti brillare un lumicino lassù, come una stella fra le stelle, poi più nulla. Gli scalatori forse sono perfino riusciti a confezionarsi una tazza di tè caldo, tanto da resistere fino a domani. Poi sono stati avvolti dalla tenebra della notte.

Dalla vittoria non li separano che due o tre lunghezze di corda. Anche se quest'ultimo tratto è tale da mozzare il fiato, a Courmayeur si è diffusa la sicurezza che i tre usciranno vittoriosi sulla cima nella mattinata di domani e che già nelle prime ore del pomeriggio potranno essere di ritorno in città, portando nel sacco una bella vittoria dell'alpinismo italiano.

In questi giorni, le imprese alpinistiche audaci e spettacolari si susseguono. Stasera un'altra cordata si appresta a partire: è formata dalle guide aostane Garda e Gionetto che daranno l'assalto nei prossimi giorni della settimana, alla nord della Grivola, la bella punta nel gruppo del Gran Paradiso. Anche questa dovrebbe essere una «prima invernale». Ieri, intanto, un'altra brillante impresa è stata compiuta da due portatori di Champoluc: essi sono Giuseppe Dondeynaz, di 27 anni e Marco Gaillard, di 25. I due alpinisti hanno compiuto una «prima invernale» dalle Rocce Nere al Breithorn. La scalata l'avevano già tentata l'anno scorso, ma non avevano potuto portarla a termine per le avverse condizioni atmosferiche. Quest'anno l'hanno compiuta in otto ore e mezzo di effettiva ascensione.

Carlo Moriondo



La parete est del Grand Capucin sulla quale sono impegnati, da venerdì mattina, i tre alpinisti lombardi

I molti nomi dati all'olio d'oliva favoriscono le frodi dei falsificatori

L'unione dei consumatori propone una classificazione più semplice e chiara

(Nostro servizio particolare)

Imperia, 28 febbraio.

Fra i molti progetti di legge che attendono di essere esaminati dal Parlamento ce n'è uno che interessa maggiormente i consumatori: quello destinato ad eliminare le frodi dell'olio d'oliva. Il progetto si articola in due parti: nella prima si dispone un nuovo più rigoroso controllo nelle raffinerie; nella seconda si stabilisce una diversa classificazione dell'olio d'oliva, dividendolo in ben otto categorie.

I produttori ed i commercianti hanno già chiesto modifiche specialmente su alcuni particolari del primo punto; ora, l'«Unione nazionale dei consumatori» interviene nella questione per proporre e sollecitare che le distinzioni fra le diverse categorie di olio siano più chiare, più semplici e più razionali. Un noto esperto, il professor Arnaldo Foschini direttore dell'Istituto di merceologia dell'Università di Roma, ha preparato uno studio sull'argomento.

Lo studio inizia con un rilievo interessante: secondo le statistiche la produzione italiana d'olio d'oliva è fra le più incostanti, oscillando fra un massimo di 3 milioni e 700 mila quintali ed un minimo di 1 milione e 800 mila quintali all'anno. Dell'olio venduto al dettaglio il 20 per cento è «sopraffino vergine» (acidità fino all'1,2%), 15 per cento di «fino vergine» (acidità fino al 2,5 per cento), 75 per cento rivela una acidità molto superiore ed è bisognoso quindi di speciali trattamenti (detti di "rettificazione") per essere commestibile. Con una miglior tecnica di coltivazione, di raccolta e di spremitura le percentuali potrebbero essere invertite.

Ma per incitare gli olivicultori ad usare mezzi più moderni e progrediti occorre valorizzare il vero olio d'oliva. Secondo l'«Unione dei consumatori» le otto categorie previste dal nuovo progetto di legge non servono a questo scopo, sarebbero anzi destinate a generare confusione fra gli acquirenti e quindi a favorire ancora i sofisticatori.

La classificazione criticata è la seguente: 1) *olio sopraffino vergine d'oliva*; 2) *olio fino di oliva*; 3) *olio vergine d'oliva*, tre nomi riservati all'olio ottenuto dalla spremitura delle olive, con acidità fra l'1 e il 3 per cento; 4) *olio d'oliva rettificato* che sarebbe l'attuale «rettificato A», ossia l'olio di scarto che una volta serviva ad alimentare le lampade (lampante) e che viene lavorato nelle raffinerie; 5) *olio di sansa d'oliva*, l'attuale «rettificato B», tratto dai semi dell'ulivo; seguono le categorie 6, 7, 8, costituite da miscele fra i tipi elencati prima.

Per evitare il grave equivoco odierno e quelli possibili nel futuro, l'«Unione», con lo studio del prof. Foschini, afferma che bastano quattro categorie di olio d'oliva, con dizioni evidenti, facilmente comprensibili a tutti i consumatori. Esse potrebbero essere così distinte: 1) olio sopraffino vergine d'oliva (acidità fino all'1,2%); 2) olio vergine d'oliva (acidità fino al 2,5%); 3) olio d'oliva («rettificato A» e sue miscele); 4) olio d'oliva di 2ª qualità («rettificato B» e sue miscele). Una simile divisione permetterebbe ai chimici di riconoscere le singole qualità: la frode riceverebbe un colpo mortale.

c. n.

NOTE DI AGRICOLTURA

Convegno a Torino di coltivatori diretti

Stamane al Teatro Gobetti di Torino, si terrà l'annuale assemblea della Federazione coltivatori diretti della provincia di Torino, con la partecipazione di autorità politiche, sindacali ed economiche. Interverranno alla riunione i presidenti delle 390 sezioni comunali e frazionali, dei 111 gruppi di giovani coltivatori e 103 gruppi di donne rurali.

La Confederazione nazionale dei coltivatori diretti ha avuto, dal dopoguerra, un notevole sviluppo, perché dall'anno della fondazione (1944) è passata dalle 349 sezioni periferiche a 13.556 nel 1957 con un raggruppamento di 1 milione 683.000 famiglie, 3.388.500 unità lavorative e ben 7 milioni 768.000 unità rappresentate.

I principali problemi che sono oggi alla ribalta e che verranno discussi stamane dai rappresentanti dei coltivatori diretti sono i seguenti:

— Incremento della produttività mediante l'intensificazione della coltura seguendo una razionale tecnica di coltivazione, di conservazione e di lavorazione dei prodotti, avvalendosi delle istruzioni impartite dagli Ispettorati agrari e dal personale tecnico delle associazioni di categoria.

— Riduzione dei costi indirizzando le aziende a trarre profitto da tutte le possibilità tecniche ed economiche e favorendo l'acquisto dei mezzi tecnici e delle attrezzature con disposizioni creditizie adeguate e sollecite.

— Difesa dei prezzi dei prodotti agricoli e zootecnici, purtroppo in continuo ribasso e scoraggianti per l'agricoltore.

— Politica agraria più vigile, costante ed energica in modo di evitare un aggravamento dell'attuale crisi che potrebbe compromettere la vita di molte aziende agricole piccole e grandi le quali si sostengono con difficoltà e con sacrificio.

— Inserimento della nostra agricoltura nel Mercato comune con molta prudenza e con temporanea tutela dei prodotti fondamentali in modo che non si verifichino ribassi inconsulti dei prezzi, senza un parallelo ribasso di ciò che l'agricoltore acquista.

Saranno inoltre esaminati altri problemi relativi alla formazione della piccola proprietà contadina, alla riforma della finanza locale, al trattamento di pensione, al credito agrario, ecc.

Parte di tali richieste sono già all'esame del nuovo Governo ed è da augurarsi che presto la nostra agricoltura venga riabilitata e possa mettersi alla pari con quella di altri paesi della Comunità europea.

Tali problemi interessano non solamente i coltivatori diretti, ma tutti gli agricoltori, perché l'agricoltura è una sola e tutti sono direttamente interessati alla difesa di un patrimonio e di una attività fondamentale per la nazione. Una forte ed unica organizzazione di categoria potrebbe forse affrontare e risolvere più agevolmente molti problemi, perché le esigenze attuali delle nostre aziende richiedono l'unione solidale di tutti i produttori.

Carlo Rava

MERCATI

Bestiame — Mercato stazionario e calmo, più richiesti i capi da vita e d'allevamento. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 275-310; vitelloni 290-320; vitelli comuni 375-430; vitelli della coscia 490-550; vitelli sanati 490-560; vitelli della coscia d'allevamento 900-1000; vacche di 1ª categoria 190-250; vacche da produzione 160-210.000 al capo. Suini grassi 350-360 al chilo.

Cereali — Richieste limitate e prezzi invariati. Grano tenero buono-mercantile 5800-5850; qualità fine 6000-6100. Granoturco ibrido 3900-3950. Risoni, a Vercelli: Maratelli 6000-6200; Pierrot 5400-5700; R.B. 6500-6800; Rizzotto 6000-6300; Arborio 6700-7300.

Foraggio e paglia — A Fossano: fieno maggengo 2900-3000; ricetta 2600-2900; terzuolo 2700-2800; paglia di grano imballata 1250-1350.

Vini — Ad Asti, mercato calmo: barbera 12-13 gr. 8100-8600 il q.le; id. sup. 13-14 gr. 9000-10.000; freisa dolce 8650-8900; freisa secca sup. 8350-8700; nebbiolo 12.100-13.700; barolo classico del 1955 di 14 gr. 22.500-24.000; barbaresco 13 gr. 21.500-24.400; brachetto 12.100-12.300; dolcetto 8900-9450; uvaggio Monferrato corrente 11-12 gradi 6500-7400; cortese bianco secco 11-12 gr. 8200-9000; moscato d'Asti 13.300-14.100.

e. r.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro dell'Economia proposto alla presidenza di Bonn

Erhard discute con Adenauer per tre ore sulla sua candidatura

E' uscito di pessimo umore - Ha detto ai fotografi: «Meno male che non potete ritrarre i miei pensieri» - Si è riservato di accettare la designazione fatta a sua insaputa



Il dott. Erhard al suo tavolo di lavoro al ministero dell'Economia a Bonn (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 febbraio.

Ludwig Erhard, vice-Cancelliere e ministro dell'Economia di Bonn, si è recato oggi in casa di Adenauer, nella vicina Rhöndorf, per discutere della sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, proposta — a sua insaputa — dai supremi organi del partito democristiano, influenzati, a quanto si afferma a Bonn, da industriali della Ruhr. Il volto abbronzato dal sole della Foresta Nera, dove ha trascorso una breve vacanza, Erhard ha salito i 57 gradini della casa del Cancelliere fra la curiosità dei molti giornalisti convenuti per l'occasione.

Dopo tre ore di colloquio con Adenauer, cui non ha assistito alcun collaboratore del Cancelliere, Erhard è uscito dalla villa: aveva una espressione cupa e, rivolto ai fotografi che scattavano moltissime fotografie, ha pronunciato queste testuali parole: «Meno male che non potete fotografare i miei pensieri!». Prima di salire sulla sua macchina il ministro ha dichiarato che «ancora non vi è nulla di deciso» in merito alla sua candidatura, ma non ha voluto aggiungere altro.

Erhard è evidentemente amareggiato per il «colpo» tirato alle sue spalle dai capi del partito democristiano, vorrebbe mantenere la sua carica, ma non sa come districarsi dalla delicata situazione in cui lo ha posto la direzione del partito. Adenauer, la cui posizione non è apparsa del tutto chiara, ha fatto presente a Erhard, nel colloquio odierno, le ragioni che consiglierebbero la sua elezione alla presidenza della Repubblica ed in primo luogo la necessità di contrapporre al popolare socialdemocratico Carlo Schmid (la cui candidatura è stata già proposta dal suo partito) un personaggio altrettanto popolare: ché altrimenti, in mancanza di un'altra personalità di rilievo, si corre il rischio che parte dei democristiani votino per Carlo Schmid. Il Cancelliere ovviamente ha le sue buone ragioni per evitare che ascenda la presidenza della Repubblica un socialista.

A questi argomenti, Erhard ha contrapposto altre non meno valide ragioni, quale la necessità di rimanere al suo posto in un momento così delicato per l'economia tedesca. Fra i problemi che toccano direttamente o indirettamente la economia del Paese e che attendono di essere risolti, Erhard ha citato, nel suo colloquio di oggi, la crisi nel settore del carbone, le incertezze nel settore dell'acciaio e infine le difficoltà del Mercato Comune. Ma la ragione più valida per Erhard rimane pur sempre il suo desiderio di restare nella politica attiva e di completare la sua opera nel settore dell'economia, che deve appunto a lui i brillanti successi di questo dopoguerra. Erhard, che ha 61 anno, è un uomo assai attivo, energico, ricco di idee e non se la sente, pertanto, di sedere su una poltrona presidenziale per esercitare un ufficio più che altro rappresentativo.

La decisione ultima sulla sua candidatura verrà probabilmente martedì prossimo, dopo una riunione del gruppo parlamentare democristiano dedicata appunto al problema.

m. c.

Il congresso radicale conclude oggi i lavori

Roma, 28 febbraio.

(s. a.) Durante la sua seconda giornata di lavori, il Congresso nazionale del partito radicale ha approvato, senza alcun emendamento, il progetto statutario. Nel proseguimento della discussione politica è poi intervenuto per primo il prof. Leo Valiani, rivendicando al partito radicale una funzione autonoma che deve porsi come forza politica nuova, senza pregiudiziali ideologiche restrittive. Secondo l'oratore il partito socialista dev'essere inserito fra le forze democratiche, positivi essendo stati i risultati del Congresso di Napoli, eccezion fatta per la presa di posizione di Nenni nel settore della politica estera, qualificata «filosovietica».

Hanno poi parlato Leopoldo Piccardi, Eugenio Scalfari, Marco Pannella, Mario Paggi ed Ernesto Rossi, sul tema: Esiste nello schieramento politico italiano uno spazio che possa esser riempito dal partito radicale? Con diverse sfumature, i vari oratori hanno risposto affermativamente all'interrogativo.

«Il partito radicale — ha detto Rossi — è una tribuna dalla quale possiamo liberamente esprimere il nostro pensiero senza essere condizionati da esigenze tattiche elettorali, come avverrebbe, invece, se appartenessimo ad altri partiti». Della stessa opinione si è detto Piccardi, pur riconoscendo che la «rapida ed imprevista marcia del partito socialista sul terreno della democrazia ha ridotto lo spazio politico che il nostro partito pensava di poter occupare».

A sua volta Marco Pannella ha chiesto al partito «di non contentarsi di essere un suscitatore di idee, ma di diventare attore nella vita politica italiana, assumendosi maggiori iniziative sul piano dell'organizzazione e della dialettica di partito».

Il Congresso concluderà domani mattina i lavori eleggendo il Consiglio nazionale, che si riunirà nel pomeriggio per nominare gli organi direttivi.

Lanciato il satellite «Discoverer» che passerà al di sopra dei poli

La partenza dalla nuova base di Vandenberg in California - Il razzo porta apparecchiature scientifiche e radiotrasmittenti per 18 Kg.; resterà in orbita anche la parte terminale del missile del peso di circa 570 Kg.

Los Angeles, 28 febbraio.

Un satellite artificiale, denominato «Discoverer I» — lo Scopritore — è stato lanciato alle ore 13,49 locali (corrispondenti alle 22,49 italiane) dalla base di Vandenberg in California. Il satellite, al quale è stata impressa la direzione nord-sud, percorrerà un'orbita che passerà sopra i due poli, e sorvolerà, in conseguenza, tutte le località del mondo, nessuna esclusa: il piano dell'orbita del satellite rimarrà infatti immutabilmente fisso nello spazio mentre la Terra gira su se stessa, all'interno.

Il «Discoverer I» è composto da un missile di portata intermedia «Thor» modificato e da un secondo stadio comprendente un razzo propulsore a combustibile liquido ed una testata cilindrica terminante a forma di cono (lunga metri 5,50 e larga metri 1,50) nella quale sono sistemati tutti gli apparati che devono assicurare guida, controllo e comunicazioni con la Terra del satellite. I satelliti della serie «Discoverer» sono stati studiati in modo che l'intero secondo stadio entri in orbita al momento della partenza; il «Discoverer I» pesava più di 45 tonnellate complessive; il secondo stadio da solo ne pesava più di tre. Il peso del satellite, dopo l'esaurimento di tutto il combustibile contenuto nel secondo stadio, è di circa 585 chilogrammi dei quali circa 18 di apparecchiature scientifiche.

Il missile, lungo in totale 25 metri, è partito dalla sua incastellatura situata a poche centinaia di metri dalle azzurre acque del Pacifico seguito nella sua corsa dai numerosi giornalisti che avevano preso posto nell'apposito bunker di osservazione riservato alla stampa e situato a quasi due chilometri di distanza. Il «Discoverer» si è alzato dapprima lentamente lasciando una fiammeggiante scia arancione. Di secondo in secondo ha poi aumentato di velocità piegando verso sud in direzione del Pacifico meridionale e scomparendo poco per volta alla vista. Il missile si è alzato verticalmente fino all'altezza di circa 4500 metri prima di dirigersi verso sud.

Alcuni minuti dopo il lancio, mentre il «Discoverer I» puntava già verso il Polo Sud, il Comando della base aerea di Vandenberg comunicava che i dati telemetrici ricevuti indicavano che il secondo stadio del missile, il quale, come si è detto, costituisce il satellite artificiale, si era staccato dal missile «Thor» che formava il veicolo di lancio e procedeva lungo la rotta prestabilita. Il distacco delle due sezioni è avvenuto esattamente alle ore 13,54 locali (22,54 italiane).

La nuovissima base da cui è stato effettuato il lancio porta il nome del generale Hoyt S. Vandenberg che fu capo di S. M. dell'Aviazione americana. Essa sorge sulla costa della California, circa [illegible] chilometri a nord-ovest di Los Angeles, in una zona ricca di piante di eucalipto. Attualmente [illegible] occupati presso la base [illegible] specialisti civili e 3500 militari dell'Aviazione. Sulle piste di lancio si trovano le incastellature per gli esperimenti con i missili «Atlas» e «Thor»: complessivamente undici torri alte una ventina di metri.

Due precedenti tentativi di lanciare il «Discoverer» erano falliti e il razzo vettore non si era neanche staccato dal suolo. Tali tentativi erano stati compiuti il 21 gennaio e mercoledì scorso. Tutti i satelliti precedenti sono stati lanciati in direzione ovest-est (coincidente con la rotazione terrestre, e quindi più facile) dalla base di Capo Canaveral in Florida.

Il Discoverer I dovrebbe restare in orbita, secondo i piani, due settimane, ruotando intorno al globo lungo un'ellisse che lo condurrà ad una distanza dalla terra oscillante tra i 250 Km. nel punto più vicino e 925 km. in quello più lontano.

Nel prossimo anno, gli scienziati sperano di sistemare delle telecamere in un satellite immesso in un'orbita polare, in modo da riprendere tutta la superficie della terra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Ragazzo solo in una baracca ucciso da uno scoppio misterioso

Non è stato ancora possibile accertare le cause della esplosione - Forse il giovane si era costruito un ordigno

Aosta, 28 febbraio.

Di una orribile sciagura è rimasto vittima, oggi, un ragazzo aostano: il poveretto è stato ucciso dallo scoppio di un ordigno la cui natura non è stata, per il momento, ancora accertata. Si tratta del quattordicenne Gianfranco Rivolin, che frequentava la terza classe della scuola media di Aosta. Il tragico incidente è avvenuto in una baracca di legno di proprietà dell'impresa Giovanni Benedino, di Ivrea, che si trova nelle immediate adiacenze dell'abitazione del ragazzo.

Alle 12,30 veniva udita una forte esplosione: alcune persone che si trovavano nei pressi accorrevano prontamente verso la baracca. Tutto era sossopra: il tetto sfondato, le finestre divelte e nell'interno un principio di incendio, mentre a terra era un ragazzo con le carni straziate. Uno dei soccorritori lo riconosceva e con gli altri provvedeva a farlo trasportare d'urgenza all'ospedale. Il ragazzo decedeva purtroppo lungo il tragitto, per le orribili ferite riportate agli arti superiori, all'addome e al viso.

Si ritiene che il ragazzo stesse costruendo un rudimentale ordigno con polvere da sparo o altre sostanze esplosive.

Fermata la spagnola amica del maestro

Treviglio, 28 febbraio.

Sulla tragica fine del maestro elementare di Cologno sul Serio, Giovanni Giumbini, assassinato la notte sul 13 ottobre scorso e buttato nell'Adda, proseguono attivissime le indagini dei carabinieri. Oggi sarebbe stata rintracciata e fermata la misteriosa signora bionda spagnola, di cui si diceva che il maestro fosse innamorato. L'affascinante straniera, che vive separata dal marito sudamericano, viene attualmente interrogata.

Dalle indagini è pure risultato che il Giumbini dichiarò ad alcuni colleghi di Sarnico, il 3 ottobre scorso, d'essere sposato: i genitori da Pesaro hanno però smentito questo fatto. Per fini incomprensibili lo stravagante maestro avrebbe raccontato una storia.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Felice Chirio
di anni [illegible]
Lo annunciano con dolore il papà e la mamma.

Le famiglie Bricco, Persello prendono viva parte al lutto.

La moglie, figlio e parenti annunciano con dolore la perdita del caro
Felice Chirio
Carrozziere
Il funerale avrà luogo in Novaretto Caprie domenica 1 marzo alle ore 14,30.
La presente serve partecipazione ringraziamento.
Novaretto, 28 febbraio 1959.

E' mancato ai suoi cari
Domenico Rotondi
Addolorati lo annunciano: la moglie Filomena Scala, i figli Maria, Virgilio e parenti tutti.
La Salma riposa nel Cimitero di Isola del Liri.
Per volontà del caro Estinto la famiglia lo annuncia a funerali avvenuti.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Francesco Masuelli
Partecipano la dolorosa notizia: i fratelli Pietro, Maria, Carlo; cognati, nipoti, parenti tutti.
Funerali domani 2 corr., ore 14,30 dall'ospedale Maria Adelaide.
La presente per ringraziamento

I figli del
Comm. Henry Soubeyran
profondamente commossi dalle innumerevoli manifestazioni di affetto e riconoscimento al diletto Padre, nell'impossibilità di rispondere singolarmente, ringraziano sentitamente tutti, Francesi ed Italiani di questo che considerava suo secondo Paese.

E' serenamente mancato
Cav. Eugenio Caggiotti
T. Colonnello complemento Genio (riserva)
Danno il doloroso annuncio:
la moglie Noemi;
il figlio Gino e famiglia;
i fratelli Anna, Edoardo e famiglie.
I funerali domani, lunedì, partendo dall'Ospedale S. Giovanni.

Il Teatro Stabile di Genova partecipa vivamente al dolore del suo Amministratore, signor Gino Caggiotti, per la perdita dell'adorato padre
Eugenio Caggiotti

La sera del 28 febbraio si è spenta munita dei Conforti religiosi la nobile e generosa esistenza di
Ida de Braud nata Baggio
Ne danno il doloroso annuncio: i figli dr. Carlo, dr. Mario, il fratello dr. ing. Romolo Baggio, le nuore, i cognati ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Bologna lunedì 2 marzo alle ore 9 dalla chiesa della Misericordia.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Buviolli commossa per la grande manifestazione di affetto e di stima tributata al loro caro e indimenticabile Estinto, ringrazia sentitamente i Suoi ex-principali dott. Franco, dott. Silvio, dott. Pier Giorgio Rivetti, che hanno voluto onorarLo della loro presenza, il rag. Arturo Lupo, il Gruppo Finanziario Tessile, la Direzione e i Dipendenti delle Fabbriche Riunite, il Sindacato Italiano Manifatturiero - Milano, la Direzione e i Collaboratori di «Moda d'Oggi», i condomini di via Marco Polo 18 e tutti i conoscenti e cari amici che con fiori, telegrammi, scritti e di presenza hanno voluto tributarGli l'ultimo saluto.
La Messa di trigesima sarà officiata il giorno 30 marzo alle ore 8,30 nella chiesa della Crocetta.

Il padre Luigi; le sorelle Elda, Grato, Olga Ferraricini, Flora; i fratelli Luigi ed Italo anche a nome di tutti i parenti annunciano costernati l'improvvisa scomparsa di
Irma Leveghi
I funerali avranno luogo lunedì 2 marzo alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero di Bolzano.
La S. Messa in suffragio in Duomo martedì 3 marzo alle ore 8.
Bolzano, 27 febbraio 1959.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il Personale tutto della Stipel - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - prendono parte al dolore del dott. Luigi Leveghi, segretario generale della Società, per la perdita della sorella
Irma

La STET - Società Finanziaria Telefonica - partecipa con profondo cordoglio al lutto del dott. Luigi Leveghi, segretario generale della consociata Stipel, per la scomparsa della sorella
Irma

La SAIAT - Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche - si unisce al lutto del consigliere dott. Luigi Leveghi per il decesso della sorella
Irma

Prendono [illegible] parte al lutto:
Giovanni Samoda
Adele Accardi
Augusta Ambrosi
Dolores Amirante Foschi
Antonio Barcellini Carta
Renato Battistini
Adelina e Fausto Biondolillo
Catia e Davide Borello
Enrico Borri
Andrea Brancato
Agasippo Brecchi
Mario Brezzone
Renato Cantarelli
Alberto Caretta
Giuseppe Casella
Ubaldo Castagnoli
Guido Ceredi
Rina e Carlo Ceruti
Vittorio Cion
Nino Cortesi
Angelo Costa
Giulio Corà
Aroldo Dall'Olio
Carlo Dani
Piera De Gaetano
Giancarlo Dusi Delfini
Edoardo Farello
Domenico Fattori
Cesare Ferrero di Cambiano
Felice Fioretta
Alberto Fusani
Mario Fusilli
Giovanni Fusina
Maria Gemma e Sergio Gaffuri
Carlo Galamini
Carlo Enrico Galimberti
Franco Gallotti
Maria Gandolo
Edoardo Ghiglione
Ettore Giardino
Antonio Gigli
Guglielmo Ginocchio
Erminio Greci
Giuliana e Franco Guarnero
Paolo Iacino
Domenico L'Abbate
Gabriella e Franco La Via
Maria e Carlo Maffei
Piero Maffei Ficco
Eugenio Manno
Alberto Manuelli
Domenico Marvaldi
Giuseppe Masetto
Alfiero Mondardini
Giacomo Morera
Giovanni Musso
Paolo Negri Cesi
Ernani Nordio
Livia e Carlo Obber
Giovanni Ogliotti
Gino Pagni
Mario Peracchio
Giosia Pianzola
Luigi Pivano
Paolo Ponti
Renzo Possenti
Ernesto Pozzi
Giulio Priuli
Andrea Puerari
Marcello Quirico
Ingo Ravalico
Ferruccio Rebba
Guglielmo Reiss Romoli
Carlo Richetto
Carlo Rodolfo
Mario Romani
Guido San Martino
Lino Sartori
Augusto Sartorio
Gustavo Savini
Amedeo Scarpa
Gian Battista Seassaro
Paolo Spanocchi
Giancarlo Tattara
Mario Tirinelli
Giampaolo Vaccari
Giuliano Vallini
Renzo Varalda
Aldo Vistarini
Mario Zaganelli.

E' mancato ai suoi cari
Angelo Lucchini
A funerali avvenuti, come da suo desiderio, ne danno partecipazione la moglie Maria Marchis, il figlio Federico con la fidanzata Annamaria, la sorella Teresa, cognati, parenti tutti.
Si dispensa dalle visite.
Torino, via S. Secondo 84.

Partecipano la nipote Mariarosa Caldana col marito Ezio Bristetti e figlio Gianarturo.

I cognati Alessandra ed Erminia Guglielmina ed i nipoti Maggiora e Lustriasy si uniscono al dolore di Maria e Federico per la perdita del caro
Angelo

Condomini e Inquilini di via S. Secondo 84 si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del signor
Angelo Lucchini
Si uniscono al dolore le famiglie Bensaia, Giammattei.

Nel giorno del suo 109° compleanno, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari
Antonietta Galli v. Bian
Terziaria domenicana
Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Giulia ved. generale Viscontini;
le nipoti: Nini col marito generale Antonio Bocca e figli Vittorio, Giulia, Gianluigi, Cesare, Francesca, Virginia,
Teresa col marito dott. Valerio Caralli e figli Nanni con la moglie Gianna, Franco, Lucio, Adele,
i nipoti: Viscontini, Mercalli, Squazzini, Vallerani, Marchis.
I funerali avranno luogo lunedì alle 10,30, da via Legnano 16. La salma proseguirà per Gemonio.
Non fiori ma preci.

1-3-1953 — 1-3-1959
Giorgio Calcia
Sempre con maggiore dolore la famiglia lo ricorda con infinito rimpianto.
S. Messa in suffragio martedì 3 marzo, ore 7, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

1-3-1956 — 1-3-1959
Paolo Calcia
Nel terzo anniversario Felice, Gina, Paola lo ricordano a parenti, amici, conoscenti.
S. Messa di suffragio martedì 3 marzo, ore 7,30, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

I congiunti del compianto
Rag. Mario Klinger
profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al caro Estinto, ringraziano Autorità, Enti, Società, l'Ordine dei Dottori Commercialisti, Preside, Insegnanti, Alunne e Personale della Scuola Maria Laetitia, l'Associazione Nazionale Alpini, il P.S.D.I., gli Amici e quanti, con la loro presenza, con fiori e scritti vollero onorarne la memoria.
La Messa di trigesima si celebrerà nella Parrocchia della Crocetta, lunedì 23 marzo, alle ore 9.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosmunda Ferreccio Ragazzi
A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio:
il marito Gio-Batta;
i figli: Gianna, Clelia, Mimmo con le rispettive famiglie;
la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai professori Achille Mario Dogliotti, Enrico Ciocatto, Evasio Fava e dott. Giovanni San Pietro per le amorevoli cure prestate.
La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 21 marzo alle ore 10 nella chiesa dei Salesiani, via Piazzi 25.

Maria e Gustavo Lockemberger prendono viva parte al dolore di Huguette, Mimmo e familiari.

Teresa Baravalle Raselli ed i figli Gian Luigi, ed Angiola con il marito Fausto Cereti, partecipano al dolore della cognata e zia Gianna Raselli e degli amici Ferreccio per il decesso della signora
Rosmunda Ferreccio Ragazzi

Simeone Colombo, Amministratore Delegato della Società Iniziative Sportive S.I.S., partecipa al dolore del dott. Mimmo Ferreccio Direttore dello Sporting Club per il decesso della cara Mamma.
Amministratori, Sindaci della S.I.S. si uniscono al dolore del dott. Mimmo Ferreccio.
I fratelli Nicola, Giulio, Ignazio e Vito Faenza con le loro rispettive famiglie partecipano al lutto dell'amico Mimmo Ferreccio per la scomparsa della sua Mamma.
Prendono parte al dolore gli amici:
Rosetta e Aulo Randone
Gemmy e Gianni Lingua
Sandra, Sandro e Bona Gola
Vitale Vigna
Giorgio Cellino
Maria e Guido Brignone
Nena e Renato Di Masi
Cristina e Benedetto Rossi
Anna e Mario Cora
Amandina e Eva Coppo
Carla e Francesco David
Giancarlo Maolo
Luciano Rota
Francesco Quaranta
Maria e Renato Schierano
Angioletta e Sergio Rampone
Ada e Mario Bianzino
Aldo Dragone
Maria Cristina Ingrogna
Agnese e Giorgio Ferrero
Carmen e Gino Viscardi
Margherita e Michele Di Palo.
Si uniscono al dolore gli Amici «Tennis Club [illegible]»:
Augusto Rey
Mario Sacco
Giulio Bona Cabibi
Ottavio Caileri
Ettore Pepino
Paolo Pettinati.
Il Personale dello Sporting Club partecipa al dolore del suo Direttore dott. Ferreccio per la perdita della Mamma.
Prendono parte al dolore:
ing. Pecchio e famiglia,
dott. Pecchio e famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e Dipendenti del Laboratorio di Chimica Medica e dell'Antipiol prendono parte al lutto del loro presidente dott. Giorgio Ragazzi per la perdita della suocera
Rosmunda Ferreccio Ragazzi

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Edoardo Leonardo
di anni 60
La moglie Giovanna Agnello; il figlio Giuseppe con la moglie Franca Bonicatti e la piccola Angioletta;
fratello, sorella, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Scippa per le cure prestate.
I funerali avranno luogo in San Mauro, via San Francesco d'Assisi 38, domenica 1° corrente alle ore 16.

La famiglia Bonicatti prende viva parte al lutto per la perdita del signor
Edoardo Leonardo

I Dipendenti della Ditta Giuseppe Leonardo partecipano al dolore del loro titolare per la perdita del Papà.
Prendono viva parte al dolore di Beppe gli amici:
Luciano Astigiano
Giuseppe Bobba
Dino Bonicatti
Francesco Cantarelli
Catter-Gilardi
Carlo Crosetti
Piero Crosetti
Giuseppe Fenoglio
Antonio Gavassa
Alfonso Luchino
Mario Notari
Luigi Palello
Nuccio Pilone
Enrico Pilone
Giuseppe Pilone
Piero Pilone
Michele Savarino
Dino Storari
Francesco Varetto.

Le Ditte: Macchi & Canali e Pigna Carlo & C. di Varese partecipano al lutto del signor Giuseppe Leonardo per la dipartita dell'amatissimo padre
Edoardo Leonardo
Varese, 1 marzo 1959.

Venerdì 27 febbraio, all'alba, munito dei Conforti religiosi si è spento il
GENERALE DI DIVISIONE DELLA RISERVA
Benedetto Serra dei Conti Serra
Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti in Asigliano (Vercelli):
la moglie Ada Olmo;
il fratello generale Michele con la consorte Lydia Cerruti ed i figli Carlo, Franco, Vittoria, Giuseppe, Bettina e consorti;
i nipoti Ignazio con la consorte, Maria Anna e suor Cristina;
i cugini, i pronipoti e i parenti tutti;
i fedeli Evelina e Zelindo Nannetti.
Torino, via Meucci 2, 28-2-1959.

La fiamma di cristiana e civile carità accesa da
Don Carlo Gnocchi
con lo scorrere degli anni diventa sempre più ardente e luminosa e addita il Padre dei Mutilatini e dei Poliomielitici all'ammirazione e riconoscenza di tutta la umanità.
Nel terzo anniversario della Sua morte i Mutilatini di «S. Maria ai Colli» di Torino fanno celebrare una Messa di suffragio nella Cappella del Collegio alle ore 8,15 del 3 marzo p. v.

Nell'ottavo anniversario riposa nella Pace del Signore l'anima buona di
Anna Rosa Morra n. Bosco
Sempre luminosamente vive nel cuore di suo marito, dei suoi adorati figli Giovanni e Carluccio, dei genitori, sorella e di tutti quanti La vollero bene e La ricordano con immutato rimpianto.
La Santa Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 4 marzo, alle ore 8, nella chiesa di Santa Croce in piazza Fontanesi.

1-3-1957 — 1-3-1959
Luigi Falchero
I suoi cari Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.
La Messa di suffragio sarà celebrata il 4 corrente ore 8.30 parrocchia Madonna di Campagna.

Nel primo anniversario della morte di
Antonio Deorsola
la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.
Messa di suffragio parrocchia S. Rita 3 marzo ore 8.

Max Hefti e congiunti fraternamente uniti nel dolore a Franco, alla sua mamma e ad Enrico piangono con le rispettive famiglie la scomparsa del loro caro
Mario Rol
Milano, 28 febbraio 1959.

Alice, Musetta, Riccardo e Gianni Hefti si uniscono al dolore dell'amico Franco per la morte del fratello
Mario Rol
Milano, 28 febbraio 1959.

La S.p.A. Cosalpiuia Milano partecipa al lutto del suo Presidente per la morte del fratello
Mario Rol
avvenuta ieri a Torino.
Prendono parte al lutto Dirigenti, Impiegati ed Operai della Società.
François De Courcelles, Parigi
dott. Antonio Lang, Milano.
Milano, 28 febbraio 1959.

La S.p.A. Unipectina, Milano, ha il dolore di annunciare il decesso avvenuto ieri a Torino di
Mario Rol
fratello del suo Consigliere delegato e padre del suo funzionario dott. Enrico.
Prendono parte al lutto Dirigenti, Impiegati, Operai della Società.
Milano, 28 febbraio 1959.

Rodolfo Viola
Achille Piccinelli
Vittoria Gennaro
sentitamente partecipano al lutto dell'amico Franco Rol per la perdita del fratello
Mario

Ida Gavassa e Piera Messe prendono parte al lutto che ha colpito il signor Franco Rol per la scomparsa del fratello
Mario

Prendono parte al dolore di Franco Rol per la scomparsa del fratello
Mario Rol
gli amici dott. Filippo Emilio e avv. Ugo Moncada.

Al dolore dell'amico Franco e della famiglia per la perdita del caro
Mario Rol
partecipano:
Rosa Girando Gassera
Federico Caselli
Nino Bertolini
con le loro famiglie.

Paola e Renato Govean annunziano con profondo dolore la morte della loro mamma
Nina Govean
Un vivo ringraziamento al dr. Policardo Grandi, al dr. Franco Peyretti, al prof. Edgardo Perazzo, alle reverende Suore ed al Personale della Clinica Fornaca. Un grazie particolare al medico curante dr. Ezio Levi.
I funerali avranno luogo il giorno 2 marzo alle ore 14,30, partendo da via Fanti 5.
Per desiderio dell'Estinta i figli non prendono il lutto.
Torino, corso Vinzaglio 26.

Prendono parte al dolore dei figli le zie Beatrice Pellissero ved. Curti e Adele Gorgai ved. Curti con le rispettive famiglie.

Franco Peyretti
Ezio Levi
Maria Lange
Susanna Maisa
Elda Bertotti
Maria Luisa Dossi
Luisella Beretti
Luitpoldo Trigalli
ed il Personale della «Banca del Sangue e del Plasma della Città di Torino» partecipano al dolore della signorina Paola Govean, loro apprezzata collaboratrice, per la perdita della mamma signora
Nina Govean

Nazzarena Lange e figli prendono viva parte al dolore di Paola e Renato per la perdita della loro mamma, signora
Nina Govean

Mario Girardi, titolare Agenzia Generale di Torino delle «Compagnie Riunite di Assicurazione» sentitamente partecipa al dolore del direttore generale della Società, signor comm. Giovanni Frea e famiglia, per l'immatura perdita della signora
Maria Frea nata Cerruto Tamiet

Biancamaria e Costantino Sciarratta partecipano al grande dolore della carissima amica Elena per la perdita della mamma
Maria Frea

Giuseppe Vicini, Mario Guadini, Ugo Cucchi, Piero Dal Re agenti generali in Parma delle Compagnie Riunite di Assicurazione (Paterna Metropole Mondo), prendono viva parte al dolore del direttore generale della Società signor comm. Giovanni Frea per l'immatura perdita della signora
Maria Frea nata Cerruto Tamiet
Parma, 28 febbraio 1959.

Improvvisamente ha chiuso la sua vita terrena
Margherita Girardi
Terziaria Francescana
di anni 71
Addolorati ne danno il triste annuncio: i fratelli geom. Francesco, rag. Mario e famiglie; i nipoti e pronipoti, che ricordano la cara zietta. Le famiglie Viale, Casalis, Meinardi, Collidà, Manfredi.
I funerali si svolgeranno domenica 1° marzo alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Carlo Emanuele III n. 13. La S. Messa di settima sarà celebrata nella Parrocchia del Sacro Cuore, lunedì 9 marzo, alle ore 8.
Non fiori ma opere di bene.
Cuneo, 28 febbraio 1959.

1958 — 1959
Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di
Giulia Menaldo n. Manzone
marito, figlio, fratelli, cognate, cognati e nipoti, con infinito rimpianto, La ricordano, con cuore riconoscente, a quanti La conobbero e Le vollero bene.
S. Messa di suffragio lunedì 2 marzo, ore 8, chiesa S. Giuseppe, via S. Teresa.

2-3-1954 — 2-3-1959
Nel quarto anniversario della scomparsa del
Comm. Alessandro Chiglia
la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono.
Le Messe saranno celebrate il 2 marzo alle ore 9 a Torino nella parrocchia della Crocetta ed in Moransengo d'Asti.

Un nome caro
Stefano Appendino
Primo anniversario, incancellabile triste data la moglie Rosa Cellini e figli.
S. Messa 5 marzo ore 8 chiesa S. Francesco da Paola via Po 16.

Nel primo anniversario della morte di
Luigi Cattaneo
con immutato dolore lo ricordano i suoi cari.

Nel nono anniversario della scomparsa di
Rosa Provero
la famiglia La ricorda a parenti ed amici.

Il Vicario, Clero Pianezzese, Rev. P. F. Pasteniati con il pronipote Don Natalino Bartolomasi e le Rev.de Suore di S. Gaetano annunciano con profondo dolore la morte di
S. ECCELLENZA
Mons. Angelo Bartolomasi
Primo Ordinario Militare
Arcivescovo Titolare di Petra
I funerali si svolgeranno martedì 3 marzo alle ore 9,30.

I nipoti Melchiorre, Biagio, Annetta, Rosina, Ettore Bartolomasi e famiglie unitamente alla cugina Lucia Miletto ed i cugini cav. Egidio Miletto, Natale, Antonio, Emilia, Silvio, Carlo, Angelo e famiglie; Canonico Giuseppe Miletto e mamma, partecipano con immenso dolore la scomparsa di
S. ECCELLENZA
Mons. Angelo Bartolomasi
e ringraziano il dott. Renato Piovano e le Reverendissime Suore di San Gaetano per la costante e diuturna assistenza.

Il Sindaco, l'Amministrazione Comunale, la Popolazione tutta di Pianezza partecipano con profondo dolore la scomparsa di
S. ECCELLENZA
Mons. Angelo Bartolomasi
Vescovo, Castrense Onorario
Arcivescovo Titolare di Petra
Illustre Cittadino Pianezzese

L'Associazione Cappellani Militari d'Italia in congedo si stringe reverente attorno alle venerate Spoglie di
S. ECCELLENZA REV.MA
Mons. Angelo Bartolomasi
l'indimenticabile Vescovo da campo della guerra '15-'18, il primo Ordinario Militare d'Italia, ne ricorda l'inesauribile paterna bontà, gli esempi fulgidi di amore e di attaccamento alla Chiesa e alla Patria.
I Confratelli sono caldamente invitati a partecipare ai funerali che si svolgeranno martedì alle ore 9,30.

Il Generale Comandante della Regione Militare Nord Ovest, gli Ufficiali, i Cappellani Militari, i Sottufficiali, i Militari di truppa ed il Personale Civile, si associano al profondo cordoglio per la dipartita di
S. ECCELLENZA
Mons. Angelo Bartolomasi
già Arcivescovo Ordinario Militare d'Italia.

Munita dei conforti religiosi è serenamente spirata in Magnano
Maria Brussatore ved. Quaglia
Terziaria Francescana
d'anni 85
Ne danno il doloroso annuncio: i figli, le nuore, il genero, i nipoti, fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Palestro (Pavia) domenica 1 marzo alle ore 16.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Partecipano al lutto dell'amico Costantino Quaglia e congiunti l'amico Enzo e le famiglie:
Filinio Caprioli
Alfredo Clara
Eugenio Lapis
Armando Giachino
dott. Emilio Rattiet
Maria Del Zoppo ved. Bendini
rag. Mario Bevilacqua
Ferrari Di Varzo
Antonio Cortella
Giuseppe Cellino
Lino Del Zoppo
Alaimo
Salvetti
Calcagno
Aldo Corglat Manata
avv. Giovanni Arezio.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Venchi
Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti: moglie, figli, cognati, parenti tutti.
Torino, via Riccardo Sineo 11.

Prendono parte al lutto della famiglia Venchi gli amici:
Giorgio Bigoni
Renato Boeris
Paolo Lange.
Ferdinando Lombardi prende viva parte al dolore degli amici Aldo e Riccardo.

La Venchi Unica S.p.A., Prodotti Dolciari ed Affini, partecipa vivamente al dolore delle famiglie Venchi e Gribaldi, per la perdita del loro amato
Giovanni Venchi
che fu per molti anni apprezzato collaboratore.

Il prof. Giuseppe Capitolo e famiglia con dolore si uniscono al lutto per la perdita del cugino
Nino Venchi

Dal 26 febbraio
Ottavio Saffirio
non è più fra noi, ma il suo spirito sarà presente sempre in quanti ne conobbero le doti preclare di mente e di animo, la dirittura del carattere, la religiosità profonda, massime in chi visse alla chiara luce del suo esempio:
la moglie Angiolina, che lo assistette per lunghi anni con straordinaria abnegazione;
la figlia Elsa;
la nipote Eli a Lui tanto cara;
il genero Vittorio;
i fratelli, le sorelle, i nipoti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Orlando Fioretto
Anziano Fiat
Lo piangono: la moglie, figlie, generi, fratelli e sorelle, cognati, l'adorato nipotino Mario e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10,30, partendo da via Chiesa della Salute 3.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mercoledì 4 marzo alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Pace (corso Giulio Cesare) verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto
Franco Gena
La famiglia ringrazia riconoscente quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel quinto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Giuseppina Poncini nata Bruno
marito, figli e famigliari la ricordano a parenti e amici.
La Messa in suffragio, martedì 3 marzo ore 8.30 Madonna Divina Provvidenza via Asinari Bernezzo.

Nel decimo anniversario Natalina Fariello, memore e riconoscente con immutato dolore e affetto ricorda a chi lo conobbe il caro padrino
Grand'Uff. Natale Boletti
La Santa Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Carlo il giorno 2 corr. alle ore 11.

La Messa di trigesima in suffragio di
Antonio Bocca
verrà celebrata nella parrocchia di N. S. della Pace il 3 marzo alle ore 9.
Moglie, figlia, genero e nipoti ringraziano quanti vorranno intervenire.

Nel secondo anniversario della dipartita del
Cav. Cesare Gaude
la moglie lo ricorda affettuosamente.
S. Messa lunedì 2 marzo ore 8,30 nella parrocchiale via S. Donato 25.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maddalena Gai nata Matta
di anni 61
Ne danno il doloroso annuncio:
il marito Luigi;
i figli: Lito con la moglie Luciana e nipotino Leone;
Emanuele con la moglie Rina,
Ginetta,
Giuliana,
Piero con la fidanzata Anna;
cugino Pinuccio con la moglie Amabile;
parenti tutti e la famiglia Miecone che l'assistette amorevolmente.
I funerali domani 2 corrente, alle ore 9, partendo da via Lombroso 27.

Partecipano al profondo dolore del figlio Piero gli amici:
Gino Bissacco
Aldo Chiadò
Pino Catelli
Michele De Giovanni
Riccardo Gatti
Meo Lenza
Emilio Macario
Nino Romero
Umberto Senzone
Gianni Trabaldo
Mario Varca
Domenico Vespa
Nino Vestidello.
Prendono parte al dolore della famiglia Gai:
Filippini
Francelli
Lupieri
Nivoli
Bonincegni
Dimaggio
Canale
Allari
Saponara
Darigo
Leone
Binello
Fina.
Partecipano al dolore della famiglia Gai: Piero Urali e Ottorino.
Eugenio e Teresa prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Gai.

Dina e Lino Giacone prendono viva parte al dolore della famiglia Gai per la perdita della cara
Mamma

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato
Carlo Savoini
Anziano Fiat
Addolorati l'annunciano: la moglie Cesarina, la figlia Rosina col marito Augusto Bidone ed il piccolo Roberto; fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali lunedì 2 ore 9 da corso Moncalieri 202.

Faustina e Lorenzo Bidone prendono viva parte al grave lutto.

I Dipendenti della Ditta Bidone si uniscono al dolore dei famigliari.

Le famiglie Gribaudo e Costa partecipano al dolore di Rosina e Augusto Bidone per la perdita del loro caro
Papà

Munita dei Crismi della fede è deceduta ieri in Vercelli la
CONTESSA
Clotilde Cattinara di Zubiena ved. Caberti
Ne danno il triste annuncio i nipoti Caberti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Vercelli domenica 1° marzo, alle ore 15, partendo dal Pio Istituto delle Suore di S. Eusebio; indi la cara salma verrà trasportata a Novara e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Improvvisamente è mancata
Lucia Angela Varetto in Ferrero
L'annunciano addolorati: il marito, la figlia, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30 da piazza Galimberti 4.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Giuditta Martini nata Gianoglio
Addolorati l'annunciano: i figli, genero, nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali lunedì 2 marzo ore 9, da corso Palermo 65.
La presente di partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente scomparsa
Francesca Ricolfi vedova Castone
Lo annunciano desolati: i figli Eraldo e Renzo; nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 1° marzo alle ore 11, partendo dall'Ospedale Maggiore di Novara; alle ore 14 la salma verrà tumulata a Bussoleno.

Nel quinto anniversario della morte di
Angelo Lanza
I familiari lo ricordano a quanti lo ebbero caro.
Messa parrocchia Natività Maria Vergine il 2 marzo ore 8.

1956 — 1° marzo — 1959
Cav. Francesco Candellero
La vedova ed i parenti tutti lo ricordano.
S. Messa a Cavoretto ore 8 martedì 3 marzo.

Enrico Colombo
Nel quinto anniversario, con cuore angosciato, Angela Colombo ricorda il suo caro Papà.
S. Messa martedì 3 corr. ore 10 parrocchia di S. Secondo.

La mamma e la vedova del compianto
Rag. Giulio Martina
emozionate e commosse dall'incomparabile dimostrazione tributata alla lacrimata salma del loro carissimo Scomparso, ringraziano tutti dal più profondo del cuore. Confortate dalle manifestazioni di stima e di affetto loro pervenute nella straziante circostanza e invocando rassegnazione nella fede, assicurano che la loro riconoscenza durerà in eterno. Al dott. Emilio Sidoli, oltre ad un grazie particolare, una pubblica attestazione per il suo intervento solerte, paterno ed affettuoso nel disperato tentativo di salvare una giovane esistenza.

La Direzione e il Personale della Banca di Savigliano si associano alla famiglia Martina nell'esprimere gratitudine e riconoscenza a tutti coloro che serberanno dell'Estinto loro titolare buona e suffragante memoria.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione, Funzionari ed Impiegati della S.p.A. Banca di Cavour, commossi per l'unanime tributo di affetto manifestato nella tristissima circostanza del decesso improvviso del proprio presidente e amministratore delegato
Rag. Giulio Martina
nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano Autorità, Enti, Amici e Clienti.

La famiglia profondamente commossa ringrazia S. E. il Prefetto di Torino, le autorità militari e tutti coloro che hanno partecipato alle estreme onoranze del
CAV. DOTT. ING.
Raffaello Mondini
e rivolge un grato pensiero ai medici che lo hanno assistito, particolarmente ai dott. Olivero e Mandosso e alle Suore della Clinica Figlie della Sapienza.

E' SUCCESSO IN ITALIA

1955/56

Si presenta per la prima volta al consumatore italiano un nuovo condimento: Gradina.
Gradina fonda la certezza del proprio successo sulla sicura ed accurata preparazione scientifica raggiunta con 80 anni di esperienza in molti Paesi d'Europa.

1957/58

Lo sviluppo delle vendite di Gradina in Italia conferma clamorosamente le previsioni: le massaie italiane trovano in Gradina un condimento molto nutriente e facilmente digeribile, perfettamente adatto alla cucina tradizionale e a quella moderna. Per sottolineare la sua assoluta vegetalità Gradina si presenta per la prima volta al pubblico col simbolo del fiore: uno stelo, con due foglie, che regge il pacchetto (1957). Questo simbolo è stato portato anche sul pacchetto per esprimere ancor meglio e garantire la natura veramente vegetale del prodotto.

1959

Gradina entra nell'uso quotidiano della cucina italiana portandovi i suoi pregi di condimento altamente qualificato, in accordo con una saggia economia familiare.
Oggi Gradina sente la necessità di ringraziare le massaie della fiducia concessale e di ricordare in pari tempo che per fare buona una margarina non basta solo una bella veste e un bel nome: come in tutti i settori della produzione ciò che conta è **l'alta qualità del prodotto, garantita dal più scrupoloso e costante controllo e da una lunga e provata esperienza.**

La Van Den Bergh invita le massaie a controllare attentamente il nome "Gradina" sul pacchetto all'atto dell'acquisto, e a verificare in cucina l'alta qualità di Gradina.



Gradina vi ricorda dunque:

la sua superiore qualità
la garanzia di uno scrupoloso e costante controllo
la sua vasta esperienza

queste sono le prerogative che fanno della margarina Gradina un prodotto assolutamente inconfondibile.

VAN DEN BERGH S.p.A. MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 10)

IMPRESA costruzioni [illegible] geometra pratico direzione cantieri, contabilità, massimo [illegible] Referenze. Scrivere cassetta 2274, SPI, Torino. M2793

INDUSTRIA meccanica cerca capo reparto giovane attitudine comando pratico lavorazioni lamiera e meccaniche. Indicare età stato famiglia posti occupati studi referenze. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 7104, SPI, Torino. [illegible]

INGEGNERI giovani, ottima laurea politecnici, assumerebbe importante industria per uffici tecnici. Precisare età, voto laurea, [illegible] conosciute. Cassetta 13, Espressi Biffi, Firenze. [illegible]

INDUSTRIA metalmeccanica assumerebbe giovane perito industriale buona preparazione economotecnica, metodi lavorazione preferibilmente pratico lavorazione lamiere sottili. Precisare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 9117, SPI, Torino. G2308

INDUSTRIA metalmeccanica ricerca esperto spedizioni, carichi imballaggi a lavori vari di collaudo e coordinamento. Precisare età, posti occupati, referenze e pretese. Scrivere cassetta 1118, SPI, Torino. 18938

INGEGNERE giovane esperto impianti assumerebbe importante industria. Cassetta 13, Espressi Biffi, Firenze. 3329

NATIONAL contabile cercasi praticissimo diplomato possibilità carriera. Scrivere [illegible] 7107, SPI, Torino. B3696

SIGNORINA apprendista ufficio rappresentanze [illegible] licenza commerciale. Presenza distinta specificare età. Scrivere [illegible] 5366, SPI, Torino. L3750

RAGIONIERE 18-25enne o non diplomato purchè pratico lavori contabilità amministrazione, ottima preparazione, intelligenza pronta, precisione, moralità, riconoscibile, assumesi. Manoscrivere cassetta 7162, SPI, Torino. B3699

SCRITTORI! Pubblichiamo Vostre opere, chiedeteci modalità, Stampedoggi, via De Rossi 37, Roma. 3547

[illegible] segretaria ufficio stenodattilografa per corrispondenza italiano francese cerca seria ditta privata. Scrivere cassetta 5356, SPI, Torino. L3652

STABILIMENTO immediate vicinanze Torino cerca capofficina età 35-40, ottimo conoscitore manutenzione riparazione macchine operatrici, dotato nozioni tecniche e esperienza manutenzione impianti termici e elettrici. Indirizzare cassetta 8053, SPI, Torino. Curriculum, titoli, referenze, pretese. F3134

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE confezionista e macchina pratica maglieria intima ed esterna offresi anche come maestra. Scrivere cassetta 8070, SPI, Torino. F2178

ACCIUSTATORE attrezzista montatore stampista precisione offresi. Gallina presso Zanotta, largo Paganini 21 M3049

ACCIUSTATORE generico e montaggio offresi, Corso Re Umberto 40, Bartorello.

ACCIUSTATORE specializzato attrezzi precisione in genere offresi. Scrivere Bonora, via Napione 45, Torino. M2717

APPRENDISTA sedicenne offresi aiutante pettinatrice. Telefonare 231-460.

AUTISTA tutte patenti pratico ribaltabile offresi libero subito. Tel. 597-536.

CAMERIERE bella presenza 24enne, o aiuto cuoco, offresi. Telefonare 385-347.

CARPENTIERE ferro patente autista fucchista 2a eventualmente disposto trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino. F3130

[illegible] presenza offresi qualsiasi genere. Telefonare 641-385, mattino 8-14.

COMMESSA [illegible] presenza offresi. Scrivere cassetta 5360. SPI, Torino.

COMMESSA 16enne referenziata offresi per qualsiasi lavoro, Telef. 892-870.

CONIUGI ex-carabiniere cercasi portineria anche mansioni fattorino autista ottime referenze. Scrivere cassetta 2235, SPI, Torino. M2589

CONIUGI piemontesi offronsi per portineria signorile. Telef. [illegible], dalle 15 alle 20. M2779

[illegible] offresi, Telef. 33-594, ore 8-12.

DICIANNOVENNE militesente licenza motorista automezzi, referenziato offresi subito. Telefonare 278-874. M8062

DICIANNOVENNE volonteroso munito ampio moto-cassone offresi per lavoro. Telefonare 276-283. L3716

ELETTRICISTA ex-agente polizia stradale offresi custode magazziniere operaio manutenzione elettricista, Telef. 791-937, ore pasti. L3544

ELETTRICISTA 20enne occuperebbesi. Telefonare 273-706. F2111

[illegible] militare 19 anni cerca qualunque lavoro. Tel. 779-327. [illegible]

[illegible] mobiliere piaccatore offresi. Telefonare 230-620. [illegible]

GIOVANE cameriere ristorante bar cerca subito lavoro. Scrivere cassetta 5276. SPI, Torino. L8261

MECCANICO 21enne militesente pratico autoriparazioni offresi mini pretese. Telefonare 62-040. L3113

MURATORE lunga pratica, sbrigativo qualsiasi lavoro, offresi impresa. Telefonare 751-150. L3137

NUBILE 35enne abile conversazione francese occuperebbesi governo bambini dalle 9 alle 18 feriale, aiuto lavoro casa. Telefonare 767-210. B3512

OPERATORE torneria stampi rotabili capacissimo cerca impiego. Scrivere cassetta 9094, SPI, Torino. G1737

PASTICCIERE fine provetto panettoni offresi. Telefonare 81-300 F2200

PENSIONATO bisognoso lavoro offresi fattorino o qualsiasi mansione. Telefonare [illegible]. L8307

PIEMONTESE 24enne patente 2a grado e diploma saldatore offresi. Telefonare 970-401. F2087

PORTINERIA cercano coniugi tutte referenze, marito occupato presso industria. Scriv. cassetta 7100, SPI, Torino.

QUARANTENNE torinese brava lavori casalinghi offresi a ore. Conti Angelico, via Alpette 7, Torino. M2655

QUINDICENNE seria volonterosa occuperebbesi commessa o altro decoroso lavoro anche provvisoriamente, Tel. 756-158.

RAGAZZO 17enne barista volonteroso cerca qualsiasi lavoro, Basei, tel. 231-044

REFERENZIATA offresi presso coniugi lavori casalinghi dalle 8.30 alle 16. Telefonare 575-765 pomeriggio. F2089

RETTIFICATORE specializzato offresi ore, serali festive, sabato pomeriggio. Telefonare ore pasti 523-793. F2001

SALDATORE elettrico offresi mini pretese, Scriv. cassetta 9058, SPI, Torino.

SIGNORINA offresi commessa o altro lavoro eventualmente cassiera. Telefonare 795-798. F3151

SIGNORINA 38enne praticissima [illegible] fissa, con signorile persona sola, referenze. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino. B3783

STAMPATRICE specializzata fotocolor occuperebbesi. Telef. 54-341 ore 14-19.

TORNITORE attrezzista perfetta conoscenza disegno lunga esperienza fresa filettatrice tracciatura disposto turni occuperebbesi. Scrivere cassetta 5264, SPI Torino. L3171

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

APPRENDISTA 16enne cercasi lavaggio a secco, via Cibrario 57, Tel. 761-742.

[illegible] elettricisti cercasi, Telefonare 284-384. L3744

ASSUMESI commessa bar fissa massimo 30enne e ragazzina. Telefonare 80-541.

ASSUMESI pratica cucina ed altri lavori da piccola famiglia centro Torino, massimo 35 anni, certificati servizio. Scrivere cassetta 5358, SPI, Torino. L3674

ASSUMO cucitrici macchina motore interne et domicilio, Ballorini 9, Tommaso 4. L3764

AUTISTA guardiano casalingato cercasi. Scrivere cassetta 3315, SPI, Torino.

CAMERIERA tuttofare fissa cerca piccola famiglia signorile ottima sistemazione referenze controllabili. Telef. 63-673.

CERCASI abile maglierista macchina 12. Eslet, San Donato 5. M3038

CERCASI abile maglierista su macchina 3/5. [illegible] L3581

CERCASI abile pellicciaia. Barreri, corso Stati Uniti 2. B3748

[illegible] aggiustatore 1a categoria. Presentarsi via Monginevro 270. G2374

[illegible] aiutante sarta. Telef. 761-513.

CERCASI apprendista tredicenne negozio sartoria anche per commissioni. Telefonare 45-926. B3604

CERCASI autista patenti nafta benzina, referenziato. Scrivere cassetta 7171, SPI, Torino. B3602

CONIUGI giovani marito domestico, moglie cuoca tuttofare cercansi urgenza. Telefonare 779-222. 3877

ELETTRICISTA provetto cercasi per impianti e manutenzione importante stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 7174, SPI, Torino. B3741

FAMIGLIA 3 adulti cerca cameriera tuttofare fissa 25-35enne, ottimo trattamento. Telef. 237-075, 290-077. L3588

FAMIGLIA tre adulti cerca tuttofare abile cucina altro cucito, età 30-45. Referenze controllabili. Scriv. [illegible] 2302, SPI, Torino. M2897

FOTOGRAFIA cerca ragazza 15enne apprendista. Scrivere cassetta 2314, SPI, Torino. M2868

GIOVANE volonteroso robusto per pulizie grande edificio cercasi. Precisare età, pretese. Scrivere cassetta 7169, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cerca idraulico pratico saldatura [illegible] e manutenzione presse. Scrivere 2327, SPI, Torino. M3040

IMPORTANTE industria tessile vicinanze Torino cerca tubista. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino. B3562

LAVORANTE abilissima, confezionista o fantasista cerca Lazzarino, Andrea Doria 7. 3677

MAGLIFICIO cerca macchiniste per collo [illegible], Dubliniterlock, triplex, cucitaglia. Telefonare 358-300. M2934

MAGLIFICIO Kelly assume stabilmente maglieriste abilissime e ricotresse. Lagrange 29. B3648

PRATICO lavorazione lamiera cercasi. Telefonare 396-031. F2238

TINTORIA [illegible] stiratrici e apprendiste lavandaie. Augusta, Vanchiglia 20. Telefonare 585-217. L3238

TUTTOFARE fissa referenziata persona sola [illegible]. Scrivere [illegible] 7199, SPI, Torino. [illegible]

[illegible] pratica panetteria 18enne [illegible]. Telefonare 62-465, dalle 13-16. B3755

TAGLIATORE serio referenziato emozionato offresi seria ditta oppure lavorando esterno, Telefonare 283-318.

TORNITORE 1a categoria, offresi. Scrivere cassetta 7173, SPI, Torino. G3727

TORNITORE 1a volenteroso, esperto attrezzature lavori precisione, disponibile. Telefonare 775-320. M2661

TRENTACINQUENNE governerebbe casa persona sola o mansioni fiducia. Telefonare 683-567. G2306

TUTTOFARE offresi giornata referenziata, 25enne, libera subito. Losurdo, [illegible] Cristina 17. G2120

VEDOVA robusta 55enne [illegible] persona sola signore, signora oppure persona sola campagna. Scrivere: Rag. Fedele Bertolino, corso Gesso 18. Cuneo.

VENTIDUENNE militesente patente 3a elettricista offresi. Scrivere cassetta 8020 SPI. Torino. F2175

VENTIQUATTRENNE autista passaporto volonteroso, ottime referenze offresi qualsiasi altro lavoro. Telefon. 751-515.

VENTOTTENNE pratico in taglio per signore offresi preferibilmente in fabbrica. Scrivere cassetta 5345, SPI, Torino.

CERCASI apprendista sarta per signore. Telefonare 557-693. L3612

CERCASI bobinatrici per motorini elettrici lavoro domicilio. Scrivere cassetta 18 A. Sipra, Torino. 3616

CERCASI provetto cablatore conoscenza disegno, buon avvenire. Scrivere cassetta 5370, SPI Torino. L3776

CERCASI tuttofare fissa massimo 40enne bella presenza, referenziata per ristorante. Telefonare 642-724. 3564

CERCO ragazza 14-15 anni lavoro leggero. Telefonare feriale 81-147.

CERCO tuttofare giornata. Telefonare ore pasti 586-035. M2977

COLLAUDATORE particolarista provetto cerca stabilimento meccanico precisione. Scrivere cassetta 5311, SPI, Torino.

CONIUGI soli cercano ottima cuoca fissa con referenze inaccepibili. Presentarsi domenica pomeriggio Bertolà, v. Giuseppe Verdi 15. F1473

IMPORTANTE autofficina [illegible] cerca abilissimo aggiustatore motorista e un meccanico complessivista massimo 35enne. Scrivere cassetta 5353, SPI, Torino. [illegible]

LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera « Orion », lire 100.000. Insegnamento gratis. Casmol, San Quintino 4 bis. T4103

LIBRERIA cerca giovane operatore pratico arti grafiche-fotografiche, fotomontaggi. Precisare età studi referenze. Scrivere cassetta 2306, SPI, Torino. M2917

MECCANICO macchine circolari donna, giovane volonteroso, abile, cerca importante calzificio. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. B3180

NEGOZIO confezioni cerca apprendista, aiuto commessa, bella presenza, presentarsi: Casa Sovrana, via Roma 94.

PER Ivrea cercasi balia o bambinaia o bambinaia straniera referenziatissima ottimo trattamento. Telef. Torino 590-756 oppure scrivere: Sella, corso Vercelli 3, Ivrea. M2880

POSSIBILITA' lavoro domicilio a principianti qualsiasi età taglio confezionare camiceria pantaloniste bustaie serie. Artiller, via S. Quintino 17. L3724

SIGNORA anziana residente Savona cerca 30-50enne libera impegni familiari, lavori casa, affettuosa compagnia. Referenze. Scrivere cassetta 2351, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

[illegible] importante società signore signorine. Esigonsi [illegible], personalità spiccata, facile parola, possibilità carriera. Stipendio, premi. Manoscrivere referenziando cassetta 7207, SPI, Torino. B3675

CANTINA sociale Astigiano, cerca concessionari con deposito per vendita bottiglie e bottiglioni Torino città. Scrivere cassetta [illegible], SPI, [illegible] B3742

CERCASI introdotto [illegible] vendita legnami compensati Torino provincia. Scrivere [illegible], SPI, Torino.

CERCO socio per rappresentanza esclusiva Torino, capitale 800.000. Scrivere cassetta 5374, SPI, [illegible] L3621

FARMACEUTICI, ad elemento qualificato introdottissimo offresi concessione moderne specialità ottime condizioni. Referenze e zona preferita. Casella 24/M, SPI, Via Parlamento 9, Roma. 3442

FARMACEUTICI primaria ditta prodotti biologici assume propagandista Torino e province esterne, indispensabile laurea, automezzo, e provata esperienza. Scrivere cassetta 2205, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria assume un viaggiatore introdottissimo elettricisti installatori industrie Piemonte ed un impiegato media età praticissimo commerciale amministrativo preferibilmente conoscenza elettrotecnica. Esigonsi massima dinamicità, capacità, referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, [illegible] B3871

INDUSTRIA farmaceutica [illegible] cerca propagandista [illegible]. Dettagliare curriculum referenze. Scrivere casella 53 C, SPI, Milano. 3273

LUBRIFICANTI [illegible] alta qualità e conosciuti cercasi procacciatore di affari introdotto presso camionisti e agricoltori zona Astigiano. Esigonsi documentate capacità, moralità, possesso autoemezzo. Scrivere cassetta 9114, SPI, Torino.

MEDICINALI. Ditta concessionaria importante industria farmaceutica, cerca propagandisti scientifici per Novara Vercelli, Alessandria Asti, Cuneo. Si richiedono serie referenze. Dettagliare. Scrivere [illegible] 7103, SPI, Torino. B3676

PRODUTTORE attivo organizzatore zone, dirigente, offresi specialmente dolciumi, liquori, lunga pratica, referenze. Scrivere cassetta 73 Z, Sipra, Torino.

PROPAGANDA medica cercasi giovane militesente cultura bella presenza. Scrivere cassetta 7198, SPI, Torino. B3898

RAPPRESENTANTE dolciumi con deposito automezzo, clientela residenziale Piemonte, abbinerebbe prodotti analoghi seria casa. Scrivere cassetta 5339, SPI, Torino. L3485

17 ANNUNZI MATRIM. L. 120 p.p.

AGIATA sola presenza salute moralità sposerebbe distintissimo colto 65-68enne pari condizioni. Scrivere 2209. SPI, Torino. M2061

ANZIANA bella presenza, giovanile moglie, sposerebbe serio distinto ultra sessantenne. Scrivere cassetta 2203, SPI, Torino

BELLA slanciata bionda benestante 26enne, scopo matrimonio, conoscerebbe alto posizione, preferibile laureato. Scrivere cassetta 5331. SPI. Torino. L3614

BRUNA, bella presenza, ottima famiglia, posizione indipendente, carattere ottimista, sposerebbe 50enne, anche vedovo, adeguatamente. Scrivere cassetta 2317. SPI, Torino M2886

BUONA sessantenne, colta, sposerebbe 50enne analoghe condizioni. Scrivere cassetta 8048, SPI, Torino. F2088

CINQUANTACINQUENNE aspetto giovanile, proprietario grande bar, conoscerebbe scopo matrimonio 45-50enne con capitale. Scriv. cassetta 2311, SPI, Torino

CINQUANTACINQUENNE presenza giovanile colto distinto pratico commercio organizzatore vendite sposerebbe signora [illegible] con azienda propria possibile affettuosa collaborazione. Scrivere cassetta 77 Z, Sipra, Torino. 3616

CINQUANTAQUATTRENNE gerente, giovanile, relazionerebbe scopo matrimonio adeguate condizioni. Scrivere cassetta 7129, SPI, Torino. B3569

DIPLOMATA requisiti moralità posizione economica ottima sposerebbe 55enne laureato diplomato posizione. Inanonimi. Scrivere cassetta 2331, SPI, Torino.

DISTINTA signorina 34enne, insegnante ruolo, ottime doti morali fisiche, sposerebbe laureato, buona posizione, bella presenza, desideroso formare serio famiglia. Scriv. cassetta 5242, SPI, Torino

DISTINTO educato, istruito, anziano, bella presenza, annuo [illegible] sposerebbe sollecitamente, benestante, agiata, possidente alloggio, bisognosa affettuosa compagnia, serietà. Scrivere cassetta 8033 SPI, Torino. F2032

[illegible] accasarebbero convenientemente figlia 30enne, diplomata, dote. Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino. B3693

GEOMETRA con piccolo capitale, relazionerebbe con signorina scopo [illegible] carina, massimo 24 anni, proprietaria azienda. Trattasi anche parenti. Scrivere cassetta 5338, SPI, Torino. L3467

GIOVANE 23enne serio conoscerebbe scopo matrimonio signorina max [illegible]. Scrivere cassetta 7109, SPI, Torino.

IMPIEGATA 35enne semplice, amante casa, buona famiglia, sposerebbesi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

(Continua a pag. 14)

CITTA' DI TORINO

Avviso di concorso pubblico a un posto di conservatore aggiunto

E' aperto un concorso pubblico, per esami e titoli, a un posto di conservatore aggiunto (gruppo A - grado VI). Scadenza: 31 marzo 1959.

Titolo di studio: laurea in lettere o in filosofia.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione Personale del Comune di Torino.

Il Segretario Generale
I. PAZZAGLIA

Il Sindaco: A. PEYRON

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

17 ANNUNZI MATRIM. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 13)

INDUSTRIALE torinese, 44enne, presenza, attivissima solida posizione patrimoniale, privo conoscenze, sposerebbe signorina, bella presenza, alta, religiosa, adeguata massimo 34enne, possibilmente benestante. Inconcludenti. Rispondere dettagliando anche parenti. Scrivere cassetta 9110 SPI Torino. C1888

INVALIDO guerra 43enne, pensione 22 mila, presenza, provinciale, cultura, mutilatamente, sposerebbe, signorina, vedova senza prole non importa età settentrionale, pia, indipendente, sola, anche lieve difetto, es tbc, ricca abbastanza esistenza tranquilla a due. Segreteria, Scrivere tessera A.N.M.I.G. n. 37880, fermo Posta Centrale, Novara. B3549

MASSIMA serietà, ufficiale superiore celibe 40enne torinese, conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova elevate condizioni sociali. Scrivere cassetta 9112 SPI, Torino. G1001

OPERAIO 32enne solo, alto 1,80, bella presenza, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina possibilmente desiderosa prendere negozio, massima serietà, dettagliare. Scrivere cassetta 2279, SPI, Torino. M2833

PRIVA conoscenze vedova sola 55enne, pensionata distinta buon carattere, risposerebbesi con serio fine cultura sentimenti religiosi, massimo 65enne, benestante o commerciante. Scrivere cassetta 7168, SPI, Torino. B3570

QUARANTACINQUENNE bella presenza, sposerebbe anche vedove senza figli, agiato. Scrivere casella 34 A. SPI, Piacenza.

QUARANTADUENNE distinta, proprietaria avviata [illegible], conoscerebbe scopo matrimonio laureato intelligente, massimo 55enne. Scrivere cassetta 7155, SPI, [illegible]. B3510

QUARANTAQUATTRENNE vedova, posizione, redditi, risposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2254, SPI, Torino. M2783

QUARANTENNE solo, posizione, casa arredata, auto, sposerebbe vedova bella presenza, indipendente. Scrivere cassetta 7185, SPI, Torino. B3527

SIGNORA 50enne distinta, presenza [illegible] sposerebbe adeguatamente. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino. L3258

SIGNORINA distinta, presenza, 34enne, piemontese, attività propria, creditizia, casa terreni provincia, sposerebbe settentrionale, affettuoso, posizione ottima, dettagliare, inanonimi. Scrivere cassetta 2313, SPI, Torino. M2054

SIGNORINA sola seria pensionata reddito sposerebbe pensionato benestante 58-65enne con casa propria, dettagliare indirizzo. Scrivere cassetta 7201. SPI. Torino.

SIGNORINA 29enne governante bimbi sposerebbe operaio qualificato o vedovo con bimba piccola se con posizione da 30 a 40 anni. Scrivere cassetta 2324, SPI, Torino. M3010

TORINESE 51enne solo buon impiego risposerebbe affettuosa signorina oppure vedova senza figli, massimo 45enne, serietà. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino

TRENTAQUATTRENNE casalinga sposerebbe 35-45enne [illegible]. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino. B3528

TRENTASEIENNE operaio sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 7182, SPI, Torino. B3791

TRENTOTTENNE operaio, 1,58, alloggio, risparmi, rimpatriando sposerebbesi. Scrivere cassetta 8035, SPI, Torino.

TRENTOTTENNE piemontese, presenza, comprensivo, ottima posizione, proprietario alloggio, auto, conoscerebbe scopo matrimonio signorina, signora, molto bella, affettuosa, anche nullatenente, massimo 26enne. Scrivere cassetta 8099, SPI, Torino. C2118

VEDOVA sola benestante sposerebbe distinto 55-65enne, disposto condividere azienda. Scrivere [illegible] 5241, SPI, Torino. L3407

VEDOVA 60enne, giovanile, affettuosa, pensionata, sintale, benestante, risposerebbe anziano distinto, condizioni adeguate. Dettagliare. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. C1701

VEDOVO 48enne, 1,62, operaio statale, sposerebbe signorina o vedova affettuosa possibilmente con alloggio arredato. Scrivere cassetta 7140, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE operaio piemontese conoscerebbe scopo matrimonio signorina, seria carina, possibilmente veneta, anche nullatenente, Scriv. cassetta 7142 SPI, Torino. B3547

VENTOTTENNE alto, distinto, solida posizione finanziaria, relazionerebbe scopo matrimonio, con signorina alta, colta, veramente carina, moralità. Scrivere cassetta 8065, SPI, Torino. F2359

VENTOTTENNE sposerebbe massimo trentacinquenne, massima serietà. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino. 3496

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 30 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5, telefono 521-181. 383

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, « Italpol », Madama Cristina 111. telefono 687-674. 8887

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13. Tel. 41-169, 521-549. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 804

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

DEPILAZIONE definitiva con metodi scientifici moderni. Dottoressa Bresciani, via Cannobio 8, Novara, telefono 26-071. martedì. 770

31 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telef. 531-281.

A buone condizioni 103, TV, 600 nuove occasioni, nuova 500, belvedere, Ardea. Cavalieri, Brescia 18. 3262

A privato Aurelia B 21 gas liquido, occasionissima. Bisalta 3. 8577

ABBIAMO Aurelia B 12, B 20; Giuliette T.I. normali elaborate nuove occasioni Sprint; Mercedes 170; Simca familiare; 103, 600 nuove occasioni; 1400 Diesel; (Bianchina; permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefonare 46-681. 816

ABBIAMO pronte 600 nuove seminuove, occasioni, familiare, 103 seminuovi serie '57, 500 C vetture, giardinette, belvedere; Ardea, 1100 E. Cambi, facilitazioni, Autosalone, Vinzaglio 8. 686

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telefono 42-536. Consegna immediata Giuliette nuove normali T.I., prenotazioni Sprint, spider. 2000, Dauphine; occasioni: Giuliette normali. T.I., Sprint, 1900 Super, Appia: prima, seconda serie, B 12 liquigas. B 22 liquigas, Granturismo 2000. 2600 belestra-to, 1400 A. Cambi, rateazioni. 866

APPIA come nuova motore rodaggio. 400.000 vendesi occasionissima. Telefonare 398-510. L3619

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32: 1400, 300, 600, 600 multipla, nuova 600. 500 belvedere. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGIO moderno nuova 500, pullmino, 600 nuova, 1100, 1400. Telefonare 276-931. 7476

AUTORIMESSA Giulio Cesare 30, grande capienza, servizio notturno, tariffe minime. 537

CAMIONISTI autocarri revisionati o nuovi vendo 682 N 2, 682 125, 680, 670, 566 N. 7, 642 N. 2, 642 N. 640, 626, 615, 615 furgone, Bussing, 3 Ro, Leoncino, Taurus, Visconteo, Alfa 450, Alfa 430 con botte Sai 4000 litri, rimorchi 2 assi, 2 assi, piccoli, normali, ribaltabili e conto terzi, Carrara, corso Roma 48 Borgo S. Pietro, Torino, tel. 651-479

FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30 vasto assortimento autovetture autoveicoli industriali: 500, 600, 1100, 103, 1400, 1900, Appia, Aurelia B 20, granturismo, giardinette, belvedere, familiari, autocarri leggeri, medi, pesanti 1100 quintali dieci 615 furgone camioncino 626, Autocarro. Cambi rateazioni. 375

GAS liquido auto trazione lire 900 al kg, con abbonamento lire 95. [illegible] diurno e notturno, Autogiacosa, [illegible] cosa 26. 665

GOGGOMOBIL 700 elegantissima, 110 orari, consumo sei litri, 835.000. Rateazioni. Via Torricelli 39. 8281

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi, impianti garantiti: Crescentino 26, telef. 20-653. 10646

METANO: impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Centrale rifornimento Spem. telef. 380-300. 299-988.

OCCASIONISSIME: 103, Appia, 600, 500, Reinold, 1400, Ardea, giardinette, furgone, camioncini, altre occasioni vendo, cambio, rateizzo. Autosalone, Vigone 44, telef. 380-776. 282

PRIVATO vende Aurelia B 21. Telefonare 700-491. [illegible]

PRIVATO vende bellissima 500 C [illegible] condizioni, Tel. 661-198. B3820

PRIVATO vende [illegible] 1956 ottima. Telefonare 779-809. M3072

103 impianto liquigas perfetto ordine vendo o permuto. Telefonare 760-614.

500 A balestrino cambio scooter, [illegible] perfetta 335.000. Rateizzo. Tel 511-401.

600 mesi sei, km. 2500, a privato vendesi. Telefonare 527-591. G1913

1100 '58 sei mesi grigio topo km. 3250 perfetta vendo. Telefonare 762[illegible]10, pasti.

1100/103 sei mesi, km. 4500 vendo. Telefonare 361-498 F2336

1200 Gran luce, sei mesi, 3000 km., vendesi. Telefonare 673-068. G1805

32 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

LAMBRETTA 150 nuova causa malattia vendo. Telef. 341-067. M2835

MOTOFURGONCINI, nuovi, usati, cambi. Cavalieri, via Nizza [illegible] corso Vittorio 38. 687



ALFA Romeo, Commissionario Dario Vico, via Filadelfia 51 e via [illegible] 15 Torino. Pronta consegna Giulietta berlina e TI. Prove, dimostrazioni e prenotazioni 2000 e Dauphine. Pronta consegna autocarro Mille e Romeo. Adeguate facilitazioni di pagamento e massime valutazioni usato. 2423

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar F.lli Cottino, via Fabro 10-12, telefoni 49-682, 47-114. Vetture e veicoli industriali. Prenotazioni e prova 2000 e Dauphine. Ottime occasioni, usato.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, Palestro 4, tel. 50-482: Appia 1 II, Giulietta Sprint Veloce, 103 tutti tipi, Ardea, 600 diverse, 1100 A E, Belvedere, Cambi, rateazioni. 9606

ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 197, Giulietta Sprint bellissima, 103 TV ultimissimo, 600 1956, seminuove, 615 ultima serie. Telefonare 670-092. 3070

APPIA novembre 1958, nera, radio, [illegible] do 500,000. Rivoli. Telef. 95-743.

AUTOSALONE Monlicone, Petrarca 6, tel. 61-501: Giulietta Sprint, Appia Coupè Pinin Farina, Appia seminuova. 1400 A, 1400 Diesel, 103 seminuova guida destra, 103 liquigas, 103-600 nuove seminuove; belvedere metano. 787

AUTOSCUOLA « Corso » di Lorenzo Girard, ottimo insegnamento, Fratelli Calandra 23. G2328

AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutando, Rinnovo massimo 18 mesi. Modicità, segretezza, Finoster, Pietro Micca 4. telef. 47-346. 2564

BELLISSIMA 1100 TV perfettissima bollata vendesi cambiasi con utilitaria. Telefonare 763-575. L3671

COMMESTIBILE vende 1100/103 TV 56. Ardea 5 marce bella. Telef. 890-588.

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovetture, v. Vigone 44.

DITTA acquista rimorchio portata q.l. 50 mt. 5, pagamento contanti. Tel. 290-540.

FIAT nuova 500 a lire 12.000 mensili la vettura che eccede per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Sacauto, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 535

FINANZIAMENTI prestiti autocarri fino 24 mesi, autovetture, Comauto, corso Re Umberto 5. 852

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Telef. 53-501, 53-590. 10342

GIULIETTE T.I. Sprint e Spider ottime occasioni, vendo permuta rateizzo convenientemente Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino (telef. 396-914).

GOGGOMOBIL 300, orari 100, consumo 4,6. Agenzia Torricelli 39, Torino.

PRIVATO cede bellissima 500 C. Telefonare 783-216. B3729

PRIVATO vende a privato Alfa Romeo primavera ottimissime condizioni. Telefonare 41-126 Torino. 3255

PRIVATO vende 600 a privato 370.000. Telefonare 793-844. L3243

PRIVATO vende 600 seminuova. Rivolgersi Borgadano, via Spallanzani 16.

PRIVATO vende 1100 giardinetta gas liquido, Autoriparazione, via B. Martorelli 42. M2936

SACAUTO, corso Racconigi 141, Commissionaria Fiat, vende vetture usate Fiat, Lancia, Alfa Romeo, con garanzia e pagamento fino 18 mesi. 838

VENDESI 103 familiare, 1100 E, via Cirio 2. Telefonare 284-545. F2214

VENDESI 600 15 mesi L. 455.000. via Lauro Rossi 79. Telefonare 276-924.

VENDO 600 B ottima. Telef. 690-792.

VENDO 600 grigio chiaro interno rosso sei mesi. Telefonare 582-177. G2338

LAMBRETTA 125, 150 LI, quattro marce, miscela 4 % motore più potente. Prenotazione, prove, permute, comodi pagamenti dilazionati presso: Commissionaria Dario Vico, corso Principe Oddone 1. Torino. Telefono 524-293.

M.V. speciali facilitazioni e milioni di premi. Tutta la produzione 1959 da Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 26; via Nizza 35. 5033

VOLETE acquistare, cambiare Vespa, Ape, con nuovi modelli? Rivolgetevi a Gastaldelli, Peschiera 173. 683

VOLETE cambiare, comperare, vendere Vespa Ape? Da Cavolo consegne immediate. G. Cesare 156. telefono 21-135.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa Ape? Mantoslio, via Madama Cristina 73. Tel. 687-955. [illegible]

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, Unione Sovietica 169, telefono 393-629. 16057

33 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Castaldo, Re Umberto 11. Telefonare 46-077. 11083

ABBIAMO argenteria gioielleria oreficeria, orologerie. Perle orientali di coltura. Orlando, Gioielleria, Cavour 6

[illegible]: Boutique Minasso-Murat, via Maria Vittoria 16. tel. 45-742, Specialità mantelli, tailleurs, sera, spose. Convenienza. 2583

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 62-598. 487

AFFARE privato vende lavabiancheria Candy Standar. Ultimo, nuova. Telefonare 272-082. M3024

AFFARE. Vendesi camera pranzo chippendal. Telefonare 596-645, ore 19-20.

AFFARONE, vendo sala pranzo impero 160.000, salotto 40.000. Telef. 882-396.

AFFARONE, vendo ricca pranzo, Rinascimento noce, sedie pelle, Ormea 34.

AL Centro Radio, S. Secondo 45, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814

APPROFITTATE assortimento mobili lusso comuni, lampadari 5 fiamme cinquemila, salotti gran turismo 50.000, Mobilificio corso Regio Parco 161, telefono 270-538, prezzi fabbrica, rateazioni, cambio mobili. 2658

ARCIOCCASIONE: Astor Radio, via Barbaroux 9: televisori d'occasione (garantiti più dei nuovi) da pollici 17, lire [illegible] 60.000, 21 pollici da lire [illegible] a 105 mila. Visitateci. 1505

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Bettisti, camere massicce 78.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000 Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro [illegible], vendo prezzi sbalorditivi. Facilitazioni. Napione 33, tel 832-983.

BELLISSIMA sala pranzo chippendal vendo 120.000, visibile ore 14-17. Biglia, Amedeo Peyron [illegible] B3637

BRILLANTI, gioielli importanti (anche impegnati) acquista Rolle (perizie), Accademia Scienze 2 (piazza Castello).

CAMERA [illegible] impero e pranzo barocco piemontese come nuove vendo. Telefonare 83-885. L3482

CAMPAGNA? Troverete ogni sorta mobilio adatto, economico, [illegible] Cigna 17. Asta Liquidazioni. 275

ELNASUPERMATIC macchina [illegible] svizzera, occasione garanzia. Tel. 40-440.

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine, televisori, elettrodomestici, ripariamo qualsiasi marca, ricambi originali, assortimento nuovi, rateazioni, cambi, serietà. Bricco, corso Vittorio 86. 560

FRIGORIFERI, modelli 1959: Indes, Norge, Yuman, Fiat, Rex, ecc. Elettrodomestici. Facilitazioni. Prezzi imbattibili. Radio Mondial, Madama Cristina 26.

LIQUIDIAMO a prezzi eccezionali frigoriferi, lavabiancheria, cucine elettriche ed a gas, apparecchi radio e lampadari, usati o di produzione 1955-1957. Visitate la nostra sala delle occasioni in piazza San Carlo 161 (vicino al « Caval 'd Brons »). L'Elettrica Casa del Lampadario. 12346

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni marca, vendonsi [illegible]. Noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 4145

MAGLIAIE! troverete grandi novità prezzi incredibili! Guarnera, Monte Pietà 16.

MAGLIERISTE! Capital è la migliore. Garanzia decennale. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Accessori. Consolata 5.

MAGLIERISTE! La casa della macchina per maglieria e cucire, offre ultime novità 1959 a prezzi condizioni imbattibili. Visitateci Grihaldo, [illegible] Francesco da Paola 4. 1711

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6006

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, camere lusso, comuni. Matrimoniali da 95.000; sale, [illegible] da 35.000; specialità cucine formica, plastificate. Facilitazioni.

MOBILIFICIO Dilorenzo, Troverete tutto per casa, ufficio. Facilitazioni, consegna gratuita ovunque, visione omaggio sposi. Accettiamo mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6. 14482

MOBILIFICIO Orsa, 20 rate, camere da 78.000, [illegible]; tinelli da 38.000. Approfittatene: Garibaldi 9 (cortile). 1748

OCCASIONE privato vende banco frigo, compressore, buonissime condizioni anche rateale. Telefonare 45-186 M2802

OCCASIONISSIMA sposi vendono regioni personali camera letto nuova. Telefonare 524-108. L3329

PELLICCIA persiano, sampe, giacche, colli, svendo. Vallauri, Lagrange 31, pomeriggio. G1807

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18. telef. 81-542, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600

PIANOFORTI Cuccolo, via Lagrange 2, telef. 555-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 406

QUADRI: vendesi buone occasioni. Telefonare 295-224 dalle 13 alle 16.

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, tinello [illegible] Telefon. 882-336.

SVENDO lussuosa matrimoniale cinque porte 230.000, sei porte 280.000. Cavalla, Baretti 32. L3721

VENDESI vestito prima comunione, frigorifero ressione. Telefonare 750-638, ore pasti. G1879

